ANNO 56 MATTINO — TORINO *Venerdì 14 Aprile 1922* — MATTINO NUM. 89

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Del mattino (ediz. settimanali)	Italia e Colonie	L. 80 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Corriere della Lunedì	Italia e Colonie	L. 50 —	26,50	15 —
	Estero	» 110 —	56 —	30 —

Inviare capitali all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 3 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 2. Per i piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea corpo 6. - Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, e sue Succursali

L'odierna battaglia diplomatica della Russia a Genova

Riparazioni e disarmo rifanno capolino alla Commissione finanziaria, in tema di cambi - I delegati turchi, non ammessi alla Conferenza, cordialmente ricevuti dalla Delegazione russa - Schanzer da Lloyd George - Wirth visita l'arcivescovo di Genova

Gli Stati minori

La posizione degli Stati minori, delle «piccole nazioni», a Genova appare sensibilmente differente da quella che fu loro fatta a Parigi. E' noto che alla Conferenza della pace — conviene pure indicarla così, per necessità convenzionale — i tre egemoni, Wilson, Lloyd George, Clemenceau, si trovarono perfettamente d'accordo nel negare ai piccoli Stati ogni voce in capitolo, e che Clemenceau sottolineò volentieri, col suo dispregio quasi brutale, la prepotente esclusione. Con questa condotta, in verità, la Conferenza di Parigi e Clemenceau continuavano certe tradizioni della politica di guerra: l'austrofilia, più precisamente l'absburgofilia di una buona parte dell'Intesa, nonchè la decisione alla Russia dei suoi alleati avevano contrastato in fatto, se non nelle parole, le aspirazioni di più d'uno dei «piccoli popoli»; ed i Polacchi non erano sfuggiti, con la rivalizzante Russia, al pericolo zarista se non cadere sotto la minaccia del pericolo absburghese, da cui soltanto Vittorio Veneto doveva salvarli. Ma neppure dopo l'armistizio e dopo Versailles le contrarietà e le insidie per i popoli minori, assurti e restituiti a dignità e indipendenza statale, sono venute meno: se anche sia cessata la politica magiarofila e antislava di un Paleologue, o appaia isolata, nel suo sospettoso disprezzo per i nuovi Stati — in particolare per la Cecoslovacchia — quella «Action française», che è pur così esperta in tutte le tradizioni di una politica secolare. Sorrisi, carezze, lusinghe non mancano davvero in questi giorni, fra le palme e gli olivi dell'assolata Riviera, a Skirmunt, a Benes, a Nincic; ma se non è il caso di ricordare il «timeo Danaos», rimane tuttavia la necessità per essi di considerare la situazione con la equilibrata perspicuità di un'autocoscienza nazionale capace d'individuare i propri interessi, sceverandoli da ogni identificazione troppo semplicistica e pronunciandoli contro ogni troppo passiva adesione.

Se i nuovi Stati, e in genere tutti gli Stati minori, sapranno acquistare, o svilupparе, e mettere in azione questa autocoscienza nazionale, il loro contributo al buon successo della Conferenza potrà essere cospicuo, con vantaggio proprio e di tutti. Poichè una simile condotta non potrebbe avere per risultato — come qualcheduno temerà dapprincipio — un raccogliersi ed isolarsi di questi Stati in blocco ostile verso gli Stati maggiori. Coloro che s'immaginassero per esempio, un simile blocco, formato dalla Intesa baltica e dalla Piccola Intesa, e stendentesi da Helsingfors al Capo Matapan, costruirebbero piani artificiosi ed irrealizzabili, il cui proseguimento significherebbe soltanto lavoro sprecato e ricerca di nuove complicazioni. Occorre invece che ognuno di questi Stati minori si renda conto dei propri interessi naturali, spontanei, e secondo essi cerchi regolare pacificamente e convenientemente i propri rapporti con i vicini, piccoli e grandi. Parliamo, innanzi tutto, d'interessi e rapporti economici, poichè economica è la Conferenza di Genova; ma ognuno comprende il vantaggio che ne deriverebbe anche nel campo politico. Avviare ad una sistemazione i rapporti della Jugoslavia e della Cecoslovacchia con Italia, Austria e Germania, della Polonia e degli Stati baltici fra loro e con le due grandi potenze confinanti; stabilire normalità di relazioni fra tutti gli Stati successori della monarchia absburghese, escludendo in pari tempo ogni idea di artificiosa confederazione vagheggiata ancora in qualche circolo politico d'Occidente; promuovere una pacificazione definitiva fra la Romania, giustamente gelosa della costituita integrità nazionale, ed i Sovieti: ecco una politica che i nuovi Stati potrebbero svolgere, con praticità e vantaggio, a Genova. Nè agli altri Stati minori — cioè gli ex-neutrali — mancherebbe occasione e motivo di coadiuvare una simile politica; poichè buona parte di essi ne avrebbe giovamento diretto (si pensi ai rapporti della Svizzera con tutta l'Europa centrale, e a quelli della Scandinavia con la Russia ed i paesi baltici), e indiretto, tutti.

Agli Stati minori spetta dunque una parte importante in questa Conferenza; ed il nostro paese, fra gli altri, può assai bene additargliela e coadiuvarne con efficacia l'adempimento.

Una smentita tedesca

Berlino, 13.

Il *Wolff Bureau* pubblica: «La notizia apparsa nei giornali francesi, secondo la quale il ministro degli Esteri, Rathenau, avrebbe tentato, intermediaria una delle Potenze europee, di mettersi sul terreno della Conferenza di Genova in questione delle riparazioni, è priva di fondamento». *(Stefani)*.

In attesa del dibattito

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 13, notte.

(A. P.) Quest'oggi vi sono state in complesso riunioni poco importanti e di natura esclusivamente formale. La giornata dunque è stata assai diversa da quella che si prevedeva perchè, secondo il programma primitivo, oggi si sarebbe dovuto discutere sulla risposta dei russi alle famose proposte dei periti circa le garanzie da chiedere al Governo dei Soviets per la ripresa dei rapporti economici. Queste richieste dei periti, che il pubblico già conosce, furono lasciate a Londra dopo un studio di natura prevalentemente tecnica, ma ne è evidente il valore politico perchè la loro accettazione metterebbe la Russia nelle condizioni di un Paese sotto controllo come era la Turchia prima della guerra. L'impressione generale a prima vista fu che i delegati russi non avrebbero mai accettato uno stato di cose che costituirebbe un vero e proprio regime di capitolazioni; anzi alcuni giornali hanno creduto di poter annunciare preventivamente un rifiuto. Ora è assai difficile prevedere quale andamento prenderà la discussione su codesto punto. Intanto sta il fatto che i delegati russi hanno chiesto un rinvio per lo studio delle proposte dei periti, il che vuol dire che essi vogliono entrare in merito e probabilmente fare delle controproposte, mentre se avessero voluto dire di no senz'altro avrebbero potuto farlo, poichè una semplice occhiata alla lista delle condizioni chieste dai periti basta a rivelarne il carattere: e del resto non è da oggi che il documento è conosciuto. La discussione su questo punto importantissimo è stata comunque rinviata a domani alle 15.30 e staremo a vedere che cosa succederà.

Intanto notiamo che le proposte dei periti non sono state finora fatte proprie dai Governi dell'Intesa e perciò non impegnano nè questi, nè i russi. Da ambo le parti si può benissimo apportarvi qualche modificazione forse anche sostanziale. Noi crediamo che domani le cose non si metteranno affatto in tragico, perchè i delegati russi hanno ormai tutto l'interesse a mostrarsi ragionevoli e perchè anche dall'altro lato non si usi una soverchia ostinazione. Difatti, secondo quanto si va ripetendo, con una insistenza che può parere perfino eccessiva, nei circoli della Conferenza, specialmente italiani e inglesi, il risultato più importante conseguito nei primi giorni della Conferenza consiste nella riammissibile della Russia e della Germania nel concerto europeo col titolo pienamente riconosciuto di grandi Potenze. «Per la prima volta dopo otto anni — ha detto un egregio diplomatico ad un gruppo di giornalisti — tedeschi e russi sono tornati a trattare degli affari europei sul piede della perfetta uguaglianza con noi». L'ostacolo, anzi l'abisso che pareva esistesse fra i due gruppi di Stati già avversari è stato felicemente e per sempre superato». Ora questa è una bellissima cosa, ma sarebbe forse più diplomatico ancora accettare questo stato di fatto senza esaltarlo come un grande risultato della politica europea, perchè qualche malizioso potrebbe domandare se valeva la pena di scannarsi e di angariarsi reciprocamente per otto anni allo scopo di poter considerare come un trionfo la riammissione degli Stati vinti in quel concerto di Nazioni da cui si era fatto tanto per escluderli. A parte queste malinconiche considerazioni su uno dei punti considerati più importanti per i convocatori della Conferenza, rassistente nei buoni rapporti ristabiliti con la Russia, è probabile che non si vorrà distruggere questo bel successo mostrando una eccessiva severità sulla questione delle garanzie richieste dai periti. Cosicchè può darsi che anche domani tutto finisca in un «*embrasson-nous*» generale, e non che, s'intende, il signor Barthou non ci metta la zampino.

I delegati inglesi sono molto soddisfatti anche del contegno degli Stati minori fra i quali non si nota affatto quell'irriducibile antagonismo che si poteva temere fino a ieri. Si faceva invece notare che essi hanno fatto prestissimo a mettersi d'accordo per l'elezione dei loro rappresentanti nelle sottocommissioni; solamente in venti minuti! — come osservava con britannica precisione il signor Ryddel, il fido assistente di Lloyd George. Ciò rivela, si dice, un nuovo stato d'animo che si è creato fra quei Governi, non soltanto per la forza stessa delle cose e per la pressione dei grandi interessi comuni, ma anche per effetto dell'abile politica di preparazione svolta dagli inglesi e dagli italiani.

Mentre le sedute si susseguono e per ora si rassomigliano nell'offrire un interesse quasi soltanto indiretto, si è iniziato anche una serie di conversazioni private sulle quali specialmente Lloyd George conta moltissimo per appianare qualche contrasto e per suggerire qualche soluzione delle questioni scabrose. In queste conversazioni si scambiano delle idee e si fanno discussioni preliminari delle quali naturalmente non si traccia verbale, ma si prendono soltanto degli appunti che servono poi ai vari delegati per studiare per proprio conto i vari problemi. Per esempio, le questioni più trattate in questi ultimi due giorni in tali colloqui privati, e non ufficiali nè ufficiosi, sono state due: quella delle riparazioni e quella del disarmo.

Circa la prima questione è interessante sapere l'opinione precisa di Lloyd George, che, pur uniformandosi alla sua tesi ben nota, ha assunto ormai un carattere di speciale praticità. Egli pensa che è giusto che i tedeschi paghino i danni colossali arrecati alle Nazioni europee, ma quando e come potranno pagare? Dinanzi alla questione di principio passa forzatamente la questione di fatto. Naturalmente, tutto ciò deve essere preso in considerazione per le ripercussioni che può avere sul problema generale della economia europea, ma la questione per se stessa riguarda soltanto i tedeschi e l'Intesa. Dunque non può essere discussa in seno alla Conferenza, che tratta soltanto argomenti di indole generale. Quanto al disarmo, l'opinione prevalente — anche questa formulata secondo il modello inglese — è che non si possa parlarne finchè non si siano tolte le cause che rendono necessario e spiegabile la cura che le Nazioni si prendono di armarsi, e ciò vale in modo speciale per la Russia che ha da temere per i suoi confini. Da questo spunto si vede come Lloyd George speri di poter offrire alla Russia un insieme di garanzie che più o meno e ove sinceramente la voglia, le permetta di disarmare. Non si può dunque per ora parlare di disarmo, ma si possono estrarre le basi di tale, tale condizione di cose che renda possibile il disarmo. Svolgendo l'ordine del giorno in cui si parla delle spese per gli armamenti si potrà, se non altro, almeno delibare le scabrose argomento.

L'on. Giunta dai Russi

L'arrivo di Poincaré?

Genova, 13, notte.

Alle ore 19.30 il delegato russo Rakowsky con l'esperto Rosemberg ha ricevuto all'Hôtel de Gênes un gruppo di giornalisti e li ha intrattenuti sulle condizioni politiche della Russia. Il deputato fascista on. Giunta sarà domani ricevuto dai delegati bolscevichi per intrattenerli sulle relazioni commerciali fra Odessa e Trieste. Oggi intanto lo stesso on. Giunta si è recato a Rapallo dove ha conferito coi delegati finlandesi e tedeschi. Correva intanto stasera la voce dell'arrivo del signor Poincaré, ma fino all'ora in cui vi telefono la notizia non è confermata.

Le riunioni e i colloqui

Genova, 14, notte.

Alle 11 l'on. Schanzer ha conferito col presidente del Consiglio della Lituania e primo delegato alla Conferenza, signor Galvanauskas, e col primo delegato albanese, Mehdi bey Frascheri. Quindi, alle 12, accompagnato dal conte Jung e dal conte Giannini, il nostro ministro degli Esteri si è recato a Villa Albertis a Quarto, dove si è trattenuto a colloquio con Lloyd George. E' arrivato l'on. Luzzatti.

Le questioni essenziali, che non si sono volute all'ordine del giorno della Conferenza, tornano ogni giorno più al crivello della discussione. Ha avuto ragione il ministro delle Finanze tedesco, Hermes: la forza della logica e la fatalità delle leggi economiche sono superiori ai compromessi momentanei degli uomini e dei Governi». Nè il delegato francese Picard, nella sottocommissione finanziaria, presieduta dall'inglese Horne, ha potuto negare questa grande verità, benchè detta da locuzi tedesco.

Alla sottocommissione finanziaria, appunto, i rappresentanti della Germania hanno messo sul tappeto la questione delle riparazioni, affermando che la Germania è il nucleo costitutivo, il fulcro dell'economia della media Europa; che non si può parlare della ricostruzione della Russia e dell'economia di un popolo debitore se non si affronta finalmente, coraggiosamente, il problema dei suoi pagamenti; che la ricostruzione dell'Europa centrale e le riparazioni tedesche sono un organismo unico. E' facile immaginare come, nonostante le smentite della Delegazione tedesca alle dichiarazioni di Hermes, sieno oggi esasperati i circoli francesi. Si minaccia perfino un pronunciamento e una... ritirata a Parigi. L'ambiente della Conferenza è eccessivamente riscaldato.

Il problema dei cambi

Ma ecco la cronaca della giornata:

Anche oggi il Comitato finanziario ha tenuto seduta. In rappresentanza dell'Italia intervennero i ministri Peano e Bertone coi delegati Bianchini, Nathan e Conti. Il presidente, dopo aver comunicato che la Delegazione russa ha formulato le modifiche al progetto degli esperti e chiesto di poterle discutere, ha proposto come metodo di lavoro che si raccolgano tutte le proposte di emendamenti, salvo a decidere poi caso per caso il miglior modo per arrivare rapidamente alla conclusione. Ottemperando a questo invito, la delegazione germanica presentò anch'essa due emendamenti, la delegazione olandese a sua volta formulò una proposta e il ministro Peano, per l'Italia, presentò due emendamenti.

Per poter comprendere chiaramente la portata di queste proposte, bisogna ricordare che il progetto degli esperti in materia di cambi consiste nella formulazione di alcuni principi, ai quali dovrebbe ispirarsi la condotta dei Governi e che sarebbero il presupposto di due conclusioni concrete, tendenti ad applicare questi principi. Le conclusioni sono:

1.o) La nomina di una Commissione permanente di rappresentanti delle banche centrali e di emissione, la quale sarebbe incaricata di riunirsi per esaminare e vigilare sulla situazione monetaria generale e per prendere tutte quelle discussioni che possano essere consigliate, onde facilitare le transazioni monetarie internazionali, evitando, in quanto possibile, le oscillazioni dei cambi.

2.o) La proposta di uno schema di convenzione internazionale, la quale dovrebbe avere per scopo di creare dei vincoli convenzionali fra gli Stati aderenti, per il raggiungimento del risanamento della moneta. Questo schema di convenzione è stato lungamente discusso anche a Londra, poichè se da una parte, come affermazione di principio, sia la tendenza a ricondurre le monete alla parità dell'oro, d'altra parte non ogni cosa ciò non è per molti Stati possibile, ma potrebbe essere anche gravemente dannoso per la conseguenza di una troppo rapida deflazione. In queste condizioni bisognerebbe cercare di stabilire le basi di un accordo, che tenesse conto della disparità di situazione dei vari Stati e delle cause dalle quali dipende questa diversa situazione, in modo da non creare a loro danno dei vincoli che non sarebbe possibile praticamente osservare o che ne lederebbero la economia. Perciò gli stessi esperti di Londra intervennero successive modificazioni al progetto di convenzione, e la proposta definitiva lascerebbe completamente alla libera determinazione di ogni singolo Stato aderente di stabilire sia il momento di attuare la parità monetaria, sia anche la scelta circa il ritorno alla parità, sulla base del valore anteguerra od invece sulla base di una nuova moneta.

Gli emendamenti tedesco e russo

Gli emendamenti proposti si rannodano a questo progetto.

La Germania insiste nel punto di vista che, oltre la situazione del bilancio statale, bisogna tener calcolo anche di altri fattori e specialmente della bilancia dei pagamenti dipendenti da condizioni straordinarie; in sostanza, i pagamenti delle indennità di guerra, riparazioni, ecc. La Russia ha ripreso il tema favorito delle spese militari, ma in definitiva, sull'invito del presidente, non vi ha insistito, riconoscendo che non era questa la sede opportuna per trattare l'argomento. Ma ha aggiunto altre proposte relative a punti tecnici, come la costituzione di una parità fissa rispetto a certe monete-tipo, la concessione di crediti o di riserve per creare o rafforzare le banche di emissione dei paesi bisognosi, ecc.

Quando alla Delegazione italiana, l'on. Peano ha svolto il concetto che un accordo per la convocazione dei rappresentanti degli Istituti di emissione si debba completare mediante una convenzione anche dei rappresentanti delle Tesorerie. Inoltre ha osservato che, nel caso di un momento straordinario della circolazione, l'obbligo di coprire con riserve questa eccedenza poteva praticamente creare un imbarazzo, ove una forte accomandata da opportune facilitazioni. Il carattere strettamente tecnico della discussione suggerì al presidente di raccogliere il desiderio espresso dalla Delegazione germanica di sottrarre su questo particolarista l'avviso di tecnici particolarmente competenti che si trovano a Genova unicamente, ma che non fanno parte della Commissione.

Tale proposta fu accolta dall'Assemblea, che costituì questo Comitato di esperti — per l'esame di questa e delle altre questioni, che si presentassero nel corso delle discussioni — nelle persone dei sigg. Cassel (Svezia), Goschen (Germania), Dubois (Svizzera), Cattier (Belgio), Avenol (Francia), Bisset (Inghilterra), Bianchini (Italia), Strasburger (Sud-Africa), Brand Cosgrove (Cecoslovacchia). Gli esperti così nominati sono stati convocati per domani.

L'arrivo dei tre Turchi

Da stasera i turchi sono a Genova. Bekir Sami bey — Ministro degli Esteri del governo di Angora — Sulimay bey ed il generale Dubeidin Arif bey, che risiede a Roma, ed ha servito di «trait d'union» fra la Turchia ribelle e l'Italia, si sono presentati stamane all'ufficio di servizio dell'anticamera della Segreteria generale della Conferenza ed hanno domandato di essere ricevuti da S. E. il barone Avezzana. L'ufficio li ha spediti dall'altro lato della banchina dicendo:

— Sembra, ma loro chi sono?

— Noi siamo i turchi che non hanno voluto alla Conferenza, perchè il Consiglio supremo a Cannes...

— Io non ne so nulla! Mi danno le loro carte da visita.

Di lì a poco, con inchini inchini, dall'usciere di servizio furono introdotti nel gabinetto del segretario generale, S. E. Avezzana, col più dei sorriso diplomatico sulle labbra ed incastrandosi la caratteristica pellicchia dentro, strinse la mano a Bekir Sami bey ed al generale Dubeidin Arif bey, che gli presentarono il terzo delegato, Sulimay bey, e chiese loro: — Signori, in che cosa posso servirli? Io sono a loro disposizione.

— Noi desideriamo una cosa solo: essere ammessi alla Conferenza...

— Ma io, non ci posso fare niente! La Turchia è esclusa. Il rincrescere che essi si siano presi il disturbo di venire sino a Genova. E' un viaggio inutile, ma ne rincresce proprio, se non è per vedere il monumento di Colombo.

— Ma noi protestiamo altamente!

— Ah, signori! Quanto a proteste ne facciano quante ne vogliono, io le accetto tutte. Ormai ci sono abituato. Come le altre di altra gente rimasta fuori, io le trasmetterò scrupolosamente all'on. presidente della Conferenza.

Ed i turchi consegnarono il loro memoriale al barone Avezzana e si congedarono... sperando in un prossimo ritorno in qualità di delegati. Mentre li riaccompagnava alla porta, il barone Avezzana esclamò: — Ed ora che ne facciamo? Possiamo mandarli a Rapallo.

I greci sono qui vicino. Essi hanno lasciato l'Hôtel Bristol di Rapallo, un luogo delizioso, per rinserrarsi qui a due passi dal Palazzo Reale nell'Hôtel Aquila. Cosicchè vuole essere vicino alle grandi Potenze. Come Venizelos, anche lui fa la corte all'Inghilterra ed alla Francia. L'arrivo dei bey turchi e rappresentanti del Governo di Angora coincide proprio colle proteste elevate da Cecrin contro l'esclusione dei suoi buoni amici col quali aveva stipulato ottimi trattati ed in particolare modo quel trattato di Mosca che affronta apertamente la questione degli Stretti.

Cherif aveva detto alla Conferenza: «Guardate che la questione degli Stretti è regolata da uno statuto internazionale cui partecipano la Russia, l'Ucraina, la Turchia e tutti gli altri Stati interessati il Mar Nero. Non possiamo noi russi cambiare le disposizioni di quel trattato senza il consenso della Turchia. Potremo benissimo associarci alle grandi Potenze come l'Inghilterra e l'Italia, ma prima di tutto dovremo intenderci colla Turchia. La questione di Oriente si affaccia un'altra volta a Genova come il perno della discordia fra la Francia e l'Inghilterra. L'Italia, si sa, finisce coll'accomodarsi accomodando gli amici ed alleati. Bekir Sami bey, Sulimay bey e Dubeidin Arif bey sono andati a trovare i bolscevichi a Rapallo e sono stati ricevuti dal rappresentanti del proletariato russo non mollissima ovviamente. La causa della Turchia è la causa del Governo di Mosca. Lloyd George non può non tenerne conto dati i tempi che corrono ed i malumori che circolano nel mondo mussulmano, che è abbastanza grande (250 milioni). L'arrivo dei turchi ha destato comunque viva inquietudine nei circoli inglesi e nei circoli francesi.

La Commissione per la verifica dei poteri

La Commissione di verifica dei poteri si è riunita oggi, alle ore 15, sotto la presidenza provvisoria del delegato italiano, on. Celesia. La Commissione ha proceduto anzitutto alla nomina del Presidente definitivo, confermando alla unanimità lo stesso on. Celesia; quindi, su proposta del delegato francese, Ambasciatore Barrère, ha deciso di nominare una Sotto-Commissione, composta di cinque giureconsulti, scelti fra gli esperti della Commissione stessa, e incaricata di esaminare i pieni poteri e redigere una relazione da sottomettere alla Commissione. Questa Commissione è risultata composta così: per l'Italia: on. Celesia; per il Belgio: visconte D'Avernole, per la Francia: signor Fromageot; per l'Inghilterra: sir Cecil Hurst; per Giappone: barone Hayashi. Quindi ha deciso di riunirsi domattina, venerdì, 14, alle 11.30.

Wirth dall'Arcivescovo

Nel pomeriggio di oggi il Cancelliere tedesco Wirth, accompagnato dal suo segretario particolare, si è recato all'Episcopato a visitare l'arcivescovo mons. Signori.

L'aviatore Ross Smith
precipita collaudando l'apparecchio per il giro del mondo

Una grande impresa finita prima dell'inizio
La morte del pilota e del suo fedele meccanico

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 13, notte.

Alla vigilia di levarsi a volo per il giro aereo del mondo, Sir Ross Smith, il famoso aviatore australiano, si è ucciso ieri, facendo per prova il giro di un piccolo aerodromo presso Londra. Il grande biplano anfibio, munito insieme di sfilze di canotti, per l'atterraggio e per l'ammaraggio, era stato fabbricato apposta per il supremo tentativo mondiale. Esso si è miseramente ribaltato al pilota: e lo ha maniacalmente di colpo, dopo il primo quarto d'ora di pilotaggio. Nel pubblico, impressionatissimo, la pietà è profonda come il rammarico.

Il disastro è avvenuto durante il pomeriggio, all'aerodromo di Brooklands. L'apparecchio «Wiking» per il giro del mondo era appena uscito dalle officine Wikers. Lo avevano costruito i medesimi artigiani che nel 1920 prepararono il biplano «Vimy» su cui Ross Smith volò dall'Inghilterra all'Australia. Era una macchina superba, che compendiava tutti i perfezionamenti di sagoma e di meccanismi a cui è pervenuta finora l'arte di costruire aeroplani. Ross Smith in persona ha voluto vederla fabbricare pezzo per pezzo. Aveva visitato nel cantiere che gli allestiva le ali per tentare il volo inaudito. Era entusiasta del magnifico apparecchio, tutto nuovo ed originale. Il collaudo era avvenuto in mattinata. Un pilota della ditta Wikers aveva manovrato per ora il neonato «Wiking» per una buona mezz'ora, con un volo perfetto. Quindi la macchina era stata consegnata a Ross Smith, perchè la provasse anche lui.

Il pilota australiano salì su l'aeroplano lieto e sicuro, insieme col suo fedele connazionale e meccanico, il luogotenente Bennett, che gli era stato compagno fedele nel grande volo passato. Doveva salire anche sir Keith Smith, fratello del pilota; ma contrattempo lo fece giungere all'aerodromo con qualche minuto di ritardo. Ciò gli salvò la vita; ma gli inflisse l'orrore di vedere spezzarsi di colpo la vita e i sogni grandiosi del fratello. La macchina ascese rapida, senza incidenti, fino a mille metri di altezza; e navigò placida per una diecina di minuti, fra le acclamazioni dei 1600 operai delle officine Wikers, ai quali era stata concessa per l'occasione una giornata di vacanza. Ad un tratto si udì in alto arrestarsi il motore. Ross Smith evidentemente intendeva atterrare subito: senonchè il volo *piané* era appena incominciato, quando la macchina fu vista rovesciarsi e precipitare ondeggiando come una foglia autunnale. Era chiaro che il pilota ne aveva perduto il governo. Qualche oscillazione più brusca fece pensare a sforzi disperati per rimettere in equilibrio il biplano. Furono vani. Negli ultimi cento metri la caduta si fece simile a quella di un sasso. L'apparecchio urtò contro quattro alberi, schiantandoli di colpo; e si abbattè quindi contro la scarpata dell'aerodromo.

Dal mucchio di rottami il povero Ross Smith fu estratto cadavere. Il luogotenente Bennett invece respirava ancora; ma morì entro pochi minuti, senza riacquistare i sensi. Era stato a meno di duecento passi dalla folla e da sir Keith Smith che il biplano si era fracassato! Il fratello superstite si buttò piangendo sul corpo sfracellato del fratello morto. A fatica poterono staccarlo dal cadavere e trascinarlo via.

Da alcuni giorni la stampa londinese si occupava diffusamente del nuovo apparecchio, alla vigilia del collaudo e del grande volo in prospettiva. L'itinerario era sciorinato ai lettori: Inghilterra, Francia, Egitto, India, Cina, Alaska, Canadà, New York, Atlantico, Londra. Tutto sembrava ben augurante... Il pilota morto aveva compiuto da poco i trent'anni; e non aveva famiglia. Al suo attivo, oltre al volo dall'Inghilterra all'Australia, che egli compì assieme col fratello Keith e col meccanico Bennett, e che gli procurò il premio di diecimila sterline, aveva anche un volo da Londra al Cairo, e, primo, un servizio di guerra meraviglioso. Si distinguava per i suoi modi squisitamente urbani, ed era molto popolare a Londra. Il titolo di *sir* era stato dato a lui ed al fratello dopo il volo dall'Inghilterra all'Australia. Entrambi erano stati creati *knight* dell'Impero inglese.

Il destino voleva che Ross Smith, dopo aver affrontato felicemente i pericoli del più lunghi voli che siano stati compiuti finora, cadesse vittima di un accidente di aerodromo. Nessuno si aspettava certo ciò, anche perchè Smith, oltrechè audace, era di una prudenza a tutta prova. Egli entra nella lista dei pionieri che all'avvenire dell'aviazione hanno sacrificato la loro vita. Fra gli inglesi più famosi che sono periti prima di lui, si ricordano Alcock, che rimase vittima di un accidente banale dopo aver sorvolato l'Atlantico, e Hawker e Hamel, caduti in circostanze consimili.

Come gli Alleati risponderebbero
alle controproposte di Angora

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13, notte.

La Nota degli Alleati alle controproposte turche sarà consegnata tra breve al Governo di Angora. In questi circoli si crede sapere che istruzioni sono state infatti inviate agli alti rappresentanti a Costantinopoli, affinchè redigano e rimettano collettivamente questa risposta, che è concepita sulle basi che sono già state indicate: cioè obbligo del Governo di Angora di riconoscere i punti principali delle proposte di pace alleate, mentre lo sgombro delle truppe greche dovrà cominciare subito dopo.

Si rammenterà che gli Alleati avevano proposto Costantinopoli come sede dei negoziati per la pace; e che d'altra parte il Governo di Angora nelle sue controproposte chiedeva che i negoziati avessero luogo in una città da designarsi di intesa tra gli Stati partecipanti. Quantunque in Parigi, il cui punto di vista sembrava avvicinarsi a quello di Angora, avesse chiesto da parte sua che la città non fosse Costantinopoli, e che Parigi o Berna poteva meglio riuscire accetta all'uno ed all'altro Governo, sembra che questa questione della sede della Conferenza non debba creare difficoltà nè dal lato dei Turchi nè da quello degli Alleati.

Una volta sentata tale questione secondaria, rimane però il fatto, che quale che possa essere la risposta del Governo di Angora alla nuova Nota degli Alleati, sembra dubbio che essa possa essere formulata prima che il Governo greco abbia fatto conoscere quali accoglienze fa alle proposte di pace. A tale riguardo si crede sapere che passi urgenti sono stati intrapresi dai Governi alleati presso il Governo greco.

In Isvizzera si dichiarano i vantaggi
che i neutri possono trarre da Genova

(Servizio speciale della «Stampa»)

Ginevra, 13, notte.

La stampa svizzera saluta finalmente con aperta soddisfazione la Conferenza di Genova, che qualche giornale bastiese si era permesso fino ad alcuni giorni or sono di chiamare una «fiera internazionale». Si mette naturalmente in rilievo il fatto che la Svizzera, come gli altri Stati neutri, potrà trarre i massimi vantaggi da questa prima riunione dei rappresentanti di tutte le Potenze europee. Un gruppo di industriali svizzeri, che aveva domandato al Consiglio Federale di aprire crediti dopo la ripresa delle relazioni commerciali colla Russia, ha domandato ora alla Delegazione sovietista a Genova di iniziare conversazioni, in vista di studiare la possibilità di consegnare alla Russia certe merci. Queste manovre di agganciamento dell'industria svizzera devono ricordare certamente ai delegati bolscevichi il linguaggio tenuto da taluni giornali svizzeri, allorchè si parlava del probabile passaggio attraverso la Confederazione della Delegazione bolscevica. «Sarebbe una nuova vergogna — scriveva uno di questi giornali — se le nostre autorità dovessero concedere il libero passaggio al rosso Lenin...».

Il problema delle riparazioni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13, notte.

Il problema delle riparazioni, che ossessiona come un incubo ovunque si tenga la Conferenza di Genova, e che forse non potrà essere evitato, ha dato sempre occasione in circostanze analoghe, dato origine negli ambienti inglesi ed americani a vari contraddittorio. Infatti, mentre l'edizione parigina del *Daily Mail* pubblica un telegramma del suo inviato speciale a Genova, nel quale afferma che il rifiuto della Germania di pagare alle esigenze degli Alleati, per quello che concerne le riforme finanziarie, sia eloquente i Governi francese e belga, che sono fermamente risoluti ad intraprendere un'azione militare alla fine di maggio se i tedeschi continueranno nella loro resistenza passiva», il *New York Herald* dice da parte sua che «la Delegazione tedesca a Genova ha appreso ieri che il rifiuto della Germania a soddisfare alle condizioni contenute nella Nota della Commissione delle riparazioni non recherà nuove sanzioni, dato in atmosfera pacifica eransi a Genova. Due membri della Delegazione giunti da Parigi hanno dichiarato infatti che la crisi sarebbe evitata».

D'altra parte un alto funzionario della Commissione delle riparazioni ha dichiarato al rappresentante del *New York Herald* che la Commissione era assolutamente convinta che la Germania poteva pagare. «Da due anni — ha detto questo funzionario — noi abbiamo studiato tutti i particolari del sistema finanziario tedesco; noi sappiamo esattamente quello che il commercio produce, quali sono le spese generali di ogni officina, e quali sono i benefici che la Germania ritrae dall'estero. Noi consideriamo la risposta tedesca come una nuova manovra destinata a permettere ai finanzieri tedeschi di dissimulare la loro fortuna, prima che il Reich voti le riforme che gli Alleati esigono, e prima che il Reich non vi si rifiuti, esponendosi così alle pressioni che sarebbero inevitabilmente esercitate sulla Germania, nel caso in cui la Commissione facesse notare che quel paese ha mancato una volta di più ai suoi impegni».

Impressioni e commenti in Germania

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 13, notte.

La Conferenza di Genova continua ad occupare l'opinione pubblica e la stampa tedesca. L'atteggiamento della Delegazione russa suscita naturalmente il più grande interesse, e si nota che la Russia ha saputo imporsi, cercando di far valere il proprio punto di vista e sapendo manovrare con molta abilità. Si ritiene che la Russia rifiuterà di accettare le condizioni dei periti di Londra come base di ulteriori trattative, significando tali condizioni voler fare della Russia una nuova Turchia. La Germania, si dice, dovrebbe schierarsi a fianco della Russia, e sostenerla in tutti suoi propositi. E si osserva pure che il problema russo ha saputo imporsi, e che non tarderà il momento in cui anche il problema tedesco verrà trattato; e si spera che la Delegazione tedesca non perderà nessuna occasione per far valere i suoi diritti e mettere in rilievo la situazione della Germania. Si commenta animatamente il fatto che il problema delle riparazioni non doveva aver nulla a che fare colla Conferenza di Genova; mentre invece esso s'impone sempre più; e che è proprio la Delegazione francese che lo avanza. Del resto anche il problema della sistemazione dei cambi è dipendente da quello delle riparazioni. Anche la voce del probabile intervento di Poincaré alla Conferenza può non essere una conseguenza della posizione sfavorevole nella quale è venuta a trovarsi la Delegazione tedesca.

Una smentita tedesca

Berlino, 13.

Il *Wolff Bureau* pubblica: «La notizia apparsa nei giornali francesi, secondo la quale il ministro degli Esteri, Rathenau, avrebbe tentato, intermediaria una delle Potenze europee, di mettersi sul terreno della Conferenza di Genova in questione delle riparazioni, è priva di fondamento». *(Stefani)*.

La Svizzera
e la Conferenza di Genova

La Svizzera è uno dei paesi più tipicamente neutri. Essa ha resistito agli stolti che subdolamente la consigliavano di entrare in guerra, ed ha mantenuto la sua neutralità in mezzo ai più terribili frastuoni della guerra mondiale. Come un'isola di pace in mezzo alla burrasca della guerra, alla quale partecipavano, con vario successo, tutti, senz'eccezione, i suoi vicini. L'attuale atteggiamento della Svizzera di fronte ai problemi della Conferenza di Genova, scaturisce dal suo atteggiamento tenuto durante la guerra e ne è la logica conseguenza.

La Svizzera è un paese piccolo sperduto fra tre grandi potenze: Francia, Italia e Germania. In confronto con esse, le sue risorse sono naturalmente poche. La Svizzera ha quindi bisogno di appoggi, di alleanze (se pure non nel senso strettamente politico del termine). Senonchè la questione è di difficilissima soluzione. Non solo vi si oppone lo spirito d'indipendenza democratico della nazione, ma vi è di peggio: vi si oppone la stessa composizione linguistica ed etnica della Confederazione. Composta qual'è di tedeschi, di francesi ed italiani, essa non potrebbe cercar appoggio presso nessuno dei tre grandi Stati confinanti, perchè così facendo essa si esporrebbe alla malevolenza degli altri e provocherebbe altresì nel proprio suo seno la più intensa e più pericolosa opposizione delle altre frazioni della sua popolazione. Ogni alleanza con uno Stato confinante segnerebbe per la Svizzera la minaccia della guerra civile. Epperò l'isolamento stesso sarebbe assurdo, e non c'è svizzero che l'accarezzi. Epperò, minacciata dal volenteroso suo desiderio di tenersi ai suoi vicini, la Svizzera sistematicamente cercava, durante la Grande Guerra, amici ed alleati tra gli Stati lontani. Da essa partiva, nel 1917, l'iniziativa di una lega degli Stati neutri, iniziativa che molto facilità per la straordinaria diversità di interessi intercedente tra la Spagna, l'Olanda, gli Stati Scandinavi e la Svizzera medesima nella valutazione della politica estera e degli scopi della guerra. Per un certo tempo poi la Svizzera nutrivo la speranza di poter stringere rapporti intimi, politici ed economici, cogli Stati Uniti d'America, ponendosi fiduciosamente sotto la tutela di questi. Il professore William Rappard dell'Università di Ginevra, personaggio ancora politico, scrisse un opuscolo che richiamò l'attenzione di molti, intitolato « Notre grande république soeur ». Quando Wilson mise sul tappeto la questione della fondazione della società delle Nazioni, il Governo svizzero, e il popolo svizzero medesimo, erano d'avviso che l'entrata della Svizzera era strettamente subordinata all'entrata degli Stati Uniti. Quando poi, disillusi e indispettiti, gli Americani, dopo di avere abbandonato il loro presidente idealista, si ritirarono rifiutando di aderire all'idea da essi nata nel mondo, la Svizzera fu sì il primo paese che ricorse lo stesso al plebiscito (referendum) per pronunciare la sua solidarietà colla nuova Lega entrandovi, ma la votazione non si fece che contro una esigua maggioranza la quale, anche oggi, continua a manifestare la sua irreducibile ostilità contro ogni concessione di principi del quale l'America si dichiarerebbe paladina, e dai quale altri popoli sono esclusi. Anche di fronte alla Conferenza di Genova saltarono, in Isvizzera, gli stessi dubbi. Nel marzo 1922 la Svizzera fece uno nuovo sforzo diplomatico per venire ad una intesa dei neutri, ma il risultato finale fu nuovamente insignificante, gli ex neutri, divisi per mari e per monti, geograficamente parlando ed anche in senso figurato, non dimostrano che scarsa volontà di far lega e preferiscono una politica di isolamento, ognuno per proprio conto, ma inerme tutti di rimpetto agli Stati ai quali la vittoria ha dato la piena consapevolezza della propria potenza.

La Svizzera ha tutto l'interesse di contribuire perchè il mondo economico, così gravemente scosso dalla guerra mondiale, rinvenga al più presto il suo assetto di prima. La Svizzera non può trafficare che allorquando la capacità d'acquisto delle nazioni estere, francese, italiana, tedesca, austriaca, polacca, cecoslovacca, russa, e così via dicendo, avrà riacquistato il suo antico livello, almeno approssimativamente. Le sorti dell'industria svizzera sono subordinate a questo fine. Ora esse ora, le esportazioni si trovano arenate, i grandi alberghi ossia un così fatto lusso e il cui mantenimento costa tante spese, sono vuoti, l'industria del forestiero mezzo rovinata, e tra gli operai, e gli stessi intellettuali indigeni, imperversa la disoccupazione. Questo stato di cose, intollerabile anche perchè esposo la Svizzera a dolorosi conflitti coi suoi vicini (il trattamento degli emigranti italiani c'entra per molto) non avrà fine che colla fine stessa dell'anarchia dei cambi. Epperò, nella contesa tra l'Inghilterra e l'Italia da un lato e la Francia dall'altro, circa il modo di trattamento finanziario della vinta Germania, la Svizzera si è schierata colle prime due potenze, non solo perchè la vita del sangue della grande maggioranza della sua popolazione è naturalmente, e quasi fatalmente, colla Germania, ma anche perchè essa si ripromette, da un trattamento più blando e più benigno, il ristabilimento desideratissimo, del suoi commerci colla vicina del Nord.

Tuttavia pare inesatto, a giudicare dalle precise indicazioni del corrispondente bernese del *Journal de Genève*, che la delegazione svizzera a Genova abbia ricevuto l'ordine di sollevare la questione delle riparazioni. D'altra parte la Svizzera è convinta, e manifesterà all'occorrenza tale convincimento anche in seno alla Conferenza, che ogni tentativo di ricostruzione europea deve prendere le mosse dalla questione delle riparazioni. La Svizzera non entrerà in nessuna maniera contribuire alla restaurazione finanziaria della Germania prima che non sia stabilita l'entità e il modo delle prestazioni che essa è in obbligo di fornire agli alleati.

Di fronte alla Russia bolscevica, la Svizzera si dimostra piuttosto scettica. Il *Journal de Genève*, ricorda che per ora gli attuali reggitori della Russia poco o nessun affidamento hanno dato della buona volontà e della capacità di ristabilire nel loro paese un ordine politico ed economico, che essi stessi hanno sconvolto e manomesso. D'altronde la Svizzera è particolarmente malvista dal Governo dei Soviets. Essa ha usato contro i bolscevichi i massimi rigori, espellendo senza riguardi i suoi fautori e negando ospitalità ai suoi adepti. Nella lotta contro la Russia, la Svizzera, tutto sommato (giacchè anch'essa ha subito oscillazioni e modificazioni), ha seguito politicamente, più le orme della Francia che quelle dell'Inghilterra, forse anche perchè in un dato momento la Svizzera è stata in grave pericolo di venire inghiottita dalla marea montante bolscevica, contro la quale dovette energicamente reagire.

ROBERTO MICHELS

Interviste

Col cancelliere austriaco

(Da un nostro inviato speciale)

Genova, 13 sera.

S. G. — Il cancelliere Schober, che alloggia all'Hôtel Savoia di Nervi, mi ha cortesemente ricevuto per un breve colloquio.

— Bravo cancelliere Schober, che è alle prese con quattro ciarpalieri americani. L'America spiega una grande attività nella ricerca delle interviste con i capi delle Missioni. Ed è felicissimo di vedermi e di rispondere alle sue domande — mi dice il dottor Grunberger, ministro del Commercio.

Speranze nell'Italia

Intanto cominciamo a discorrere delle condizioni economiche dell'Austria, che se ieri erano salve, oggi sono pessime.

Credo che proprio non si possano condurre a buon avanzo. La nostra situazione è speciale. Austria e lo Stato d'Europa che ha la più impressionante svalutazione della moneta. Occorre che le Potenze si vengano in aiuto col accordare definitivamente quei crediti che ci erano stati promessi nel Trattato di San Germano, ma che in realtà non abbiamo mai avuto. D'altro canto noi abbiamo fatto i maggiori sforzi possibili per allontanare la minaccia del fallimento della Repubblica. Credo anche che abbiamo saputo fare non poco per prevenire una sollevazione del popolo disperato nella sua indescrivibile miseria, non lo hanno fatto gli altri paesi. Noi non produciamo più perchè non ne abbiamo la possibilità. Consumiamo e lavoriamo debolmente, aggiungendo debiti nuovi ai debiti vecchi. Ora l'Italia ci ha promesso di aiutarci, con la concessione di un credito, in via anticipativa, e le trattative sono a buon punto.

E la nostra speranza è nell'Italia, con la quale se abbiamo avuto qualche malinteso politico, attualmente si è dissipato. Le nostre relazioni sono ottime. Con tutto questo devo però dirle che non disperiamo ancora, e che se il presente è pessimo, abbiamo fiducia nell'avvenire sul nostro paese. Ella vedrà che siamo andati avanti da qui con le nostre sole forze. Abbiamo superato difficoltà di ordine interno e di ogni genere, e non ostante tutto abbiamo constatato qualche progresso.

Il protocollo di Venezia

A questo punto interviene il cancelliere Schober, che ha fatto di chiudere i colloqui americani. Schober è un bell'uomo, nella pienezza della sua maturità, di modi distinti e apparentemente democratici. Dico apparentemente, perchè egli è un antico alto funzionario dell'ex-Impero austriaco; era il direttore generale della Polizia.

Egli mi conferma quanto mi ha detto il ministro delle Finanze, Grunberger. Parlando della Conferenza di Genova molto cordialmente e sinceramente mi osserva: « Il mio paese è tanto piccolo che non può permettersi di fare e perseguire grandi progetti, come succede delle altre nazioni sarà conseguentemente un successo dell'Austria. Il quale grande che si sia vita riflessa. Da questo ella potrà desumere l'atteggiamento nostro a questo sopradetto successo del popoli in affannosa ricerca della loro pace economica. Dopo l'accordo — dice Schober — di Venezia, il principio di Venezia. Quando si considerino che il protocollo di Venezia fu valicato dal successivo e dal Parlamento sono gli assalti mici, non si può mettere in dubbio il fatto che l'Austria ha compiuto e compie grandi sforzi per mantenere la pace e la tranquillità e l'equilibrio politico nella Europa centrale; e nello stesso tempo ha dato all'Italia una evidente prova della sua amicizia.

Il trattato con la Cecoslovacchia

— Ma l'Austria ha concluso poi un trattato con la Cecoslovacchia, che non conferma precisamente una tale prova di amicizia.

La politica della Piccola Intesa si crede da parte francese e anche italiana in Italia. Signori e poi personali apprezzamenti riflettono una opinione che io ritengo errata. Ma premetto al protocollo di Venezia, posso dire più: l'armonia palesata nostrano in quello trattato dal fatto che l'Ungheria abbia acconsentito mirare proteo nella determinazione dei confini del fiucentinal — questione che si riapriva ugualmente dal protocollo di Venezia e dal conseguente pieb — come lo sede al appello alla competenza internazionale dei confini. Abbiamo però avuto la soddisfazione che questa concessione ha rifiutato le ingiuste pretese dell'Ungheria e non vogliamo sperare che la corte di cassazione, cioè la Società delle Nazioni e un il governo unghorese ci è ingiustamente espellato, confermi pienamente il deliberato della commissione internazionale dei confini.

La stampa italiana ha esagerato l'importanza del trattato di Lana, da me conchiuso con la Cecoslovacchia, un trattato che era divenuto difficile. Quindi a Lana ho provveduto a sostituirlo con un altro che più si adattasse alle necessità contingenti. Se questo trattato non fosse stato giudicato troppo favorevolmente sarebbe, invece che deplorato, apprezzato e lodato anche in Italia. Non vi è un punto solo che in qualsiasi modo possa ferire le suscettibilità e la politica dell'Italia. E sono lieto di dirle che anche per questo io avuto la migliore soddisfazione che un uomo di governo italiani hanno fatto per lealmente riconoscere che il trattato di Lana non pregiudica nei disturbare le ottime relazioni esistenti fra l'Italia e l'Austria.

— E una opinione personale che la Piccola Intesa voglia oggi costituire un grosso blocco economico e averne il monopolio, ma non credo che arrivare a raggiungere questo scopo per la sua codardia che non gli permetterà di finirla colla vita, e si sollava perchè si sentiva ancora bramoso di sogni di cui comprendeva la vanità.

Alla vista del marchese, l'*highlander* selvaggio e pronto alle risoluzioni energiche si rivegliò per un secondo in quella natura dolce e ammollita dalla meditazione e dall'amore. Egli stese il braccio verso un fucile appeso al muro, un quel movimento fu rapido come il lampo. Un Rowen non poteva commettere un delitto di lesa maestà con un Steward.

— Imprazzisce! — egli pensò. — Che ne può quello straniero se la signorina d'Albany è inconsolante e senza cuore? Il regno di lui, i suoi titoli lo non posso dargliell; abbiamo un bel fare, ma il collare della servitù ci ha lasciato al collo tracce indelebili e non saremo mai altro che vassalli.

E siccome i cavalli scalpitavano nel cortile, egli salì, a rischio di uccidersi, da una finestra che dava sul di dietro della torre e fuggì nel bosco.

A cento metri dalla torre, nascosto a tutti gli sguardi in mezzo ad un gruppo di alberi, egli sedette su un sasso e, vedendo svanire la sua ultima illusione, sentì il cuore spezzarsi e pianse a calde lagrime.

Miss Steward e Rizzarès, dopo d'aver chiamato invano gli ospiti della torre, si decisero ad entrarvi ma la trovarono deserta.

— Credo, mia cara miss, — disse lo spagnuolo, — che non vedremo che la gabbia; l'uccello è fuggito.

— E' lei, marchese, che lo ha spaventato.

— Oh! credo benissimo che quel piccolo selvaggio avrebbe preferito vederla sola e intrattenerla di quel paradiso di cui ella ha la chiave e dove egli desidera entrare. Non ho dimenticato i versi del sonetto in suo onore. Vediamo le altre sue opere.

I visitatori erano entrati nello studio del poeta, e Lucia s'era seduta sul sgabellone sul quale ella aveva passato tante ore conversando col povero Guy. Fissando il soffitto col vago sguardo, ella pensava alle umili e commoventi dichiarazioni del giovane solitario, e forse ci trovava una segreta dolcezza.

Rizzarès esaminava le carte sparse sul tavolo.

— Ella è molto indiscreto, marchese — osservò la fanciulla, strappata ai suoi ricordi dal fruscio della carta.

— Bah! — replicò lo spagnuolo, — gli scritti di un grand'uomo appartengono alla posterità. Ma più vado innanzi nelle mie scoperte e più mi persuado, cara miss, che quel villano insolente le aveva consacrato un culto nel quale il rispetto manca assolutamente.

— Ah! — fece Lucia — di ciò si persuade?

Ella era triste e un po' inquieta. Rizzarès continuava a leggere, smettendo, ogni tanto, una qualche esclamazione.

— Ma, infine, — domandò Lucia cominciando ad impazientirsi, — che cosa ne dice di lui, come poeta?

— Oh Dio! i suoi versi non valgono meno di quelli che si cantano alle Folies o altrove colle musiche di Lecocq o di Planquette. Quando avrò tempo metterò un'aria sotto alle sue parole.

— E me le canterà? — domandò Lucia sorridendo.

— No, cara miss, decisamente no. Preferisco sacrificare un po' di denaro e mandare quel montanaro a Londra, dove riuscirà, forse.

Miss Steward s'alzò. Ella provava un rimorso della ferita che avrebbe fatta al suo protetto in visita di Rizzarès alla torre di Aberfoil.

Rizzarès la lasciò scendere qualche gradino della scala di granito, poi si voltò e gettò sul tavolo il foglietto coi versi del poeta che aveva invidiato alla bella miss.

Alla porta Lucia trovò Rowen che teneva il suo cavallo per la briglia e che le porse rispettosamente la staffa.

Aveva gli occhi rossi e pieni di lagrime, e il suo atteggiamento era un muto rimprovero per la sua audace, che lo compresse e chinò la testa.

Rizzarès, montando in sella, lasciò cadere lo scudiscio. Guy vide l'intenzione, salutò la signorina d'Albany e rientrò nella torre.

— Decisamente, cara miss, — disse il marchese, — il suo protetto ha del carattere e farà la sua strada.

Lucia non rispose, ma rallentò la andatura al cavallo, che partì al galoppo.

XIX.

Il ferito entrava in convalescenza e la festa, di cui egli era l'anima, si continuavano a Glenmore, dove tutti i suoi amici erano rimasti.

Courcelles passava giornate intiere col reverendo Kimdale. Egli pranzava sovente al presbitero in compagnia di mistress Kimdale, che metteva in opera tutti i suoi mezzi per dargli un'alta idea dei suoi meriti culinari, e col piccolo Kimdale, che si imbellettinavano il viso colle conserve della madre. Li faceva ballare sulle ginocchia e si mostrava gentile e galante con mistress Kimdale, che lo proclamava il più cortese dei gentiluomini.

(Continua).

Col cancelliere tedesco

Roma, 13, notte.

Il cancelliere germanico Wirth, interrogato a Genova dal *Giornale d'Italia*, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Le difficoltà finanziarie e politiche della Germania hanno la loro origine nello svalutamento del marco. Per questo svalutamento le prestazioni in natura, invece di diminuire, aumentano. Il prezzo dei viveri e delle altre cose indispensabili alla vita è cresciuto nell'ultimo trimestre in modo spaventoso. Il numero indice per le spese di nutrizione di una famiglia era nell'agosto del 1921 quaranta volte tanto del conto di anteguerra. Nel marzo del 1922 esso è ancora 32 volte superiore al costo succennato, il prezzo del grano e dei legumi era nel marzo scorso del 350 % superiore a quello dell'agosto 1921, delle patate del 600 % della margarina del 200 %. Nel 1921 il consumo della carne era appena il 50 % del quantitativo che si consumava nel periodo bellico, ed il rotante raggiungeva appena il 25 % di quello che veniva consumato nell'anteguerra. Il prezzo di un abito assorbe ora in Germania, da solo, il decimo del guadagno annuale del cittadino. Molte famiglie non sono più in grado di vestire neppure modestamente i loro bambini. Un'inchiesta nelle scuole per accertare quanti bambini indossino la biancheria ha dato risultati semplicemente spaventosi. Gli stipendi ed i salari non hanno potuto neppure lontanamente seguire la folle corsa ascendente dei prezzi. Il tenore di vita normale della popolazione è quindi stato sensibilmente al disotto di quello delle altre Nazioni. Per tal modo un capovolgimento si è verificato nelle varie classi della popolazione. La classe media, una volta la colonna del l'ordine statale, è quella che la maggioranza soffrirà ed è minacciata oggi da completa disgregazione. È diffuso il convincimento che l'industria tedesca si troci in essere in deriale condizioni. E' ben vero che l'industria germanica, per effetto dell'attività data al commercio estero dal deprezzamento del marco, è meglio occupata di alcune industrie straniere. Ed però fallì il congresso circa i periodi quaderni dell'industria tedesca. Tale errore ha guastato in questa industria tedesca per qualche tempo sulla effettiva sua situazione, ma essa ha ora compreso — ed ho due essere disconvenuto dall'estero — che il suo lavoro è in perdita e con rendiconto continua della propria sostanza. La Società industriali germaniche hanno dovuto riconoscere per far fronte alle rinnovazioni ed alle riparazioni necessarie ed ai dovuti ammortamenti, parecchie volte quello che era il loro capitale azionario. Quando una Società industriale dà un dividendo del 20 % in marchi carta, ciò significa che essa effettivamente non dà che il 1/4 % del valore degli impianti di essa azionisti con marchi oro. Un dividendo del 20 % non significherebbe che distribuire un 1/4 % del valore oro. Le difficoltà — continua il Cancelliere — di ordine sociale ed interno si vanno di giorno in giorno aggravando la stanno della nostra popolazione. I disordini che nel 1918 scoppiarono il rivolgimento politico parevano essere superati, sebbene con sacrifici e difficoltà non poche, e relativamente in breve tempo, per il fatto che la grande massa della popolazione è mante dell'ordine era schierata a fianco del Governo. Il principio repubblicano e democratico è ormai così saldamente radicato in Germania che ben può dirsi che le difficoltà di ordine interno non minacciano più il pericolo. La minaccia però ogni proviene dal lato economico. Questa è la semplicissima situazione — conclude il Cancelliere. — Può essere che non se ne debba trovare l'uscita, non via di conciliazione? Bisogna essere, guardare in faccia ai fatti e agire ».

L'ultima giornata del Re a Milano
incontro con un sindaco socialista

Milano, 13, notte.

Stamane, alle 8, il Re è uscito ad Arese, per ispezionarvi l'Istituto Cesare Beccaria, dove sono ricoverati i mutilati liberati dal carcere, i quali hanno il perverso grado imbattuti. Ad attendere il Re erano, tra gli altri il sottosegretario alla giustizia, un gruppo di dame e patronesse, tra le quali la principessa Trivulzio e donna Javotte Bocconi, il cav. Arnesen, direttore delle carceri di Milano, il sindaco Pagani con la bandiera comunale. Dopo le presentazioni, l'on. Da Capitani lesse al Sovrano le finalità dell'Istituto, di redenzione dei minorenni traviati e la riabilitazione di quelli non recidivi usciti dal carcere. Il Re ha mostrato vivo interessamento e si è compiaciuto con i dirigenti per i nobili scopi dell'istituto. Il Sovrano passò quindi nella palestra, dove i ragazzi, poi entro nelle officine, dove i correttori diedero saggi della loro abilità in diversi lavori manuali, mostrando di essere in buona parte esperti e scelti operai. Il Re salì poi a visitare le camerate e il refettorio, e si intrattenne abbastanza a lungo col direttore dott. Rignani. Si trattenne pure affabilmente con i rappresentanti delle varie Società, e specialmente con il sindaco socialista Angelo Pagani.

— L'contento del paese? — gli chiese il Re con un amabile sorriso.

— Sì, Maestà — rispose fiero il sindaco.

— Ed io sono contento di lei — replicò il Sovrano — perchè ella dà il suo plauso ed il suo appoggio ad un'opera santa come questa.

Quindi il Re gli strinse la mano congedandosi.

Di ritorno da Arese, il Re, accompagnato dai generali Ciuffelli e Clerici, ha continuato la visita alla fiera campionaria. Ad attendere il Sovrano, entusiasticamente accolto dalla folla che gremiva il piazzale di Porta Venezia, erano il Presidente del Consiglio on. Facta, che era giunto a Milano alle 23.25, il gen. Cattaneo, il comandante la divisione, il Prefetto, il sen. Nava ed altre autorità. Il Re si è soffermato particolarmente ai reparti delle macchine, dei motori e strumenti meccanici, trattenendosi nei locali della Fiera fin quasi a mezzogiorno. Il Re si è poi recato a visitare la Mostra coloniale, dove i « Zaptiè » di guardia gli hanno reso gli onori militari. S. M. ha ricevuto alcuni espositori della Tripolitania.

Nel pomeriggio il Re si è recato all'Istituto Marelli, per i grandi invalidi nervosi, a Sesto San Giovanni, ove sono state inaugurate lapidi ai caduti di guerra. Al ritorno, verso le 17, si è recato alla Camera di Commercio, e alle 20 è giunto al Palazzo Reale per recarsi alla stazione, donde è ripartito alle 20.45 per Roma, salutato da una grande dimostrazione del personale e della folla che gremiva i dintorni e gli arti.

L'odierno Consiglio dei Ministri
Quando l'on. Facta tornerà a Roma

Roma, 13, notte.

Domattina alle 10 sarà tenuto a Palazzo Viminale un Consiglio di Ministri presieduto da sua Maestà il Re, in assenza del Presidente del Consiglio on. Facta. Nella riunione saranno trattati gli affari più urgenti di ordinaria amministrazione, di guisa che il successivo Consiglio di Ministri che sarà tenuto al ritorno dell'on. Facta a Roma, potrà occuparsi con maggiore agio delle questioni politiche connesse alla Conferenza di Genova. Alla riunione di domani mattina il Ministro dei Lavori Pubblici riferirà intorno al colloquio avuto col Consiglio nazionale del Sindacato ferroviari ottenuti sulla questione delle competenze accessorie sulle quali richiese il Sindacato inoltre. Si assicura intanto che l'on. Facta, di cui si prevedeva il ritorno a Roma per i primi giorni della settimana ventura, non si allontanerà invece da Genova prima che non sia finita la prima fase della Conferenza, quella cioè strettamente politica. Partirà allora da Genova, lasciando che gli esperti compiano il lavoro tecnico, vari dei capi di Governo (ai convenuti), ed allora l'on. Facta ritornerà a Roma, la sua vece l'on. Schanzer terrà la Presidenza della Conferenza. Si prevede perciò che il ritorno dell'on. Facta non possa aver luogo prima della fine della settimana ventura.

Problemi del lavoro
Ciò che dice il ministro

Roma, 13, notte.

Il ministro del lavoro, on. Dello Sbarba, intervistato dal *Mondo*, ha esposo le condizioni attuali di alcuni problemi dipendenti dal suo Ministero. Ecco le dichiarazioni del ministro. Richiesto a qual punto si trovi la riforma del Consiglio nazionale del lavoro, l'on. Dello Sbarba ha risposto così:

— Il disegno di legge relativo formulato dal mio predecessore è tuttora innanzi alla Commissione consultiva parlamentare, ed io, per affrettarne la presentazione, mi sono astenuto dal portarvi qualche emendamento.

— E crede che il rinnovato istituto avrà tutto l'interesse delle classi direttamente interessate?

— Non ne dubito e non mi ne fa dubitare il sentimento delle grandi organizzazioni operaie delle varie tendenze politiche, sempre più accentuatamente verso i problemi concreti che toccano la vita quotidiana del lavoratore e le soluzioni relative nel campo della legislazione. Ed è in questa forma di collaborazione, pure compatibile colle varie tendenze politiche, felicemente illustrate dall'on. Facta nel suo saluto porto a Roma al Consiglio del lavoro di Ginevra, che il proletariato italiano sempre meglio potrà garantire pel suo integrale e progressivo miglioramento, che sulla unione tutta ormai sia a cuore, sono convinto che il rinnovato Consiglio già ottimamente chiamato Parlamento del lavoro, non ne deluderà le speranze.

Ed è sicuro, eccellenza, che i due rami del Parlamento accoglieranno il progetto nella sua integrità, compresi cioè i casi che determinano la particolare funzione legislativa?

— E' vero che questo punto essenziale del progetto incontra qualche ostilità, ma sono certo che sarà felicemente superata. Si imporrà la considerazione che il nuovo istituto non limiterà quelle che sono le istituzioni prerogative del Parlamento. Se dopo la sua funzione consultiva nella determinazione delle norme essenziali della legge all'uopo delegato non stabilirà la struttura tecnica e la pratica regolamentazione, esso costituirà anzi per il legislatore le migliori garanzie che le sue intenzioni non verranno frustrate.

L'arresto del pazzo che uccise la moglie e 6 bambini

(Servizio speciale della « Stampa »)

Basilea, 13, notte.

Ricorderete come giorni or sono avesse sollevato molto rumore il delitto commesso a Dallwiorf dal contadino Bayaniz, il quale, ingannato, aveva ucciso la propria moglie e sei suoi bambini. L'assassino è stato arrestato; in un casolare dove si era rifugiato. Miracolo la polizia si avvicina per arrestarlo egli tentò di suicidarsi la gola con un coltello ma si ferì solo leggermente. Oltre all'atroce delitto della sterminata della propria famiglia, gli si attribuiscono alcune decine di incendi di cascinali. L'assassino era stato visto, poche ore dopo il delitto, aggirarsi nelle vicinanze di Linsdorf, vestito solamente di un paio di pantaloni e senza camicia. Ai poliziotti egli avrebbe dichiarato di avere ucciso la moglie ed i sei bambini in seguito a dissesti finanziari e per incompatibilità di carattere colla moglie stessa.

La consorte del Diadoco in grave stato

Parigi, 13, mattino.

Un telegramma da Atene annunzia che la principessa Elisabetta di Romania, moglie del Diadoco, si trova in uno stato di salute che desta le più gravi inquietudini. Il Principe ereditario di Romania è atteso ad Atene.

La fine di Carlo d'Absburgo
descritta da un medico di Funchal

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 13, mattino.

L'*Echo de Paris* ha ricevuto una lettera del dottor Machado dos Santos, direttore dell'ospedale militare di Funchal, che fornisce minuti particolari sulla morte dell'ex-Imperatore Carlo. « Colpito da una paralisi progressiva in conseguenza di febbre spagnuola, scrive il dottore, una pneumonite che aveva reclamato il loro pronto intervento. Giunti a casa loro, lo trovarono in preda a forte dispnea, con rantoli pleurici e febbre a 40°. Il medico curante, il dottor Gomez, era assente, ma il suo sostituto, il dottor Ribeiro, aveva già prescritto una cura energica. Ma l'Imperatore, sentendo la fine vicina, rifiutò ogni medicamento. Egli volle ricevere i conforti della religione, e poco dopo spirò. Il dottor Ribeiro, che era presente, mi ha detto che l'Imperatore, nei momenti di lucidità, parlava della sua famiglia, della sua patria, della sua vita passata. Ha parlato molto della sua infanzia, dei suoi studi, dei suoi viaggi, della sua vita militare, della sua vita di famiglia. Ha parlato della sua vita di Imperatore, di Re, di esule. Ha parlato della sua morte, che sentiva prossima. Ha parlato della sua fede religiosa, della sua fiducia in Dio. Al momento di morire, l'Imperatore parlò del bambino che stava per nascere. L'imperatrice non lo lasciò un solo minuto durante tutta la sua malattia. Col suo volto pieno di volte augusto del suo sposo, essa reclinava ad ora vere le preghiere che il malato ripeteva con la più santa rassegnazione. Qualche momento prima di chiudere gli occhi per sempre, l'ex sovrano disse: « Offro la mia vita per il mio buon popolo, mio Dio, come Nostro Signore Gesù Cristo ha offerto la sua per i suoi figli. La signora Lebaudy, d'accordo col colonnello Bonin, suo cognato, continuerà le pratiche per l'annullamento del matrimonio di sua figlia, e quando l'avrà ottenuto dai giudici francesi farà ritorno in America.

Il "matrimonio bianco,,
di Jacqueline Lebaudy

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 13, mattino.

La signora Lebaudy, la cui figlia Jacqueline, sposata al figlio del detective Harris, fu, il 3 corrente, oggetto di un tentativo di rapimento da parte del suo giovane sposo, si è rifugiata in un appartamento situato nella vicinanze dell'Arco della Stella, dove essa si faceva vigilare dai poliziotti privati, contro ogni minaccia interposta del rapitore. La signora Lebaudy ha confidato al *New York Herald* una protesta contro le allegazioni portate dall'Harris padre e anche del figlio, ed ha affermato di nuovo la sua intenzione di continuare le pratiche dell'annullamento del matrimonio di sua figlia. La signora Lebaudy, contrariamente alle dichiarazioni dell'Harris, dice che il matrimonio è stato puramente formale, celebrato unicamente allo scopo di permettere la realizzazione della cospicua eredità Lebaudy, che si afferma ascenda a 600 milioni. Secondo la signora Lebaudy, è l'Harris padre che avrebbe avuto l'idea di questo stratagemma e lo avrebbe proposto alla vedova. Le due donne avrebbero accettato solo in un momento di esasperazione, ed anche perchè non immaginavano altra situazione di fronte alla tenacia delle pratiche per la successione. Sarebbe però stata la rivalsa prima del matrimonio una convenzione precisante il suo carattere speciale, e questo documento sarebbe nelle mani della signora Lebaudy. Si sarebbe stipulato che, appena vincessi i milioni dell'eredità, il matrimonio sarebbe stato annullato. Lo sposo avrebbe però conservato una parte della dote. Le relazioni fra la signora Lebaudy e l'Harris sono state rotte quando la vedova si è accorta che, malgrado le affermazioni del poliziotto, la Jacqueline, quantunque spossata, non poteva disporre della fortuna del padre, essendo minorenne. Da quel momento la signora Lebaudy avrebbe ritirato all'Harris padre la procura, che ella gli aveva dato per liquidare a suo nome l'eredità dell'imperatore del Sahara. La signora Lebaudy nega d'altronde che si sia venduto un progetto di matrimonio fra lei e l'Harris padre e soggiunge che se la figlia, una innocente ragazza di 16 anni, aveva potuto consentire alla combinazione del « matrimonio bianco », oggi, divenuta più riflessiva, si accorge delle sue sciocchezze del suo atto, e non pensa che a sfuggire all'autorità del due Harris, padre e figlio. La signora Lebaudy, d'accordo col colonnello Bonin, suo cognato, continuerà le pratiche per l'annullamento del matrimonio di sua figlia, e quando l'avrà ottenuto dai giudici francesi farà ritorno in America.

L'arresto del pazzo che uccise la moglie e 6 bambini

(Servizio speciale della « Stampa »)

Basilea, 13, notte.

Ricorderete come giorni or sono avesse sollevato molto rumore il delitto commesso a Dallwiorf dal contadino Bayaniz, il quale, ingannato, aveva ucciso la propria moglie e sei suoi bambini. L'assassino è stato arrestato; in un casolare dove si era rifugiato. Miracolo la polizia si avvicina per arrestarlo egli tentò di suicidarsi la gola con un coltello ma si ferì solo leggermente. Oltre all'atroce delitto della sterminata della propria famiglia, gli si attribuiscono alcune decine di incendi di cascinali. L'assassino era stato visto, poche ore dopo il delitto, aggirarsi nelle vicinanze di Linsdorf, vestito solamente di un paio di pantaloni e senza camicia. Ai poliziotti egli avrebbe dichiarato di avere ucciso la moglie ed i sei bambini in seguito a dissesti finanziari e per incompatibilità di carattere colla moglie stessa.

Avvocato inglese uxoricida
condannato a morte

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 13, notte.

Questa sera è stato condannato a morte un avvocato di un piccolo borgo di provincia, certo Armstrong, accusato di aver avvelenato la moglie con somministrazioni di arsenico. Il delitto fu scoperto per puro caso. La moglie dell'Armstrong era morta nel febbraio dell'anno scorso, e fino all'ottobre successivo nessuno sospettava che fosse stata avvelenata; senonchè un giorno l'avvocato Armstrong inviò al di un giovane collega, avvocato Martin, e gli porse del pane imburrato; dopo aver mangiato il quale, il Martin si mise a letto, e per poco non morì. Il medico che lo curò disse che il Martin era vittima di un tentativo di avvelenamento. Sorsero allora dei sospetti circa la malattia che aveva condotto a morte la moglie dell'Armstrong. Il cadavere venne riesumato; e nel suo stomaco furono trovati dei grani e mezzo di arsenico. Il processo sollevò a Londra interesse enorme; e durò 10 giorni. Stamane, alle 8 del mattino, vi era già coda di curiosi davanti alla Corte di Assise. Il pubblico si era convinto che l'Armstrong fosse innocente. Le donne in ispecie lagrimavano. La difesa sosteneva che il mancato avvelenamento dell'avvocato Martin era una panzana; e che la signora Armstrong aveva ingoiato l'arsenico coll'intento di suicidarsi. Per poco questa tesi non trionfò. Ma la Giuria dut per convincersi della colpa dell'imputato. A suo carico risultò fra l'altro che soltanto tre mesi dopo la morte della moglie egli aveva cercato di sposare una signorina, che è comparsa a deporre su questa circostanza; ma alla quale la Corte ha concesso di non rivelare la sua identità. I giurati hanno giudicato l'imputato colpevole; e lo hanno condannato a morte. L'Armstrong pertanto sarà impiccato.

Una vertenza fra tipografi e lattieri romani

Roma, 13, mattino.

Un conflitto che minaccia di assumere è sorto a Roma fra la Federazione del Libro ed i fiaschi. Il fatto che ha dato origine alla vertenza è questo. Un socio della Federazione del Libro, sezione di Roma, abituato ad una tipografia romana, morosa nel pagamento delle quote sociali, si è deciso per questo fatto fuori dall'organizzazione. All'ingiunzione di pagare o di lasciare il posto occupato, come esigono le norme stabilite dal patto di lavoro fra operai e industriali, egli ha risposto che i suoi principi fascisti gli vietano di rimanere nella Federazione del Libro. A tale risposta gli altri operai con lui occupati hanno minacciato di abbandonare, se egli non avesse lasciato il posto, e l'operaio dovette uscire dalla tipografia dove lavorava. Essendo poi ricorso al Fascio, l'on. Bottai e Gino Calzabini si sono portati alla Federazione del Libro per vedere di appianare la vertenza. La questione, che fu trattata cortesemente dalle parti, fu ingarbugliata e trasportata al punto da inviare ieri sera tutta la classe a confortare il Comitato della propria adesione per gli energici provvedimenti da prendere. Dopo la riunione fu diramato il seguente comunicato: « Ieri sera si è riunito in seduta ordinaria il Comitato consorziale ed ha discusso fra altro il caso di un collega che si rifiuta di appartenere alla Federazione. Il consorzio, considerato come questo fatto sia in contrasto con la norme stabilite dal vigente patto di lavoro concordato con l'Associazione degli industriali, ha deliberato di non derogare anche in questo caso dalla pratica costante seguita in simili contingenze ».

NOTIZIARIO ITALIANO

DA NOVARA

Una truffatrice signorina. — Carla Bergomella Gabbiati, di anni 30, da Gravino Vercellese, giunta a Novara prendeva alloggio all'Albergo S. Gottardo, e dopo alcuni giorni di sosta si rifiutava di pagare il conto dicendo di non aver mai pagato nessuno e chi tentava la Questura. Trovata da varii ai funzionari di P. S. essa ha stabilmente la sua stanza perchè la Questura non ama... altre cose pagate. Il suo conto dell'albergo, ed ingiuriava e schiaffeggiava i funzionari stessi che ordinarono il suo arresto per truffa ed oltraggio.

La gara di una banda di ladri. — Le sorti campagne sono percorse nottetempo da una audacissima banda ladresca capitanata da un certo dalle nostre, denominata Tunel, la quale continua le sue scorrerie. Nella notte scorsa la banda ha compiuto non meno di dieci furti con rapine, minacce,

I commentatori danteschi

« Sono cinque secoli che cessò di scrivere di vivere quaggiù » dopo tutti i commenti, suo Libro è quanto sopratutto conoscia- o di lui ». Leggere il libro è dunque la ndizione prima per conoscere l'uomo. Ma me leggere il libro? Gettate via i com- enti, grida il De Sanctis, seguendo il assini, e abbandonatevi al poeta. Ma nto è di tal natura poeta che senza aiuto commenti difficilmente può essere dai ù o in ogni sua parte inteso. Ci fu, è ve- , un povero mondicante, cieco e quasi aro di lettere, il quale a intender la *ommedia* non sentì bisogno di interpreti. ope aver sonato il suo violino, egli si fa- va, per carità, leggere da alcuno degli *ommenti* qualche pagina del libro. L'ascol- tore leggeva e il cieco si abbandonava le fantasie, ai ritmi e ai suoni che il can- gli suscitava dinanzi. Quando seppe tut- il libro, si avviò passo passo verso Ra- nna, e una notte si addormì, pellegrino ende, sulla soglia della cappella ove Dan- riposa. Il cieco era in quello stato di altazione spirituale che il lettore, metten- si a contatto col poeta, si confonde u lui. Ai lettori comuni però non è così. a forza di sollevarsi al poeta nessun altro re la può dare fuori dell'interprete. L'in- rprete discreto che non mette sè fra il sto e il lettore, non ostenta la propria rsona, ma vive solo e tutto del suo poeta. interprete — e quello solo — che ha vi- stato lunghi anni nella conversazione di i, e alle sue opere e all'età che fu sua ha mandato la spiegazione di ogni senti- nto e di ogni suo atteggiamento. Riflui- o nella *Commedia* non solo tutta la vita rentina del dugento, ma dell'Italia e di tto il medio-evo nell'ampiezza e nella va- età delle sue manifestazioni: dalla feroe delle fazioni, che sceglieva i contrasti n la spada, con la confisca e con l'esilio, la carità di San Francesco che li annulva con un bacio; dalla fede che attinse le ronate all'eloquio della Corte di Fe- rico II; dal pensiero che creò la *Somma* l'ingenuità di chi novellò dei tre monaci viatisi alla chiesta del Paradiso terrestre. Dentro alla singolarità di questo mondo sò intera la lunga sua vita Isidoro Del ngo. Da quando egli cominciò i suoi ndi studi su Dino Compagni, Firenze e ncana non ebbero più segreti per lui, ed a appunto egli assomma tutte le esperien- della sua dottrina nella più fiorentina e più toscana delle tre Cantiche: l'Inferno. A raccogliere solo una parte dello suo roscenso sull'argomento ne avrebbe po- suto comporre volumi; egli ne ha fatto n piccolo libretto. Ma un chiaro libretto ove tutto è distillato e travasato. (Isidoro DEL LUNGO: *Dante. Prelusioni alle tre cantiche e Commento all'Inferno*». Fi- enze, Le Monnier, 1921). Nessuno sfoggio di citazioni, nessun inizio di erudizione; ma il fatto storico spiegato sempre con precisa brevità, la parola antica resa con esattezza, tutta la storia e tutto il linguag- io del secolo converso, senza che pesi, di- illuminazione del poeta. E tutto semplice e piano: quella piana semplicità di chi ha per conto proprio da lungo tempo superato ogni ostacolo. Si può discordare dall'interprete, specie ove si tratti di pensiero filosofico o d'allegoria, ma bisogna convenire che per leggere Dante senza inciampi e quasi correntemente nessun commento è più opportuno.

Il commentatore « più intimo al senso e al sentimento di Dante » rimane per il Del Lungo ancor sempre il Tommaseo, ma sulle orme di questo cammina pure il Torraca. (F. TORRACA: *La Divina Commedia di D. A., nuovamente commentata*. 2.a edz. Milano, Albrighi e Segati, 1921). Anche il Torraca infatti come il grande suo predecessore, la parola il pen- siero l'accosta episodio per episodio, la parola e il pen- siero, con il costume e le vicende del secolo. E come il Tommaseo perciò intese anche egli un Commento storico nel senso più alto e più vero della parola. Il Del Lungo fondò a tutto il pubblico, e perciò intese sopratutto ad appianare; il Torraca si ri- volge agli studenti e agli studiosi e perciò si propone più che altro di illustrare. Stam- pato da qualche anno il commento viene dal nobile maestro ripulito e carezzato ad ogni nuova edizione; ed è veramente con- forto che libro tale, senza stambuiramenti o pressioni di sorta, per intima forza propria sia potuto entrare nelle scuole ed ottenervi tanto favore. Si dice tanto male della scuola, ma l'avere maestri e scolari tanto cari un libro di così austera dottrina non è documento di serietà e di studio?

Ed ecco un maestro, un nobile vecchio maestro, pubblicare anch'esso il libro e lui crescere giorno per giorno nella lettura del Poema insieme con i suoi giovani. Car- lo Steiner non pensa che ad essi. Spiega- zioni chiare, nitide, nessun ostacolo salta- to, ogni difficoltà non bene superata fran- camente confessata. Lo Steiner ha veramen- te meditato sul suo libro. Vi luppi che al- tri, pur industri, non avevano saputo di- sbrigare, gli è riuscito risolvere. Forse l'abi- tudine del maestro s'attarda a volte un po' troppo su certe questioni, e c'è per tutto il libro un'ampiezza, una prolisità che gli nuoce. Si direbbe un commento parlato. Lo scrivere vuol essere invece un parlar con- densato. Pur anche così il libro avrà molta fortuna nelle scuole, e veramente la meri- ta. Dopo il Casini, dopo lo Scartazzini e il Torraca, tentar un nuovo commento sco- lastico di Dante e riuscire, è prova d'inge- gno e di perizia non comune.

Per chi voglia intendere Dante il meglio è affidarsi sempre a questi buoni e leali interpreti. Dilidare invece dei così detti critici che hanno portato e portano un loro tronfio vanto per le vie ove si strapazza il poeta lungo la penisola. A- vrebbero che spesso non hanno letto della *Commedia* se non il canto che commenta- no. Sul resto un gran salto, celato agli in- tenti da un mare di parole o da una gran- le copiata. Fra le rarissime letture che meritano d'essere prese in seria considera- zione vanno però segnalate quelle di Al- fonso Bertoldi. Il Bertoldi è un maestro nell'arte del commentare. Ha illustrato il Parini e il Manzoni con una sicurezza, una misura, un garbo che non so quanti pos- seggono come lui. Appena Severino Ferra- ri, il Mazzoni, pochissimi altri. Coteste qualità ricompaiono tutte nelle sue letture dantesche, che ora egli raccoglie con qual- che altro studio in volume (ALFONSO BER- TONI - *Nostra Maggior Musa* - Firenze, G. C. Sansoni, 1921). Studia Ulisse, Bela- qua; Matelda, San Francesco, San Dome- nico. E ogni studio fornisce di annotazioni amplissime su tutta la letteratura dell'ar- gomento. Bibliografia non da sbalordire, ma tre quarti della bibliografia, ma criti- camente vagliata e disposta a nuove e più ampie delucidazioni. Così l'a esposizioni e noto l'argomento è sviscerato in ogni par- te, ogni difficoltà affrontata, ogni proble- ma risolto. E chi legge dal Bertoldi impa- ra veramente. Il che non so di quanti li- bri si possa dire.

I due canti ove meglio appare il valore del Bertoldi sono del Paradiso; ed il Paradi- so riemmo ora più volentieri i dantisti. E' mero senso di praticità, visto che per tal cantica molto resta ancora a fare, o realmente è dagli illustratori di sotto all'am- piezza e alla profondità di quelle acque sentita palpitare la vena lirica che tutto la percorre! Certo non si può dar torto al Tarozzi: « E' necessario rileggere il Para- diso con altro spirito che quello che possa risultare da alcune affermazioni dell'estetica moderna intese in un significato troppo letterale e ristretto » (G. TAROZZI - *Note di estetica sul Paradiso di D...e* - Firenze, Le Monnier, 1921). Chi lo rileggia con co- desto spirito avverte subito come il deside- rio del sapere che accende e invade l'ani- ma grande del Poeta inspira ed offre a lui e tutti gli alimenti vitali e umani del- la poesia ». Perciò la materia dottrinale « diventa in lui poesia non solo divina, ma anche umana ». Il problema estetico è di saperla trovare e ricercare. Ogni avvia- mento a tale ricerca è perciò utile. Tale materia dottrinale si propongono d'illustra- re alcuni egregi studiosi cattolici (*Scritti vari*, pubblicati in occasione del sesto cen- tenario della morte di D. A., per cura della Rivista di filosofia scolastica e della riv. Scuola cattolica, Società edit. Vita e Pen- siero, Milano, 1921). C'è un dissidio fra i dantisti che si occupano di filosofia medio- vale, e ognuno difende la posizione che ha preso. Possiede Dante una compatta unità di spirito o ha egli invece dedotti elementi di pensiero anche dai filosofi avversi alla fonte prima del suo sapere, S. Tommaso? A cotesti elementi eterogenei noi — come scrivemmo a lungo qualche anno fa sul *Giornale storico della letteratura italiana* — non crediamo. Quanto di stridente a prima vista appare in lui deriva pur esso da Tommaso, che aperse il proprio spirito a tutte le fonti del sapere, e tutti gli ele- menti tentò, ma non tutti riuscì a fondere nell'organica compattezza del suo sistema. L'aristotelismo e l'agostinismo che ci sono in Tommaso sono pure in Dante. Comun- que sia è interessante vedere da punti diver- si esaminati gli aspetti del problema da stu- diosi come il Busnelli e il Krebs. E inte- ressante pure nel volume qualche incisiva osservazione del Gemelli a proposito di Beatrice e le osservazioni dell'assiduissimo padre Chiocchetti al libro del Croce.

S'avvera così quello che scrisse la Shelley nella sua *Defence of Poety*. « I critici più astuti hanno capovolto il giudizio volgare e l'ordine dei grandi atti della *Divina Com- media*, nella misura dell'ammirazione che accordano all'Inferno al Purgatorio e al Paradiso. Quest'ultimo è un perpetuo inno di sempiterno amore ». E il Ruskin d'ac- cordo con lui. « Ogni verso del Paradiso è pieno della più squisita e spirituale espres- sione di verità cristiana; e questa cantica è meno letta dell'Inferno solamente per- chè richiede maggior attenzione, e forse, per goderne appieno, un cuore più santo ». In quanto ai due grandi, così ci si sprofon- darono dentro, e delle sue luci e delle sue musiche inebriarono l'anima propria. Su di essi dunque e sui molti illustratori e am- miratori che Dante ebbe in Inghilterra si potrebbe comporre un libro delizioso. Ma- teriale amplissimo raccolse sull'argomento Paget Toynbee, una vasta rassegna dettò il Farinelli; dietro le loro scorta cammina la signora Alice Galimberti. (*Dante nel pensiero inglese*, Firenze, F. L. Monnier, 1921).

Ma uno studio sulla fortuna di Dante, per qualche secolo o presso qualunque na- zione, è un'impresa molto seria. Occorre la conoscenza piena dell'età e della lettera- tura cui appartenne lo scrittore, occorre la padronanza della letteratura dantesca, che è immensa. Ed occorre anche per la virtù collocare il poeta o critico dantesco nel suo ultimo storico e di valutarlo con precisione. Per coteste difficoltà appunto di studi ve- ramente notevoli sulla fortuna di Dante c'è appena qualche saggio. La signora Ga- limberti non ha la pretesa di essere messa al fianco di tali studiosi. Ha raccolto con diligenza molte notizie, le ha esposte con garbo così che il libro si legge volentieri. E' più di qualche cosa.

U. O.

Si cercano inquilini prolifici

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 13, sera.

Harry Dalsey, uno dei principali architet- ti della città di Chicago, e nello stesso tem- po ricco proprietario, ha compiuto ora la co- struzione di una casa moderna a 33 piani, destinata specialmente alle famiglie nume- rose, ed ha deciso di non ammettere come inquilini che giovani sposi o gente maritata che abbia già figliuoli, e di fare un regalo di 25 dollari ad ogni inquilino che metterà al mondo un figliuolo. Il regalo sarà porta- to a cinquanta dollari in caso di gemelli — Amo i bambini, essi portano fortuna alla casa — ha dichiarato l'architetto ai reporters che si erano recati ad intervistarlo.

Semenoff è fuggito

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 13, mattino.

E' noto che il generale anti-bolscevico Se- menoff era stato arrestato il 6 aprile per furto di pellicce e di lingerie in danno di una Compagnia commerciale americana. Indi ri- messo in libertà provvisoria sotto cauzione di trentamila dollari. Le persone che aveva- no depositato l'ammontare di tale cauzione avevano deciso di ritirare questa garanzia e di sciogliere la loro responsabilità. Dei poli- ziotti si presentarono perciò ieri, secondo te- legrafano da New York, all'albergo in cui Semenoff doveva tenersi a disposizione della giustizia, ma egli non vi si trovava più. Si era fatto uccel di bosco e tutte le ricerche compiute per trovare le sue traccie sono ri- maste vane.

Fatty assolto

San Francisco, 13.

Dopo 6 minuti di discussione, la Giuria ha pronunciato un verdetto negativo. Fatty è stato assolto.

Lo Stato e Trieste porto franco

Quanto sono venuto esponendo sui van- taggi generali che una soluzione del giu- stissimo problema triestino, avente per base la concessione a Trieste dello stato di città libera, trova il suo complemento in questo mio ultimo articolo, nel quale mi propongo di mostrare come, ottenuto quel riconoscimento, Trieste non venga più a pesare con domande di altra natura sullo Stato.

L'annessione dell'Istria, con relativa estensione alle nuove terre dei metodi am- ministrativi italiani, el porto di primo ne- cessità in un mare di guai. Io stesso con- fesso che andai a Trieste parecchio mal prevenuto, perchè ricordavo di aver sen- tito parlare e di aver letto di una serie di domande al pubblico Tesoro, in cui i triestini mostravano inclinazioni, che as- somigliavano a quelle dei pescicani del vecchio conflne proprio come una goccia del mare Adriatico assomiglia a quella del Tirreno. Domande spropositate per il cambio della valuta; domande per il ri- scatto dei titoli austriaci; domande dei cantieri per l'estensione dei privilegi del decreto De Nava; domande per il porto; per lo [illegible] popolari, e così dicendo. Ero, francamente, meravigliato che Trieste si mostrasse così tipicamente italiana, anche nel richiedere clemenze di ogni natura al Governo centrale.

Giunto a Trieste, mi sono dovuto con- vincere che, in fondo, di questa serie sconclusionata di pretese più o meno fondate, la colpa principalissima spettava ai fun- zionari governativi mandati in quella città, e alla loro mentalità. Non lascia- vano fiatare i triestini, li volevano met- tere sotto un regime di collegio infantile; sicchè naturalmente i triestini stavano dritta la mano destra e chiedevano il « lieci » per ogni atto della propria esi- stenza. E tutto ciò ha già portato dei mali molto grossi. Per fare un esempio, i cam- bisti e la Società mobili istriani hanno già preso il vezzo di unirsi a quelli dell'Italia vecchia, per fondere degli interessi pro- fondamente discordanti in un'unica for- midabile richiesta di un numero crescente di milioni allo Stato.

Ma, rimedio è proprio colpa di regime amministrativo. E anche sotto questo aspetto la visita mi è riuscita preziosa: poichè mi ha messo in testa quasi un pen- siero nuovo, che in Italia anche i grossi difetti della nostra industria sono quali li ha fatti il potere centrale. Ma, in fondo, i triestini non hanno affatto nel sangue l'istinto di tendere la mano allo Stato e preferiscono enormemente di essere lasciati liberi di fare. Così è che, raggiunto l'accordo generale delle aspirazioni civi- che nella grande richiesta del porto fran- co, tutta la serie delle petizioni al Governo è passata assolutamente in seconda linea. Si conservano ancora alcune delle richie- ste prima fatte, per il vecchio concetto mercantile che bisogna chiedere conto, per avere cinquanta. Tranne però poche forze parassitarie, rappresentate da qual- che nome slavo e tedesco, la popolazione triestina è disposta a fare buon mercato di tutto il bagaglio delle bombe contro il Tesoro, pur di acquistare, con la fran- chigia, la libertà di muoversi, di stabilire le sue relazioni col vastissimo « hinterland » che va dai confini orientali della Dalmazia alle città costiere dell'Asia Mi- nore, di attirare a Trieste i risparmi e le sedi sociali, si da divenirne il gran centro di smistamento, e di riprendere la sua fisonomia di emporio internazionale, di oasi fiscale per i formentati e tartassati capitali di tutta parte dell'Europa Cen- trale e Meridionale. E tutto questo cosa costerà al Governo italiano? La minor entrata della cinta doganale di Trieste; in tutto e per tutto! Ma l'arricchimento di questa città è destinato a compensare a molti doppi, sotto tanti altri punti di vi- sta, questo sacrificio, dato che si debba chiamarlo veramente tale!

Restano pendenti alcuni minori proble- mi, i quali riguardano non tanto specifi- camente Trieste, quanto la soluzione di fenomeni transitori delle terre redente. Tali i risarcimenti per le distruzioni di talune aziende, il cui capitale era in parte austriaco; il compenso per i piccoli risparmi- atori, che avevano investito — anche ob- bedendo a pressioni molto precise — i loro capitalietti in titoli pubblici austriaci, e così dicendo. Sono questioni che, se del caso, analizzeremo a parte. Dopo queste bazzeco- le, resta, unico ed importante, un pro- blema ferroviario, la cui soluzione però non costituisce una concessione da farsi a Trieste, ma un interesse nazionale. In materia ferroviaria, le questioni sono tre: l'una riguarda un migliore allacciamento della Venezia Giulia al rimanente d'Italia; l'altra, la necessità di riparare ad un er- rore della pace di San Germano; la terza, finalmente, il problema della « Südbahn ».

Il primo punto è anche il più semplice. E' assurdo che mentre, sotto l'Austria, si poteva giungere da Trieste a Milano in otto ore, oggi, col direttissimi, ne occor- rano dodici! Il passaggio per Mestre è causa di parecchi inconvenienti. O miglio- rando il servizio, o costruendo, come pro- pongono alcuni, uno speciale tronco Tre- viso-Legnano, questo non debba facilmente potrà essere risolto con generale soddisfa- zione, al pari dell'altro, di più pronte comunicazioni con Bologna e con Roma.

Già in via di accordo si è per il secondo problema, molto importante. Trieste co- munica con l'Austria per due vie: quella del passo di Tarvis e l'altra, più diretta verso Vienna, dei Tauri. Oggi questa se- conda linea viene ingiata dalla Jugo- slavia, con danno e con possibile pericolo sia per l'Austria, che per l'Italia. Si è pro- gettato perciò un nuovo tratto, che da Trieste per Gorizia percorra in tratto quasi perpendicolare, tutto su territorio italiano, sino ad allacciarsi con la fer- rovia precedente, al nodo di Tarvis. Que- sta nuova linea, la cui importanza poli- tica è intuitiva, è già stata accolta a Ro- ma e non ci resta che unirmi al voto unanime dei triestini, perchè l'esecuzione non subisca ritardi intempestivi. Se poi la Jugoslavia desidererà che commercial- mente la ferrovia dei Tauri continui a funzionare, non avrà se non da facilitare il transito e accordarsi con noi sul pro- blema generale delle tariffe, nell'interesse reciproco.

Ma è evidente che questi accordi sa- ranno tanto più rapidi e soddisfacenti, quanto prima sarà aperta al traffico la nuova linea.

Molto interessante è la questione della « Südbahn ». Questa Società privata eser- civa assai bene nell'ex-Impero una rete ferroviaria di 600 Km. circa, che si spin- geva al litorale da una parte, a Vienna dall'altra, e si diramava a Fiume e in ter- ritorio croato. Ora il problema si può por- re così: conviene all'Italia che la Società privata rimanga in piedi con tutte le sue linee, oppure che si addivenga allo smem- bramento di esse fra l'Austria, Jugoslavia ed Italia? Che significherebbe, per dare un esempio, che sul tratto Trieste-Vienna, quasi vitale del traffico con tutta l'Europa Centrale, si avrebbe un tratto italiano Trieste-Postumia, un tratto jugo- slavo Lodoi-Siglje, un tratto austriaco Spielfeld-Vienna, ognuno dei quali ver- rebbe percorso dalla rispettiva rete na- zionale e ne seguirebbe lo sorti e gli in- teressi? Sarebbe disagevolissimo lavorare per addivenire ad accordi tariffari, con pro- babilità di non riuscire, ove uno qualun- que degli Stati avesse interesse di volgersi di quel tratto, per deviare il traffico verso una qualsiasi direzione.

Come ha giustamente osservato il comm. Moschini, le singole amministrazioni na- zionali non avrebbero nè la possibilità tecnica, nè la convenienza di creare una speciale organizzazione commerciale, co- me quella eccellente che già possiede la « Ferrovia Meridionale », per studiare il movimento del traffico, adottare tariffe di concorrenza, lavorare commercialmente i clienti, dare di volta in volta concessioni speciali, e così via. In tal guisa se, du- rante la stagione estendera e zuccheriera, si volesse trattare coi gruppi di interessati per acquistare i relativi trasporti, questi gruppi, che dispongono di offerte ferme per Amburgo o Brema, o Danzica, o per il Danubio, dovrebbero attendere che tre Direzioni ferroviarie di tre Stati diversi si mettessero d'accordo, per ricevere un'of- ferta ferma per Trieste. Ciò evidentemente equivale a rendere impossibile qualsiasi trattativa.

E' perciò nel piano interesse dell'Italia che la « Südbahn » rimanga in piedi come Società libera, ogni specialmente che, gra- zie allo Stringone, la maggioranza delle azioni di essa si trova nelle mani dell'Ita- lia. Potendo disporre della maggioranza dei voti di una Società, che ha circa 100 Km. di ferrovia su territorio italiano e 500 Km. su territorio estero, si può anco- ra più facile di spingere con la Jugo- slavia le trattative, le quali ripristinino anche lungo tale Stato quelle tariffe spe- ciali da e per Trieste, che abbiamo già rimosso, almeno come principio e come base, con l'Austria e con la Cecco-Slovac- chia.

Certo, per tutto questo, una pregiudi- ziale s'impone: che con la Jugo-slavia si addivenga ad una pace sincera. Ad un sollecito risollevamento economico e fi- nanziario di questo vasto paese noi abbia- mo l'interesse stesso, che ci ha tratto a partecipare con un contributo alla sal- vezza economica dell'Austria. Si tratta di una ampia zona eminentemente agricola, con la quale noi possiamo trattare per i nostri prodotti industriali. Ed è altresì nell'interesse comune che il centro del traffico marittimo di una gran parte della S. H. S. possa ritornare a Trieste, senza dipendere dai porti del Nord. Perciò al porto franco di Trieste, all'avvenire di es- so come centro finanziario, al basso costo del traffico — e cioè basse spese di piazza, basse tariffe ferroviarie, passi noli marit- timi — è vivamente interessata la Jugo- slavia, per lo meno sino a quando non sia in condizioni di creare e gerire direttamente un suo porto sull'Adriatico. Per raggiungere l'economicità ferroviaria e nei trasporti per via di mare, è necessario che l'entroterra triestino e l'Italia si pon- gano cordialmente d'accordo. Per le basse spese di piazza deve provvedere Trieste, quando lo Stato la lasci libera e non abbia l'assurda pretesa di estendere colà le delizie di un Consorzio portuario tipo Genova.

L'apporto dello Stato a Trieste è dun- que molto semplice. Esso si riassume in due sole parole: *libertà e condizioni*. E' perciò che la causa di Trieste merita l'ap- poggio degli italiani che dividono queste idealità.

ATTILIO BADIATI.

Una pubblicazione del Touring-Club

Le bonifiche dell'"Opera dei combattenti"

Il Touring Club Italiano ha distribuito in questi giorni le prime copie di una pubbli- cazione che porta il titolo augurale di *Terra Promessa*, e che illustra con un copioso cor- redo di dati storici, statistici e descrittivi, e con grande ricchezza di fotografie, tre gran- di opere di bonifica che si vanno svolgendo sotto la direzione dell'« Opera Nazionale dei combattenti ». L'opera, che è dovuta alla in- stancabile attività e al mirabile fervore del direttore generale del Touring, Luigi Vittorio Bertarelli, risponde in una forma nuova al programma del grande Sodalizio, che vuol diffondere la conoscenza non solo delle bel- lezze naturali della nostra terra e dei suoi capolavori artistici, ma anche delle manife- stazioni più promettenti e feconde del suo lavoro. La eleganza della veste tipografica del volume, la abbondanza delle illustrazio- ni tratte tutte da fotografie fatte apposita- mente sui luoghi, il corredo delle carine to- pografiche, contribuiscono a dare quel sim- patico carattere di modernità, di distinzione, di coscienziosa serietà, che è ormai tradi- zionale nelle pubblicazioni del Touring.

Ma un interesse particolare si lega alla pubblicazione dell'opera, ed è che essa illu- stra alcune grandiose iniziative assunte dal- l'Opera Nazionale pei combattenti, le quali, mentre concorrono a dare a migliaia di va- lidi, specialmente delle classi agricole, un lavoro duraturo e proficuo, ne fanno le at- tività ad un'opera meravigliosa di redenzio- ne e di risanamento di alcune vastissime plaghe incolte e malsane. La gran massa del pubblico ignora questa attività, e anche sotto tale punto di vista la pubblicazione del Tou- ring viene a colmare una lacuna.

Tre sono le grandi bonifiche iniziate, ed esse trovano nel volumetto la più esauriente illustrazione. Dopo un capitolo sulle bonifi- che in generale, con interessanti dati storici e statistici, in prima descrizione è quella della tenuta di Coltano, situata tra Livorno e Pisa. I lavori, che furono iniziati prima che l'Opera dei combattenti sorgesse, sono già assai proceduti, con una vasta rete di strade e di canali, ai quali si aggiungerà un poderoso impianto di macchine idrovore, de- stinato a sospingere verso il mare le acque stagnanti. Ben 7000 operai vi hanno trovato impiego e una gran parte del terreno pre- cedentemente è già stato trasformato in fertili campi e pascoli. L'altra seconda è non più ar- dua impresa è quella della bonifica di Sar- luri, in Sardegna, tra Cagliari e Oristano, che, dopo un primo tentativo di redenzione sotto il regno di Carlo Alberto, passò attra- verso ad una serie di fallimenti. L'Opera dei combattenti ha dovuto portare sul luogo da lontano ogni cosa, dalle pietre fino ai più semplici attrezzi da lavoro. Felice at- tacco e dolorosa per l'inferire della malaria, che non ha risparmiato nessuno del perso- nale addetto. Ma anche a Sanluri, nonostan- te le condizioni più sfavorevoli, una vasta zona di terreno è di già dissodata con ardori meritabili, che hanno avuto subito della profondità di 40 centimetri, e la coltivazione si è iniziata con la promessa di abbondanti raccolti. Contemporaneamente cominciano a sorgere strade, canali, case coloniche, una rinascita di vita, che il volumetto illustra ampiamente con numerosi ed interessanti documenti fotografici. Viene terza la bo- nifica di Licola e Varcaturo, nella Campania, tra Capua e i leggendari Campi Flegrei. Qui una difficoltà particolare consiste nel dover bonificare del vasto ristagno di acque pure e sull'estrema difficoltà di poter ripara- gli infiltrazioni delle acque. L'antico lago di Licola è stato prosciugato mediante « col- mata », un'opera per il cui pieno completo perfetto fino a quando non sarà entrato in esercizio lo stabilimento idrovoro, ciò che si spera sarà entro l'anno.

Giornali e riviste

Il processo che si svolge ora a Baltimora può essere chiamato il « Processo del bacio ». Per cosa — riferisce il *Figaro* — torna a galla una molto discussa questione: E' igienico il bacio? Una giovane donna ha dichiarato al magistrato che, durante otto anni di matri- monio, non ha mai baciato suo... marito. Così ha saputo dissimulare la sua sorpresa, interrogando: — Possibile! Ma?... — No, mai: lo odio contro il bacio. I miei parenti mi hanno insegnato che può comunicare tan- te malattie e perciò, io ne provo il massimo disgusto. — Ma il bacio è spontaneo — ri- sponde il giudice. — Lo sarà per gli altri; ma, per me, non lo mai avuto la voglia di ba- ciare, non solo mio marito, ma neanche mio figlio, l'essere più sacro che abbia al mondo... Mentre bisogna riconoscere un'ec- cessiva norma d'igiene in questa donna, bi- sogna pure convenire che la sua linea di con- dotta, al riguardo, è incredibile. Si può im- maginare che una madre non abbia sentito, mai, il trasporto prepotente, di baciare suo figlio? e ne sia stata trattenuta, temendo di lor cosa dannosa all'istinto?... In tutti i modi lo scetticismo sulla malsanità del bacio è quasi generale e di esso se ne fa, e se n'è fatto uso, forse anche troppo. Ora, senza discutere le opinioni moderne intorno l'atto che dovrebbe essere la migliore espressione del bene, mi piace riportare la definizione del bacio, d'un vecchio e popolare vocabo- lario francese che così s'esprime: « Il bacio è di tutti i fenomeni fisiologici il più dolce e il più sacro. Esso è nel mondo morale ciò che è l'attrazione nel mondo fisico; chiama, attira, ravvicina le anime quando le parole non bastano per esprimere lo stato d'animo. L'animo si sente tratto verso l'oggetto amato l'approssimano le labbra, e in questo sem- plice contatto, riceve e dà un tremito. Se l'animo umano ha qualche cosa di sublime e di sacro, nessuna delle nostre azioni è più santa del bacio, perchè in nessuna l'anima si manifesta più energicamente ».

***

Un controllore d'*autobus* è stato condanna- to — narra l'*Eclair* — dalla II Camera Cor- rezionale di Parigi a 1 mese di prigione, a 50 franchi d'ammenda e a 3000 franchi di danni, da versare alla Parisiana, che è rappresentata da una signora. I fatti si sono svolti così: il 22 ottobre 1921 una signora al- quanto esuberi alla fermata di via Mansart. La vettura arrivava completa. Ma il controllore vi salì sopra, volteggiando con quell'abilità di cui soltanto i controllori conoscono l'abilissime e il segreto. La signo- ra, che senza dubbio aveva fretta, volle fa- re altrettanto, ma non tutti hanno i piedi di capra d'un funzionario della Compagnia! Così la signora mancò il colpo, scivolò, pie- sè ad aggrapparsi ai montigliani e il bigliet- taio slavò per aiutarla a salire sulla piat- taforma, quando il controllore oppose il suo veto. L'infelice signora fu costretta ad ab- bandonare i sostegni, cadde e — data la ve- locità dell'*autobus* — rimase gravemente fe- rita. Il controllore inoltre si è difeso da- vanti ai giudici con l'argomento del regola- mento: « E' proibito montare sopra una vet- tura in corsa ». Ma i giudici gli hanno di- mostrato che il regolamento non deve esse- re preso alla lettera fino al punto di massa- crare il pubblico. Il giornale prende pretesto per rilevare che a Parigi ci sono, oggi, controllori dappertutto, troppi controllori! E' il pittoresco du rôle che ha bisogno di arricchirsi di qualche modello nuovo.

***

Adolfo De Karolis sta lavorando a Bolo- gna da alcuni anni alla decorazione del grande salone superiore nel palazzo del Po- desta. Per quanto l'opera proceda abbastan- za lentamente, il senso decorativo della pit- tura — informa la *Sera* — appare già. Le figure nude del soffitto si presentano con uno stile che è la perfetta risultante del- l'ineroicio fra lo stile ben noto delle stanze- mantelle del De Karolis, e lo stile augusto dei grandi stili della Cappella Sistina. Il popolo michelangiolesco riempare, certo con assai minore valore espressivo, ma non sen- za dignità e bellezza nelle decorazioni del De Karolis. Il pittore, oltre che ritentare la creazione atlantica di carinidi e figure alle- goriche, ha compiuto anche due quadri a olio alle pareti: la *Fondazione di Bologna* e la *Battaglia fra i greci*, la sala del palaz- zo del Podestà è attualmente ancora chiu- sa. L'ingresso è vietato al pubblico. Adolfo De Karolis è ancora occupato alla sua *fresque* imperiosa e saprà completarla con cura, attendendo senza dubbio un successo e un'ar- rivo. Bologna avrà così il suo lavoro un nuo- vo monumento di quest'epoca di transizione per l'architettura.

***

I processi d'America diventano di giorno in giorno, le cose più spassose del mondo. Ecco una questione intorno alla quale — si parla in America — s'accapigliano giudici e avvocati americani: si tratta di stabilire se la tartaruga è o non è un pesce... per risol- vere un curioso processo che si sta svolgen- do a New York. I capitano Downs, del piro- scafo *Saratoga* è stato accusato dalla Socie- tà protettrice degli animali di crudeltà verso le tartarughe, affisse a bordo, per averle fatte poggiare sul dorso durante il viaggio da Cuba a New York, dopo avere ad ognuna forato una gamba per legarle. Ora, se i giu- rati si convinceranno che la tartaruga non è un pesce ma un altro animale, il capitano sarà condannato; se, al contrario, giudiche- ranno che la tartaruga appartiene alla razza dei pesci, sarà assolto. I pareri sono diversi: il presidente del giurì è d'avviso che la tar- taruga è un animale diverso dai pesci; i di- fensori sostengono che è un pesce; uno dei giudici che studia la questione da cinque me- si, ha dichiarato che la tartaruga fa parte della specie animale, che comprende tutte le creature della terra, eccezione fatta del genere umano.

***

Una donna elegante non può spendere per le proprie *toilettes* meno di 50,000 franchi per stagione. E' per lo meno, la tesi che un avvocato inglese ha sostenuto recentemente davanti a un Tribunale di Londra. Una gio- vane dama dell'alta società — spiega il *Fi- garo* — separata dal marito, aveva ordinato presso il suo sarto qualche abito, di cui ave- va fatto inviare il conto al suo ex-marito. Questi, trovando la somma troppo alta, si rifiutò di pagarla. Così l'affare andò a finire davanti al magistrato. Il brillante avvocato che assunse la difesa della giovane dama, di- mostrò che questo ex-marito era uno spirito assai meschino, se non sopportava che la sua ex-moglie spendesse almeno 50,000 franchi dal suo sarto. Note e cifre alla mano, egli venne a dimostrare che una donna elegante, che voglia rimanere all'altezza di questo no- me, non può mostrarsi più ragionevole. Ma il Tribunale, avendo saputo che il difensore era snapolo, ha deciso di rinviare la causa, in attesa di informazioni. Il rinvio è una prova delle accurate preoccupazioni della giustizia, ancorchè le donne eleganti avreb- bero ragione di affermarlo! sia assai poco galante!

***

L'uovo è il frutto pasquale: nessuna più fresca attualità, ora, di un uovo fresco! Ma come si riconoscono le uova fresche? Ci sono alcuni metodi. Uno, quello preistorico, che tutte le massaie conoscono, consiste nel- lo studiare la fisonomia dell'uovo. Il guscio dell'uovo appena fatto è caratteristicamente ruvido, dolcemente opaco. L'estremità roton- da deve avere, al tatto, un senso di freschez- za. E poi l'uovo fresco deve riempire com- pletamente il suo guscio; quindi, agitandolo, non deve, come si dice, scampanellare. Espo- sto a una luce viva e alla fiamma della candela o della lampada deve apparire d'una consistenza eguale, senza opacità al centro. Ma oltre a questi metodi tradizionali, per constatare la freschezza dell'uovo ce n'è un altro, meno popolare, ma più preciso, che consente di apprezzare anche il grado di freschezza. Si fa sciogliere in un recipiente trasparente un quinto di sale in un litro di acqua; e si buttano una ad una le uova nel liquido. L'uovo fatto in giornata, essendo più pesante andrà al fondo, quello fatto il gior- no prima non toccherà il fondo, quello di due giorni rimarrà sospeso a metà; il più stantio verrà addirittura a galla.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 11-12 DIREZIONE — 11-98, 25-40 REDAZIONE — 85-60 SEGUENDO LA CENTRALE (INTERCOMUNALE).

Comunicano:

Il Prefetto della Provincia di Roma

visto il Decreto 10 aprile 1921, N. 4[illegible], che autoriz- za l'Associazione degli ex-combattenti, Mutilati ed Invalidi di Guerra (Sezione di Ripetoni ad e- sercare una Lotteria con 180 premi, tutti in contanti, per l'ammontare di MEZZO MILIONE di lire

Visto il Decreto 25 Gennaio 1922 e l'annesso Piano e Regolamento della Lotteria,

RENDE NOTO

che l'immezzamento dei numeri avverrà il 27 Aprile 1922, dalle ore 9 ant. in poi, nel Foyer del Teatro Nazionale in Roma, e conseguentemente l'estrazione dei numeri avrà luogo improrogabil- mente il giorno

27 APRILE 1922

alle ore 14 15 pomi nel predetto Foyer del Teatro Nazionale, sempre alla presenza del pubblico e delle Autorità competenti.

Roma, 29 Aprile 1922.

Il Prefetto: ZOCCOLETTI.

CURA
PRIMAVERILE
si depura il sangue
mediante la
JODOGLUTINA
dell'Istituto Sieroterapico Milanese

Il Congresso ferroviario a Roma

400.000 km. e una... lacuna

Avremo tra giorni a Roma il Congresso ferroviario internazionale, istituzione periodica di quella «Association internationale des chemins de fer», che ha per scopo «di favorire il progresso delle ferrovie». Di quale importanza economico-sociale sia nella civiltà contemporanea tale progresso non c'è bisogno di dire; ma per valutare l'importanza dell'imminente Congresso — che non si convocava più dal 1911, ed al quale converranno dalle più lontane parti del mondo gli esperti della tecnica e dell'amministrazione ferroviaria — bisogna per mente allo stato in cui tanti anni di guerra han lasciato le ferrovie europee, quasi ovunque consunte e dissestate. Non solo la guerra ha arrestato ogni progresso tecnico nelle costruzioni e negli impianti ferroviari, ma ci ha riportati indietro, e di molto, quanto a celerità e comodità di comunicazioni nazionali e internazionali; non solo ha enormemente aumentato il costo del servizio e il prezzo dei trasporti, ma ha scavato deficit paurosi nei bilanci di molte tra le maggiori amministrazioni ferroviarie, siano statali o private. Ed ora, uno dei problemi più urgenti della ricostituzione del dopo-guerra è ovunque — ma specialmente in Italia — quello del rassetto del servizio ferroviario per restituire a questo essenziale strumento della vita economica e civile dei popoli la piena efficienza che già aveva allo scoppio della conflagrazione europea.

L'importanza del Congresso imminente è bene avvertita all'estero, specie in rapporto ad alcuni temi all'ordine del giorno. «Il lavoro del Congresso — scrive p. es. il *Manchester Guardian* — ha principalmente un carattere istruttivo avendo per scopo la ricerca della più grande efficienza del servizio ferroviario attraverso il mondo, col convocare a discussione i maggiori esponenti di ogni fase dell'amministrazione ferroviaria di quasi tutte le parti del globo». Il Comitato permanente che siede a Bruxelles ha completato elaborate statistiche e raccolto una massa d'informazioni sulle questioni finanziarie, mercantili, civili, ecc. che devono essere trattate al Congresso di Roma. Esso comprenderà diverse sezioni ciascuna delle quali tratterà un certo gruppo di questioni: da quelle relative ai binari, alla trazione, alle vetture dei viaggiatori, alle stazioni, ai segnali, ai passaggi a livello, a quelle più generali delle tariffe, delle visite doganali, delle case pei ferrovieri. Insomma, tutta la vita ferroviaria, dall'officina alla stazione, dal binario al biglietto, dalla locomotiva al cantoniere, dal viaggiatore alla merce. Ma l'interesse pubblico principalmente si rivolge ai problemi concernenti le facilitazioni e il costo del viaggio e del trasporto ferroviario; materia questa che ha oggi particolare importanza per il nostro Paese ove le eccessive tariffe e le deficienze del servizio rendono assai arduo il viaggiare e il far viaggiare. Si attribuisce al ministro Riccio l'ottima intenzione di riformare sostanzialmente il caotico e anti-economico sistema tariffale vigente, e a tale fine le discussioni del Congresso internazionale potranno riescire utili. La stampa inglese mette in luce, a questo riguardo, ciò che si pratica nel Belgio col sistema dei suoi biglietti a zone, a tariffa eccezionalmente basso e senza fastidiose restrizioni. L'esperienza belga insegna ciò: questo sistema dei biglietti a zone è molto proficuo per le ferrovie e per il traffico commerciale; gli stessi inglesi che viaggiano in Belgio se ne mostrano entusiasti.

Un'altra utile innovazione esperimentata all'estero, e che al Congresso potrà essere utilmente considerata dalle Ferrovie italiane, è quella delle due sole classi pei viaggiatori: la prima e la terza, abolendo la seconda. E' una riforma pratica, che alleggerisce i treni e semplifica di molto l'amministrazione, da qualche tempo esperimentata con successo in Inghilterra su iniziativa della Compagnia del Midland. Naturalmente, la soppressione della seconda classe presuppone — com'è in Inghilterra — il miglioramento delle vetture di terza. Le vetture di terza della Compagnia inglese citata passano per un modello del genere: grandi scompartimenti a sei posti soltanto, con lavabo, acqua calda e fredda, nei quali si può mangiare come nel vagone-ristorante. Qualche cosa, insomma, di assai più comodo della nostra prima classe, che fa una certa figura — ma a quel prezzo pei viaggiatori! — solo in confronto alle vetture di seconda e di terza.

Il programma del Congresso è stato predisposto dalla Direzione delle nostre Ferrovie dello Stato con molta signorilità. Il Congresso vero e proprio si terrà a Roma nel palazzo delle Esposizioni dal 18 al 28 corrente; quindi i congressisti andranno a Napoli e poi a Genova, ove si preparano in loro onore ricevimenti solenni e belle escursioni. (Il 3 maggio visiteranno anche gl'impianti della trazione elettrica sulla Genova-Modane.) La Commissione organizzatrice presso la Direzione delle Ferrovie — presieduta per la parte esecutiva dal comm. ing. Andrea Alessandri — ha curato nei particolari più minuti la preparazione del Congresso, in modo da rendere gradita ai numerosi congressisti la ospitalità italiana.

***

Senonchè, a leggere nella elegante «agenda» ufficiale del Congresso (stampata a Bruxelles dall'«Association internationale des chemins de fer») la lista dei congressisti, si fa una scoperta sorprendente. Tanto tra i «delegati della Commissione permanente» dell'«Association» anzidetta — di cui fan parte anche le più alte personalità ferroviarie italiane — quanto tra i «delegati dei Governi aderenti e delle amministrazioni ferroviarie partecipanti», non c'è alcuna rappresentanza, nè un nome, nè una longarina, nè un'amministrazione, delle ferrovie della Germania, della Russia, dell'Austria, dell'Ungheria, della Bulgaria, della Turchia. Ecco, infatti, quali paesi figurano nell'elenco dei partecipanti e con quanti chilometri ciascuno di strada ferrata (ferrovie principali e secondarie):

Repubblica Argentina: 21.651 Km. di ferrovie, dei quali 15.511 appartengono a Società private e 6.140 alla rete di Stato.

Belgio: 9.600 Km., dei quali 8.874 statali e 726 di Società private; oltre a 1.150 Km. nel Congo; in totale: 10.750 Km.

Brasile: 3.950 Km. in due grandi reti (dell'Est e dell'Ovest).

Cile: 2.230 Km. (in tre reti).

Cina: 551 Km.

Costarica: 300 Km.

Danimarca: 3.035 Km., dei quali 2.491 di Stato.

Egitto: 3.181 Km.

Spagna: 14.995 Km. (diect reti).

Stati Uniti: 78.977 Km. (27 reti, la più lunga delle quali è la Pennsylvania System: 17.953 Km.).

Francia: 57.477 Km., dei quali 50.960 nel Continente e 6.517 nelle Colonie (Algeria e Tunisia: 4.945; Ile de la Réunion, Senegal, Asia Minore). Dei 50.960 Km. di linee in Francia, solo 16.071 appartengono alle due reti di Stato (Chemins de fer de l'Etat français e Chemins de fer d'Alsace et Lorraine).

Impero Britannico - Regno Unito (Inghilterra e Irlanda): Km. 34.389; India 60.138; West Africa 1.314; Sud Africa 15.274; Australia 16.751; Canada, 3.442; Malesia 1.613. Totale per l'Impero britannico: Km. 113.558.

Grecia: 2.325 Km.

Italia: 16.141 km., rete di Stato; altre linee di Società private, ferrovie secondarie ed economiche, Km. 6.146. Totale: Km. 22.374.

Lussemburgo: 367 Km.

Norvegia: 2.885 Km.

Olanda: 3.961 Km., dei quali 3.811 nel Continente e 2.205 nelle Colonie.

Perù: 22 Km.

Portogallo: 3.821 Km., dei quali 1.049 nelle Colonie.

Romania: 10.258 Km.

Salvador: 161 Km.

Svezia: 9.536 Km.

Svizzera: 3.500 Km.

Cecoslovacchia: 12.746 Km.

Uruguay: 1.507 Km.

Come agnino vede, non mancano i più lontani e minuscoli paesi di... cinque parti del mondo; ma manca [illegible] lo meno mezza Europa, quella che sta tra il Reno e gli Urali. Le ferrovie del modo intero sofferono il milione e duecento mila chilometri, e al Congresso di Roma le amministrazioni partecipanti non rappresentano che 400.000 chilometri circa di strade ferrate: un terzo circa del totale. Ma non il chilometraggio conta, sibbene l'importanza del Congresso. Orbene, non han forse manco un chilometro di strada ferrata la Germania e la Russia, la Turchia e l'Austria, l'Ungheria e la Bulgaria, per restare escluso da un Congresso internazionale ferroviario? Paesi ex-nemici quanto si vuole, ma con binari e treni anche loro; anch'essi facenti parte del sistema ferroviario internazionale. Lasciano andare la Turchia, la Russia, la Bulgaria, ecc. (sebbene ognuno di questi paesi rappresenti ferrovia[illegible]mente, anche allo stato attuale della loro miseria, qualcosa di più del Peru o del Senegal...), ma che da un Congresso ferroviario internazionale — convocato durante la Conferenza di Genova! — debba restare esclusa la Germania sembrerà ad ogni lettore un po'... forte. Non soltanto dal punto di vista politico, ma sopratutto da quello tecnico, dato che il Congresso è inteso a discutere problemi prevalentemente di tecnica e di amministrazione ferroviaria, e che la Germania in fatto di locomotive, di treni, di binari, di stazioni, di tariffe, insomma d'industria e di scienza ferroviaria, non è precisamente l'ultimo paese del mondo. I 60.000 Km. di ferrovie primarie che fanno della Germania uno dei paesi più interessanti ferroviari del mondo, esistono bene ancora in territorio tedesco; e l'ingegneria tedesca, l'amministrazione ferroviaria tedesca, possono ancora insegnare qualche cosa in un convegno internazionale, che si proponga di favorire praticamente il progresso mondiale delle ferrovie.

Questa lacuna nell'elenco ufficiale dei delegati è così grossa, che in verità c'è da chiedersi se all'infuori di esso — forse stampato a Bruxelles quando non era ancora all'orizzonte... la Conferenza di Genova — le amministrazioni ferroviarie delle omesse Nazioni, almeno di quelle del centro d'Europa, non sieno poi state egualmente invitate al Congresso di Roma.

Un processo per veneficio

alle Assise di Alessandria

Alessandria, 13, notte.

La nostra Corte d'Assise è chiamata a giudicare di un processo per veneficio [illegible] indiziario che ha sollevato un grande interessamento. Sono imputati Dealessandri Maria Domenica di Carlo di anni 40, vedova di Trichero Pietro; Dealessandri Maria Teresa di Carlo, di anni 48, vedova di Trichero Giovanni, sorella della precedente, la figlia di questa Trichero Maria Giuseppina fu Giovanni, di anni 24, e certo Rossetti Santino, di Ignazi, nato il 30 ottobre 1904 in Mellazzo, domestico presso costoro. Gli imputati sono tutti di Parete Bobbaro. Devono rispondere di omicidio qualificato per avere la sera del 20 dicembre 1920 in Parete, in correità fra di loro, procurata la morte di Pietro Trichero, negoziante, avvelenandolo. La moglie del Trichero, la Maria Dealessandri, avrebbe spinto gli altri due a commettere il reato provvedendo anche a fornire il veleno. Secondo l'accusa i fatti sarebbero così avvenuti. La sera del 20 dicembre in Frazione Bobbaro il Trichero si trovava in casa sua col domestico Rossetti, colla cognata Maria Teresa e colla figlia di costei, Maria. Le donne erano solite a recarsi a casa del Trichero per aiutarlo nel disbrigo delle faccende domestiche e per lavori recenti al negozio che il Trichero esercitava. Quella sera la moglie era assente, essendosi recata a Savona alcuni giorni prima e il Trichero lavorò, coi suoi famigliari, alla confezione di salami. Dopo il lavoro il Trichero volle prendere un caffè che tutti insieme si diedero a preparare, ed ne versarono tre tazze perchè il ragazzo non ne volle, assentandosi [illegible] per andare a dormire. Quindi anche la cognata e la figlia del Trichero, come al solito andarono a casa loro. Pochi momenti dopo il Trichero cominciò sentirsi male e chiamò il Rossetti il quale, sbalzato subito, andò a chiamare la Dealessandri, che trovò che lassù essa che la figlia erano colte dallo stesso malore. Il Trichero, soccorso da alcuni vicini, dichiarò di essere stato avvelenato e precisava il nome della moglie. Appena messo a letto, spirò. Il Rossetti, pensando che il malore provenisse dal caffè o dallo zucchero, aveva gettato da una finestra la caffettiera e la zuccheriera perchè, egli disse, qualcuno, per errore, non ne prendesse. Il medico del luogo dichiarò che dai sintomi presentati dalla Dealessandri e dalla figlia doveva trattarsi di avvelenamento dovuto a stricnina; nonostante si procedette all'autopsia del cadavere del Trichero e ad una perizia chimica sui visceri. La perizia condusse al procedimento penale per veneficio contro gli odierni imputati. Le conclusioni scientifiche avvalorarono la convinzione che il Trichero sia stato avvelenato. Dalle ulteriori indagini praticate col supplemento d'istruttoria è messo in luce il movente del delitto. Intimi legami disiati tra marito e moglie per inaspriti mezzi ed economici possono avere indotto la moglie a disfarsi del marito. Anzi il Trichero ebbe a manifestare qualche tempo prima della tragedia il timore che la moglie gli preparasse qualche tradimento. L'accusa è quindi portata a ritenere che l'avvelenatrice si sia allontanata di casa la sera fatale per disgiungere gli eventuali sospetti, affidando l'esecuzione del delitto ai famigliari. Se le due donne hanno pure bevuto del caffè contenente la sostanza venefica, ne presero [illegible] in quantità minima, comprendo questo atto per non destare sospetti. Il Rossetti — sempre secondo l'accusa — non ne bevve affatto ed ebbe cura di far sparire subito la caffettiera e la zuccheriera la giustificazione da lui data sembra una precauzione alquanto eccessiva.

Negli interrogatori gli imputati hanno negato recisamente ogni loro qualsiasi diretta od indiretta partecipazione al delitto. La morte si trovava a Savona da parecchi giorni per essere operata di ernia; appena appresa la luttuosa notizia, si precipitò a casa dimostrandosi disperata per la tragica fine del marito. Il Rossetti confermò pienamente la versione data in istruttoria: nessun particolare nuovo è emerso; gli indizi a carico degli imputati non hanno nè aggravata nè mitigata la loro situazione. Interessantissimo e assai vivace fu il dibattito fra le parti. Oggi probabilmente saranno finite le prove testimoniali e domani cominceranno le arringhe per cui vivissima è l'attesa. Al processo assiste sempre un pubblico foltissimo. Le tre donne, vestite a lutto, non sembrano eccessivamente preoccupate delle gravi accuse che vengono fatte loro. Il padre della vittima si è costituito parte civile col patrocinio dell'avv. Pastorino. Presiede il cav. Nasi — Procuratore Generale cav. Raviola — Difesa: Avv. Alessandro Sardi di qui e Raggio di Acqui — Cancelliere Agosto.

Il processo Tempera in Appello

Roma, 13, mattino.

Dinanzi alla III Sezione della Corte di Appello, presieduta dal comm. Galloni, è terminata la causa contro Filippo Tempera e l'avv. Forgione Emanuele, condannati dal Tribunale di Roma per tentata estorsione di tre milioni in danno della Banca Commerciale, a sedici mesi di reclusione e ad un anno di sorveglianza speciale ciascuno. Il procuratore generale concluse per la conferma della sentenza del Tribunale. La Corte assolveva l'avv. Forgione per insufficienza di prove e riduceva la pena del Tempera a nove mesi e dieci giorni di reclusione.

I milioni sarebbero quasi 11

Ladri e reiterata irreperibili!

Roma, 13, notte.

Si ha da Catania, 13:

Risulta dagli accertamenti fatti che i ladri portarono via dal Banco di Sicilia 10 milioni e 800 mila lire. Finora non si ha traccia nè dei ladri, nè della refurtiva.

Bollettino Giudiziario

Roma, 13 notte.

Magistratura. — D'Amelio, procuratore generale Corte Appello Catanzaro, trasmutato Perugia; Jandoli, id., id., Cagliari al Appello — Ferrara, procuratore del Re Tribunale Livorno, promosso sostituto procuratore generale Corte Appello Catanzaro — Amelio, consigliere Corte Appello Potenza, trasmutato Corte Appello Napoli — Gonfalonieri, sostituto procuratore generale Corte Appello Bologna, applicato alla Procura generale Corte Appello Roma, nominato Consigliere Corte Appello Roma, cessando dalla applicazione.

I sottonotati funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie sono collocati dal servizio: Rubino, cancelliere Pretura Torino; Perotti, id. Perregaux, Adorno, id. Rocca d'Arazzo; Casino, id. Scrosoppi, Archieri, id. Molare; Giusto, vicecancelliere Appello Torino, capo ufficio Procura Mondovì; Gilla, id. Biella; Barovalle, id. Pinerolo; Gavaldi, cancelliere Corte Appello Torino; Paiano, id. Pretura Cigliano; Sossi, id. tribunale Cuneo; Richetti, cancelliere tribunale Torino Applicato Cassazione Torino — Bottigo, id. Pretura Cambiano trasmutato tribunale Torino.

Due concordati del lavoro a Parma

Parma, 13, notte.

Ieri si sono incontrati presso la Camera di Commercio le rappresentanze degli industriali e degli operai addetti all'industria del legno per accordarsi sulla definitiva sistemazione delle tariffe. La parte padronale propone l'applicazione delle paghe attualmente in vigore, con una diminuzione del 50 per cento; la parte operaia si è riservata di interpellare gli interessati, ma si spera in una sicura soluzione.

Oggi nella sede dell'Associazione Agraria si sono adunate le due organizzazioni padronali agrarie e i Sindacati economici fascisti per addivenire al nuovo patto di lavoro. In detto patto sono sanciti alcuni capisaldi di un comune programma agrario nazionale. I salari stabiliti sono parte in danaro e parte in natura. Ciò che v'ha d'importante è quello riguardante il ripristino dell'operaio obbligato con lavoro duraturo per tutta l'annata agraria per ciò che il salariato avveniva dell'avventizio che formava la massa dei rossi. Inoltre è contemplato anche il contratto a compartecipazione del vaccaro. Se potessero poi insorgere fra contadini e datori di lavoro nuove controversie, queste saranno appianate dagli organismi centrali nazionali.

Vasto incendio sulla montagna Azzo

Novara, 13, notte.

Giunge notizia dal Comune di Pianceri di due colossali incendi colà avvenuti che hanno gettato l'allarme fra quelle popolazioni. La montagna denominata Azzo, nelle vicinanze di quella stazione, veniva assalita dalle fiamme sprigionatesi in seguito a scintille lanciate dai treni di passaggio. Il fuoco ha subito preso proporzioni enormissime, estendendosi alle colline del territorio di Carino, minacciando diversi casseggiati. Accorsero molti coraggiosi dai dintorni, ma le fiamme non poterono essere domate che dopo un lungo e pericoloso lavoro. Il fuoco è durato per più di due giorni, distruggendo numerose e ricche pianagioni, diventate un cumulo enorme di cenere e di [illegible].

Un altro incendio, per cause rimaste finora ignote, ha completamente distrutto la cascina di proprietà di Almone Maria e Mazzia Giuseppe, nello stesso comune. Il pronto intervento dei paesani ha impedito alle fiamme di invadere i casseggiati vicini. I danni sono però rilevantissimi.

Falso ispettore telefonico

che ruba 60 mila lire

Roma, 13, sera.

Un ladro, qualificatosi per ispettore telefonico, si recò in casa del signor Giuseppe Rosellini, in via Ludovisi, per esaminare l'apparecchio esistente nell'appartamento che effettivamente era guasto. Il seguente ispettore tornò ancora nei giorni successivi con la scusa che non si riusciva a trovare dove fosse il guasto, e l'ultima volta essendo in casa solo la persona di servizio si trattenne più a lungo del solito. Tornata la signora Rosellini, fu constatato che da un cassetto del cassettone della camera da letto erano scomparsi gioielli per il valore complessivo di 60.000 lire e una preziosa miniatura in smalto.

L'on. Salvadori processa da fascisti

mentre esce dal Tribunale di Lucca

Lucca, 13, mattino

All'uscita da un processo contro alcuni comunisti, l'on. Salvadori, difensore dei comunisti veniva, malgrado la protezione di alcuni carabinieri, ripetutamente schiaffeggiato da un gruppo di fascisti, mentre un comunista, certo Evangelisti, veniva colpito replicatamente a bastonate. I Salvadori è stato protetto dai carabinieri, accompagnato alla stazione, seguito da un codazzo di fascisti urlanti.

Movimento della disoccupazione

durante il mese di marzo

In linea generale la disoccupazione delle maestranze industriali appare, in Italia, da quanto comunica l'Ufficio di collocamento, essere entrata in un periodo di decrescenza, sia pure non molto accentuata. Dati attendibili ed ufficiali, che si riferiscono specialmente alla Lombardia, alla Liguria, ecc., e quelli stessi della nostra città, stanno a dimostrarlo. A Torino la disoccupazione è seguire forte nel ramo metallurgico, edile e fra le maestranze femminili in genere. A fine marzo il numero delle disoccupate è di [illegible] compreso [illegible] appartenenti al ramo impiegatizio.

L'industria edile accenna ad uscire, grado grado, dal marasma cui la costringeva in parte l'elemento sangionale, in parte la crisi generale dalla quale da tempo essa è affetta. L'industria in parola potrà meglio delineare la sua efficacia quando la sistemazione tributaria delle maestranze, per la quale sono in corso le trattative fra imprenditori e organizzazioni operaie, sarà concordata.

In complesso, a Torino, la situazione appare alquanto migliorata. E questo si può legittimamente dedurre dal fatto che, mentre a fine febbraio gli inscritti all'Ufficio consorziale di collocamento erano 23.056, a fine marzo tale cifra viene ridotta a 20.315. Nella sola industria metallurgica (per quanto per questa industria, come già si è osservato, si [illegible] ancora ben lontani da una condizione di stabilità) il numero dei disoccupati è disceso da 8446, a fine febbraio, a 7119 in rilevazione al 31 marzo. Di questi, 5881 uomini [illegible] 238 donne.

La diminuzione avvenuta è confortante e parrebbe lasciar supporre un assestamento quasi totale dell'industria, che in effetti, per molti segni, non si rivela ancora. Giova però insistere sulla circostanza, già altre volte rammentata, che buona parte delle maestranze metallurgiche disoccupate sono da considerarsi, tecnicamente, scadenti. Viceversa non è diminuito di molto il numero delle donne metallurgiche disoccupate. Ma a questo proposito si può rilevare che, in massima, si trattava di metallurgiche per necessità di guerra, di donne, cioè, che prima della guerra erano tranquille massaie, e che ormai possono lasciare ogni speranza di ricuperare negli stabilimenti ch[illegible] furono temporaneamente adibite.

Considerevole è stato pertanto il numero dei nuovi disoccupati che in marzo si fecero inscrivere all'Ufficio consorziale. Essi ammontano a ben 2776. Di questi, 978 vanno assegnati alle industrie metallurgiche, 380 alle industrie edili (vi comprese i braccianti ed i manovali di categorie varie), 340 alle industrie che lavorano i prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, 142 alle industrie tessili, ecc. A fine marzo rimangono iscritti 20.315 disoccupati, di cui: 3286 già appartenenti alle industrie che lavorano i prodotti dell'agricoltura (1311 uomini e 975 donne); 7119 già appartenenti alle industrie metallurgiche (5881 uomini, 1238 donne); 3501 già appartenenti alle industrie edilizie (braccianti e manovali in genere comprese); 2419 già appartenenti alle industrie che utilizzano le fibre tessili (223 uomini e 2196 donne); 828 già addetti alle industrie chimiche (349 uomini e 479 donne); 1089 già addetti ai servizi corrispondenti a bisogni collettivi (1752 uomini e 137 donne); 367 già addetti ad esercizi pubblici (299 uomini e 168 donne); 1563 persone non operaie, in maggioranza impiegati (1135 uomini e 428 donne).

Le richieste di mano d'opera durante il mese di marzo furono 705 (555 uomini e 240 donne). I collocati d'ufficio furono 729 per occupazioni fisse e 268 per occupazioni provvisorie. Circa quindi un migliaio di collocamenti che vennero eseguiti d'ufficio. Di questi 79 avvennero all'estero, 31 fuori città, e 909 circa in Torino. Da questi ultimi dati si può rilevare un maggior concorso degli industriali all'Ufficio di collocamento per le loro occorrenze di mano d'opera. Ciò è certamente determinato, almeno in parte, dal fatto che la mano d'opera libera non è più tanto abbondante sulla piazza e quindi è più difficile la ricerca e la selezione del personale, ricerca e selezione a cui provvede efficacemente appunto l'Ufficio Consorziale di collocamento.

SPORT

Le Olimpiadi universitarie

Roma, 13, notte.

E' continuato oggi lo svolgimento delle Olimpiadi sportive universitarie. Questa mattina, sotto un sole meraviglioso ed alla presenza di un discreto pubblico di appassionati, hanno avuto il loro inizio le eliminatorie del calcio. Si sono incontrate le seguenti squadre: Pisa-Genova, Torino-Siena, Parma-Catania. Oggi nel pomeriggio hanno avuto luogo altri incontri e cioè: Pavia-Roma, Ferrara-Bologna, Milano-Modena, tutti alle ore 15. Domani cominceranno le semifinali. L'interesse suscitato dall'incontro del Pisa e del Genova era in tutti vivissimo, possedendo anche le squadre, uomini i cui nomi brillano nel campo nazionale ed internazionale. La vittoria arrise al Genova che ha svolto un giuoco fine ed elegante. Il Pisa, che nel primo tempo non ha molto soddisfatto, nella ripresa si è risollevato, arrecando fieri colpi alla difesa avversaria che più di una volta si è trovata in critiche condizioni. Il risultato è stato il seguente: Genova batte il Pisa tre a due. L'incontro Torino-Siena, svoltosi nel campo della Rondinella, non ha cronaca. I senesi, presentatisi in campo prima con 7 e poi con nove giuocatori, hanno dovuto subire passivamente l'enorme superiorità degli avversari e si sono ritirati alla ripresa dopo che nel primo tempo la loro rete era già stata per ben sei volte violata. Torino batte quindi Siena 6 a 0.

Martedì 18 corr. avrà luogo la radunata anacchistica. L'inaugurazione del torneo avverrà in una sala gentilmente concessa dall'Associazione della Stampa alla Accademia romana degli scacchi. Il torneo avrà luogo mediante eliminatorie ed avrà termine il 28 od il 29 aprile. Le iscrizioni giunte al Comitato organizzatore entro il termine stabilito sono state 18 da Roma, Genova, Bologna, Milano, Napoli e Palermo.

Al meeting motonautico di Monaco

La vittoria del "Sunbeam-Despujols V,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Genova, 13, sera.

L'ultimo grande prova del *meeting* di canotti automobili riservata ai *racers* ha confermato i precedenti risultati che furono quest'anno particolarmente regolari. Questa corsa *scratch*, riservata ai *racers*, costituiva [illegible] resto un doppione con le prove della Coppa di Monaco e sarebbe stato forse più saggio impiegare la formula *handicap* che avrebbe permesso a natanti concorrenti di difendere le proprie probabilità con maggiore speranza di successo. I due «Sunbeam-Despujols» i cui motori superavano di potenza rispettivamente quella degli altri *racers* di 50 e 50 HP, confermarono le loro precedenti vittorie. Il «Sunbeam-Despujols V» vincitore della Coppa di Monaco si classifica 1.o, dinanzi a «Sunbeam-Despujols IV» che tiene però molto vicino al suo rivale.

In campo libero

Al Torneo Pasquale indetto dal Comitato torinese e in occasione dell'inaugurazione del campo Ulisiano Virtus sono inscritti: Rappresentativa Libari Torinesi, Officine Pinerolo, G. S. Aeronautico, F. C. Dante che s'incontreranno domenica nel seguente modo: Campo Virtus, corso Bramante, ore 14, Aeronautica-Dante; ore 16: Rappresentativa-Pinerolo.

La squadra rappresentativa scenderà in campo così composta: Musucco (Taurinia), Audisio (Taurinia), Boccaccio (G. Torino), Pavacchi (Argentero), Quirico (Italia), Martino (Italia), Garigliо (Taurinia), Lasagna (Virtus), Garimanno (Vanchiglia), Regaira (Italia), Sconfortatto (Vanchiglia).

Il torneo sarà diretto dai sigg. Berlolè, Arnaboldi, coadiuvati dai soci dell'A. L. D.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-96, 85-87 REDAZIONE — 66-62 AMMINISTRAZIONE LA CAMPANA (INTERCOMUNALE).

Pinerolo per l'on. Facta

Pinerolo, 13, notte.

Se le cure del suo alto ufficio lo consentiranno, l'on. Facta giungerà a Pinerolo il 23 corrente. La sua città natale sta preparandogli affettuose accoglienze. Ieri, per iniziativa del Municipio, si è radunato il Comitato che ha fissato il programma del ricevimento. S. E. Facta sarà ricevuto alla stazione da una cordiale dimostrazione popolare. In corteo verrà accompagnato nell'aula consiliare ove gli verrà dato dal Sindaco il saluto dei concittadini, legati da sinceri vincoli di affetto verso l'insigne statista e che ascrivono ad onore la nomina dell'on. Facta a capo del Governo ed a presidente della Conferenza di Genova. Già sono pervenute numerose adesioni dal circondario. Pel 23 aprile converranno in Pinerolo i sindaci delle Valli e le maggiori notabilità della regione. Intanto una commissione delegata, composta: del sindaco di Pinerolo, cav. uff. Mario Bisso, del cav. avv. Stefano Peyrot, presidente della locale sezione del Partito liberale e del cr. uff. ing. Ernesto Bosio, per gli amici, si recherà in settimana da S. E. il Presidente del Consiglio per offrirgli a nome degli antichi suoi elettori un banchetto d'onore.

Le vacanze dell'on. De Nicola

Roma, 13 sera.

L'on. De Nicola prima della riapertura del Parlamento, che cadrà al 4 di maggio, intenderà un viaggio nella Venezia Tridentina e nella Venezia Giulia. Si parla anche di una sua visita a Udine. E' inutile dire che l'on. De Nicola non dà alcun scopo neanche lontanamente politico a tale suo viaggio. Egli intende riposarsi dopo le fatiche delle recenti tornate della Camera. L'on. De Nicola, infatti, rifiutò di far parte della delegazione italiana alla Conferenza di Genova, sebbene fossero state vive e reiterate le insistenze del presidente del Consiglio on. Facta.

Per la sollecita ripresa dei lavori

della Fossano-Mondovì-Ceva

Cuneo, 13, notte.

Convocati dal sindaco di Mondovì, si sono colà radunati i rappresentanti dei Comuni e degli Enti interessati al sollecito compimento della Fossano-Mondovì-Ceva. Erano presenti i senatori Ginocchio e Calleri, l'on. Cassin, presidente della Camera di commercio, i consiglieri provinciali Viale, Colombo, Viglino, Bottaglia, Carelli, Miglio, col presidente della Deputazione, grand'uff. Paolo Enrico e col segretario generale avv. Siccardi, i consiglieri camerali comm. Castellino, ing. Madruzza, le rappresentanze dei Comuni di Mondovì, Fossano, Trinità, Ceva, Lesegno, Magliano, Vicoforte, S. Michele, Torre, ecc. La Camera di commercio di Savona era rappresentata dal comm. Delfino, di Millesimo. Avevano aderito gli onorevoli Giolitti e Soleri, i ministri Peano e Bertone, la Camera di commercio di Torino ed altri Enti e personalità.

La riunione fu presieduta dal sindaco di Mondovì, avv. Pagliano; fungeva da segretario l'avv. Giacomo Frisetti. Al dibattito, lungo, vivace, proficuo, parteciparono l'onorevole Cassin, il grand'uff. Enrico, l'avvocato Callizio, il comm. Delfino, il comm. Viale, il comm. Castellino. Fu da tutti rilevata l'urgenza assoluta della ripresa dei lavori e la necessità che, attuati i viadotti della Stura e del Tanaro, si possa senz'altro attivare il tronco di Mondovì. Venne infine deciso che il sindaco di Mondovì nominerà una Commissione, che si recherà a Roma, ad esprimere tali voti al Governo. Ai convenuti il sindaco del luogo offrì una signorile colazione all'*albergo dei Tre Limoni*.

Riduzione del tasso dello sconto inglese

Londra, 13, notte.

La Banca d'Inghilterra ha ridotto il tasso dello sconto dal quattro e mezzo al quattro per cento.

"ANCORA" PIRELLI

La BICICLETTA Italiana Insuperabile!

Deposito per la Provincia di Torino e Canav. presso il Sig. LUIGI PERLA TORINO - Via Belfiore, 50 SCONTO AI RIVENDITORI

GITA AD OROPA

Lunedì, 17 Marzo 1923, su eleganti e comodi Torpedoni Fiat. Prezzo complessivo L. 50. — Iscrizioni e schiarimenti presso la Ditta Fratelli Gallo, Via Valeggio, 2 - Telef. 12-00. Gite per comitive, Società, Istituti, ecc. per qualunque destinazione e qualunque numero di persone. Servizi scrittissimi di primo ordine.

I VERI GRANI DI SANITA' DEL DOTT. FRANCK ECCO LA CHIAVE DELLA SALUTE

1 o 2 grani prima del pranzo. EFFETTO SICURO

Campioni gratis DEL SAZ - FILIPPINI - VIALE BIANCA MARIA, 25 - MILANO

VARICOSAN CURA DELLE VARICI

VARICI FLEBITI ULCERI PIAGHE ESZEMA VARICOCELE

SENZA USO DI CALZE ELASTICHE NE BISOGNO DI RIPOSO NE DI ASTENERSI DAL LAVORO

MILANO, VIA FELICE CASATI 8 TELEFONO - 21-578

DAL 10 AL 20 APRILE 1923

PUBBLICA VENDITA DI AZIONI DELLA

BANCA AGRICOLA ITALIANA

per l'aumento del capitale sociale da L. 20.000.000 a L. 30.000.000

Consegna immediata dei titoli definitivi.

Rivolgersi alla Sede Centrale della Banca Agricola Italiana, in Torino, Via Alfieri N. 9 (palazzo proprio) ed a tutte le Filiali dell'Istituto. 2067

FRANCO TOSI LEGNANO

TURBINE IDRAULICHE — POMPE CENTRIFUGHE — TURBINE E MOTRICI A VAPORE — MOTORI DIESEL — CALDAIE — CONDOTTE FORZATE — FUSIONI GHISA, ACCIAIO, BRONZO —

Per preventivi rivolgersi a LEGNANO

Cronaca Cittadina

Alla Mostra edilizia
mentre si preparano gli "stands,,

In questo periodo nel quale la fabbricazione delle case può dirsi paralizzata, la Mostra edilizia ha per primo effetto ottenuto il vantaggio di dar lavoro a moltissimi operai. E già qualche cosa. Nel rapido giro che compiamo nell'interno delle Stadium, guidati dal comm. ing. Chevalley, vediamo infatti una quantità di terrazzieri e giardinieri che danno mercè alle abili trasformatrici le rappresentazioni floreali, di muratori, falegnami, stuccatori e decoratori che febbrilmente si adoperano per dar gli ultimi tocchi ai lavori, poichè si approssima il giorno dell'inaugurazione.

Una casa in sei giorni

Lo Stadium è completamente montato. Dall'elegante arco d'ingresso si scorge l'armatura del padiglione reale addossato alla parete dell'edificio, a destra ed a sinistra sono sorte quasi per incanto sulle costruzioni non di queste, un elegante villino tipo chalet, dalle linee graziose e dai chiari colori. È stato costruito in sei giorni. Proprio quel mite tempo che pare sia necessario a fabbricare il mondo! Non più salmeggerà l'America a lumi di naso del miracoli; i prodigi si compiono anche da noi. Questa casa a due piani, comoda, elegante, coi suoi terrazzini, coi suoi sette ambienti che non risentono in alcun modo della fretta colla quale sono stati imbastiti; è giunta alle Stadium in tre camions. Nessuna meraviglia! Su di essi erano caricati in modo ordinato, il legname, le piastre di ardesia, i pavimenti, le tele, le tegole, le ceramiche, mentale e decorazioni, che compiacquero in palazzina. Pezzi numerati coi quali senza perdita di tempo e nella maniera più facile si può montare o smontare la costruzione. Saranno queste le case dell'avvenire? Certo un precedimento di questo passo non ci stupirebbe se un giorno potremo ammirare in campagna portando nella valigia un pelo di camera che potremo far sorgere a piacere in riva ad un torrente o sul cocuzzolo di una montagna.

E non è tutto, anche i comuni vetri sono stati relegati in soffitta e sostituiti con specciali lastre di una composizione trasparentissima, non infiammabile e che ha il pregievolissimo vantaggio di resistere al lancio dei sassi, perchè difesi da un minuto reticolato di ferro. Vetri colorati, eleganti e che quasi nulla hanno da invidiare a quelli da tanto tempo in uso e disgraziatamente di una fragilità veramente... indecente.

Qui si trovano esempi di tutti i tipi moderni di costruzione: costruzioni a colata, dove il cemento è versato in apposite forme di ferro, altre con mattoni speciali, tutti bucherellati, che sembrano veri alveari e che vengono sovrapposti l'uno all'altro come quei comuni dadi di legno colorato che servono per giuoco ai ragazzi, o a lavelloni a forbe continuo, argamie, o lavelloni ad incastro che si sorreggono vicendevolmente, costruzioni in cemento, con armature in graticcio di filo di ferro, preparato sul posto, grondaie e tubi di scarico fatte con cemento ed amianto; insomma tutti i nuovi tipi di costruzione, che se anche non troveranno tutti una pratica e generale applicazione serviranno pur sempre a dimostrare la continua ed accurata ricerca di migliorare e semplificare l'arte del costruire.

Un cantiere moderno

Nel cortile si vede un moderno cantiere in funzione, cantiere dove non si vedono, come in quelli comuni, erigere di manovelli curvi sotto il peso di secchie di calce, di pantoni, salire per scale traballanti, sui ponti, non sempre sicuri. Tutto questo non appartiene ormai al passato. Il grave lavoro manuale è qui sostituito dalle macchine. Il cemento è preparato sul posto, altro non occorre che [illegible] si corregge, grossi elementi o pezzi di seica. Un apparecchio che può rassomigliare ad un tira-carro da ciclisti, ma in proporzioni gigantesche, si sgranocchia questi sassi con vera ingordigia come se fossero biscottini frabili e li restituisce polverizzati come semolino. Un'altra macchina fa la miscela del calcestruzzo occorrente, mentre un lungo braccio che manovra dal cancello che si erge all'ingresso, e da cui si domina tutto il cantiere, distribuisce meccanicamente il materiale dove occorre. Queste macchine in azione, specialmente quella che frantuma e stritola i sassi, vellicano... dolcemente l'orecchio degli spettatori) quali sono costretti a scambiare qualunque conversazione fra loro. Risiamo ben fare qualche sacrificio al progresso!

Nei saloni divisi a stand si trova tutto quanto può interessare l'edilizia. Belle macchine di prova pel materiale, ciò che in special modo attraggono i tecnici, alle ceramiche isolanti, dalle cadute con apparecchi di riscaldamento, ventilazione, bagni, frigoriferi, ai cavi elettrici, alle distribuzioni d'acqua, dalle interiori pubblicazioni d'ingegneria e costruzione ad un impianto completo di posto pneumatico. Uno stand attirerà poi in special modo l'interesse dei visitatori, ed è quello dove sono riuniti tutti i progetti del Concorso Marelli per la ricostruzione delle terre liberate e quelli del centro della zona di Milano, con un piccolo bozzetto in rilievo della famosa cupola Forniny.

I visitatori potranno percorrere al coperto tutte le sale, dove si trovano le interessanti Mostre dei 300 espositori, poichè le gallerie sono state raccordate con ettore. Le sale sono decorate con gusto: alcune hanno pareti modellate in stucco, indovinate decorazioni, paraneggi e pavimenti... veneziani. Una della originalità della Mostra è un progetto di fabbricare tutte le porte e le finestre delle nuove case, palazzi ed opifici, con una unica e sola misura, proprio come i binari della ferrovia, che, ad eccezione delle reti russe, sono uguali per tutta l'Europa. «Il vantaggio — ci spiega l'ing. Chevalley — se questo sistema fosse adottato, sarebbe grandissimo, poichè si potrebbero costruire usci e finestre in serie e verrebbero naturalmente a costare una metà». Un'altra cosa curiosa sono i cancelli, ridicolli sul posto a qualsiasi misura. Sono cancelli che, fissati ai pilastri, si allargano e restringono come fisarmoniche, fino a combaciarsi. Dalle lavorazioni in ferro per vetriate, si passa ad esaminare un ascensore, dal quale non è possibile precipitare.

Fervore di preparativi

Molti stands sono ancora in via di formazione: le merci, tuttora imballate, giacciono in un canto e gli espositori stanno approntando il posto che le dovrà ricevere. Fuori pertanto è un andare e un vedere di carri di ogni forma e dimensioni. Sono merci che giungono dalla Stazione. Sono piante ornamentali, qui inviate dal cav. Galleani, perchè abbelliscano l'improvvisato giardino. Questo avrà una attrattiva di nuovo genere. Una bella fontana con una bella cascata d'acqua.

— E di dove hanno preso l'acqua necessaria?

— Oh, ne occorre pochissima, poichè in questa fontana l'acqua non si cambierà mai. Quella che cade fragorosamente nella vasca, viene, a mezzo di un motore, riportata in alto, di dove, naturalmente, scorre a precipitare nella vasca. Tutto è semplicissimo!...

Di fronte a questa... sorgente di nuovo genere sorge la casa elettrica. Una palazzina leve tutto è messo in moto dall'elettricità: illuminazione, riscaldamento, frigorifero, macchine per rigovernare le suppellettili di cucina. Qui tutto è elettrico e crediamo che in questa cucina perfino i polli, anzichè essere spennati, subiranno l'esecuzione capitale a mezzo dell'elettricità. I lavori sono a buon punto e sono stati fatti miracoli; ancora parecchio rimane da fare, ma la buona volontà di cui tutti danno prova, dai dirigenti agli operai, l'amor proprio che ognuno mette nel voler riuscire a portare a termine l'opera cominciata, sia a garanzia che il giorno della inaugurazione la Mostra, dove dieci Nazioni sono rappresentate, sarà dignitosamente allestita.

***

Il successo della Mostra, che si inaugurerà il 29 aprile, è già dato dal numero degli espositori, che sono oltre 300. Il Comitato organizzatore sta studiando di allestire altri stands. Alla Mostra sono rappresentate oltre 10 Nazioni.

Torino ospiterà durante il periodo della Esposizione numerosi congressisti, che converranno dalle varie parti d'Europa. In detto periodo vi saranno tenuti i congressi degli ingegneri, dei capi-mastri, dei geometri e dei costruttori in materiali vari. Inoltre, una serie di concorsi avranno ad animare la Mostra. Un primo concorso è fra le liste di materiali edilizi, bandito collo scopo di lasciare campo libero alla competenza specifica dei fabbricanti, affinchè ognuno proponga tipi di materiale edile di ogni genere, coi quali ritenga possibile raggiungere la maggiore economia unita alla bontà del prodotto. Stabiliranno poi concorsi per la costruzione di serramenti in legname o ferro (porte e finestre) e relativi apparecchi di chiusura, e quello non meno utile, indetto fra i fabbricanti, di nuovi tipi di mattoni in laterizio e calcestruzzo.

L'Esposizione della Promotrice delle Belle Arti

La Società Promotrice delle Belle Arti ha indetto la sua LXXXI Esposizione Nazionale Annuale d'Arti Figurative. L'accettazione delle opere per l'esposizione si chiude il giorno 17 corrente; e l'inaugurazione avrà luogo il giorno di sabato 29.

Lunedì 17 avrà luogo, per parte degli artisti soci della «Promotrice», le elezioni della Giuria d'accettazione e di collocamento e della Commissione degli acquisti sociali. Le urne saranno aperte, nella sala della Direzione al Palazzo al Valentino, alle ore 10, e si chiuderanno alle ore 17. Mercè l'opera, altrettanto fortunata quanto laboriosa, del presidente della Società, ing. prof. Elvio Soleri, si è raggiunto l'accordo fra i vari gruppi degli artisti: per cui si sono concordate le liste dei candidati, sia per la Giuria di accettazione e di collocamento, sia per la Commissione degli acquisti sociali. È noto che i membri elettivi di ciascuna commissione sono cinque; ma che gli artisti votano soltanto quattro nomi, per dare luogo alla rappresentanza della minoranza. Le liste concordate comprendono entrambe cinque nomi; ma quegli gli artisti sono invitati a scegliere i quattro che essi voteranno. I nomi delle liste concordate sono: per la *Giuria d'accettazione e di collocamento*: Leonardo Bistolfi, scultore; Marco Calderini, pittore; Augusto Carutti di Cantogno, pittore; Cesare Ferro, pittore; Oreste Pizzo, pittore; per la *Commissione degli acquisti sociali*: Leonardo Bistolfi, scultore; Vittorio Cavalleri, pittore; Cesare Ferro, pittore; Carlo Gaudina, pittore; Edoardo Rubino, scultore.

E' da rilevare che, concordando così le liste dei candidati per queste elezioni, che sono importantissime per la «Promotrice» e per la prossima esposizione, da essa indetta, i maggiori esponenti dei vari gruppi degli artisti di Torino dimostrano d'avere superato gli equivoci, i malumori, gli screzi dovuti che li divisero negli anni passati, e che l'anno scorso diedero luogo a un'assenza e deplorevole astensione; e dimostrano che uniti, raggiunto l'accordo, è assicurata la unanimità dei concorsi, quindi il più desiderabile successo, alla prossima Esposizione.

L'Associazione sindacale ferrovieri
Il Congresso e il Primo Maggio

Nei giorni 5 e 6 aprile ebbe luogo a Roma la riunione del Comitato centrale della Associazione Sindacale Ferrovieri, sotto la presidenza del segretario generale Pellicetti Alberico - colla partecipazione dei membri Barilla, Braggio, Capelletto, Grechi, Cunsolo, Parelli e Guagni. Premessa la relazione del segretario generale (Pellicetti Alberico) sugli sviluppi dell'organizzazione in quest'ultimo biennio, il Comitato centrale ha riconosciuto l'opportunità di convocare a Firenze dello Statuto annullato il Congresso nazionale della «Sindacale» entro il semestre in corso e pertanto ha demandato al Comitato generale la proposta di indirlo a Viareggio nel prossimo maggio.

In merito al memoriale presentato dall'Associazione al ministro dei LL. PP. il 4 marzo sulle principali questioni che interessano la classe ferroviaria il Comitato centrale ha preso atto delle precise dichiarazioni fatte dal ministro stesso alla Giunta esecutiva nel colloquio del 31 marzo circa la volontà di voler esaminare coll'Associazione tutti i punti prospettati nel memoriale, soprattutto per quanto riguarda l'assillante questione delle competenze accessorie, assicurando che il decreto per quelle del personale di macchina e dei treni non verrà promulgato se non dopo un definitivo esame di esso colle Organizzazioni sindacali; il Comitato centrale ha pertanto invitato la Giunta esecutiva a vigilare ed impedire eventuali atteggiamenti contrastanti della Amministrazione ferroviaria.

Sull'atteggiamento da tenersi in occasione del 1.o maggio il Comitato centrale mentre richiama alle richieste siate fatte negli anni precedenti dalla Organizzazione onde ottenere dal Governo il riconoscimento di tale data come festa del lavoro e la sospensione dei treni merci colla massima riduzione di quelli viaggiatori, riconferma tale richiesta e delibera di coordinare il proprio atteggiamento a quello che sarà ordinato dalla Confederazione italiana dei lavoratori nei riguardi del personale addetto ai pubblici servizi, invita il predetto Ente a voler fare tempestiva azione in seno competente per ottenere la realizzazione di comuni voti nell'intento di riportare il Paese su una via di sana pacificazione e di affratellamento, evitando così nuove e dolorose agitazioni a tutto danno dell'economia nazionale.

Un inoltre preso atto dell'opera svolta, come rappresentante della Associazione, dal Braggio, nel Congresso dei Diplomati ferroviari testè tenutosi a Roma ed ha riconfermato la propria solidarietà verso questa categoria di ferrovieri per il raggiungimento dei loro desiderata in quanto essi siano conformi al principio di giustizia ed equanimità che deve formare la base delle aspirazioni di ogni categoria, onde ottenere un armonico assetto della classe.

Sulla riforma degli organici

Sulla riforma dei servizi ed organici in organizzazioni dei dipendenti comunali di Torino hanno stabilito di promuovere un breve ciclo di conferenze allo scopo di rendere più accessibile a qualsiasi categoria di cittadini l'importante materia di pubblico interesse. A delle conferenze invitano i Deputati, Senatori, Consiglieri provinciali, comunali, comunali, i rappresentanti dei sodalizi, delle istituzioni civili, delle Associazioni politiche, finanziarie, culturali, professionali, ecc., e gli studiosi dei problemi economico-sociali relativi alla riforma dei pubblici servizi. La prima conferenza avrà luogo stasera alle ore 21, nella Sala dell'Associazione impiegati municipali, via del Carmine 13, piano 2.o, per la trattazione del tema: «Verità ed assurdi sulla riforma e semplificazione dei pubblici servizi».

I Consigli direttivi dell'Associazione impiegati si sono riuniti ed hanno ampiamente esaminato la situazione in seguito alla risposta negativa del Sindaco all'ordine del giorno approvato domenica scorsa.

Lo sciopero dei barbieri

I barbieri scioperanti si sono riuniti ieri mattina a comizio. Ed il comizio è riuscito affollatissimo per quanto proprio ieri scadesse il termine fissato dai proprietari per la ripresentazione al lavoro dei propri dipendenti. Da parlato D'Alberto riferendo sulla situazione, in attesa delle deliberazioni che prenderanno i proprietari dissidenti, i lavoranti sono convocati per stamane alle ore 9 alla Camera del lavoro per deliberazioni.

Il disservizio del Tribunale e della Pretura

L'on. Olivetti ha inviato un'interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia per conoscere se e quando sarà provveduto a dotare il Tribunale e la Pretura di Torino del personale giudiziario e di cancelleria necessario ad assicurare un meno grave disservizio.

La questione del latte
L'approvvigionamento ripreso da oggi — Le prime trattative per il componimento della vertenza — Un comizio di lattivendoli.

Da oggi viene regolarmente ripreso il servizio di approvvigionamento del latte da parte dei produttori. La notizia è stata ieri ufficialmente comunicata al Prefetto e al Sindaco dalla Commissione di agitazione dei contadini produttori di latte con una lettera in cui è detto: «Ci è grato notificare alla S. V. Ill. che essendo intervenute trattative con la Lega lattivendoli, i produttori, nell'intento di alleviare il disagio della popolazione e di dimostrare tutto il proprio spirito di conciliazione, hanno deliberato che venga provvisoriamente ripreso l'invio del latte da domani».

Come si vede, i produttori si sono resi conto della giustezza delle osservazioni da noi fatte — osservazioni che erano in bocca di tutta la cittadinanza — circa la gravità sull'ordine sociale del loro deprecabile provvedimento, e la lettera è una specie di confessato ravvedimento. Ma riconoscere il disagio della popolazione non basta; bisogna fare in modo che esso non abbia più a rinnovarsi. E' quindi sperabile — nonostante quella riserva del «provvisoriamente» — che i produttori, pur convergendo in loro azione verso legittimi interessi, non intendano rinnovare il disastroso esperimento. La cittadinanza non avrebbe che a lamentarsi di essi e ognuno che abbia senso di civismo non potrebbe che per la seconda volta condannarli.

Dalla lettera alle autorità risulta altresì che sono state iniziate delle trattative. Ieri infatti si sono abboccati rappresentanti dei produttori con rappresentanti dei lattivendoli. Le «avances» per un componimento della vertenza erano state fatte dai rivenditori, e la Commissione dei contadini accettò la proposta. Si è concretato di richiedere una specie di mediazione all'autorità municipale. Perciò oggi alle ore 16, secondo quanto fu ieri stabilito di comune accordo, la Commissioni delle due parti chiederanno di essere ricevute dal Sindaco per studiare e concretare una soddisfacente soluzione. Dopo questo preliminare accordo i contadini per dimostrare il loro senso di responsabilità e il loro spirito di conciliazione hanno deliberato — come abbiamo già detto — di riprendere da oggi l'invio del latte in città.

In ordine al colloquio che sarà tenuto oggi in Municipio, i lattivendoli terranno questa mattina alle 9,30 un'assemblea straordinaria in via Maria Vittoria 37, nei locali della Confederazione Esercenti.

La salma del sen. Palberti
sarà tumulata a Lanzo

All'abitazione del sen. Palberti numerosissimi si sono ieri recati amici, conoscenti, ed ammiratori a porgere le loro condoglianze alla famiglia. La salma è pure stata visitata dal Prefetto, sen. Taddei, dall'on. Peano, che rappresenta pure il Duca di Genova, pel Consorzio Nazionale, dal Sindaco di Lanzo e dai rappresentanti delle Opere pubbliche di cui il Palberti era membro di amministrazione.

Hanno telegrafato il presidente del Senato, Tittoni, il ministro Teofilo Rossi, l'avvocato Erizzo, e molte altre personalità del mondo politico e forense.

I funerali avranno luogo domani, in Lanzo Torinese, dove la salma verrà trasportata nel pomeriggio del giorno stesso, mediante treno speciale. Dopo le esequie essa sarà tumulata in quel Cimitero, nel sepolcreto di famiglia.

Le eliminatorie di canottaggio
per le Olimpiadi studentesche

Sul consueto percorso su cui si svolgono le regate, e cioè dal ponte Isabella al monumento a Garibaldi, avranno luogo questa sera, alle ore 18, le prove eliminatorie di canottaggio per l'Olimpiade studentesca. Torino deve essere rappresentata alla grande prova internazionale da *otto* per *otto*, a quattro ed a due vogatori, da un *double schiaffi*, e da due *schiff*. Gli equipaggi che nella prova di oggi riusciranno vincenti, saranno quelli che parteciperanno all'Olimpiade che per le prove di canottaggio si svolge sul lago di Albano. Dei due *schiff* uno è già assegnato dal nostro Ateneo. Fa parte il Di Vaio, che dello *schiff* è campione nazionale.

Questa sera, alle ore 20,15, come abbiamo annunziato, parte il secondo scaglione formato dai ciclisti e dagli atleti. Del secondo scaglione fa parte anche la squadra femminile del Magistero di Educazione fisica.

Il numero dei concorrenti (ottimo) con questa partenza viene ad aggirarsi sul centinaio. Coi canottieri e nuotatori che lasceranno Torino il giorno 24 raggiungeranno i 150.

Seguendo la Cronaca

La Sartoria V. GUGLIELMO
Piazza Solferino, Via Cernaia, N. 6
(*Telefono Intercomunale* 62-70)

Questa rinomata Sartoria avverte la sua spettabile clientela di aver ricevuto un grandioso assortimento di finissime stoffe per la corrente stagione Primavera-Estate, delle più rinomate Case Inglesi e Scozzesi. Nella varietà dei disegni molto fini si trovano anche delle linee originali sia per abiti sport sia per costumi a «breeches» per cavalcare, come per quelli alla «Knickerbockers» per il golf di cui la Casa vanta la specialità pentamente Inglese.

Avverte ancora, per incoraggiare la clientela, di aver già iniziato per un dato periodo di tempo la vendita con prezzi ribassatissimi e di assoluta concorrenza, sia dei completi che dei soprabiti interamente foderati in seta, al prezzo unico di L. 90, su misura. La garantita esecuzione di alto taglio, così nella linea sobria del taglio come nella lavorazione sempre a mano, è la caratteristica di questa Casa che tanto si distingue e primeggia.

Al Magazzini "AL RISPARMIO,,
si risparmia sul serio

Camicie, pagliette, articoli casalinghi di alluminio, vestaglie di cotone e di lana, maglia, cravatte sono i principali articoli venduti nei grandi Magazzini «Al Risparmio», in via Garibaldi ang. via Porta Palatina. I prezzi di questa vendita non temono assolutamente alcuna concorrenza, *perchè tutti i venditori sono gli stessi fabbricanti.*

L'Yoghurt ed il Kefir
ribassano di prezzo

Il *Laboratorio di Fermenti Lattici e Latti Fermentati Dott. Der Stepanian* (Corso Regina Margherita, 73, tel. 85-21) comunica: «Da oggi, 14 aprile, il prezzo di vendita al pubblico dell'*Yoghurt* e del *Kefir* viene ribassato di circa il 7 %.»

Una celebre coppia viennese
nelle più originali DANZE MODERNE
al RISTORANTE ALFIERI

Al ristorante del Teatro Alfieri, il locale preferito dalla migliore società, debutterà stasera una celebre coppia di danze venuta espressamente da Vienna.

I NEGOZIANTI IN MERCERIE sono invitati a Torino, in Via Genova, 2

Quivi una Ditta, che da più di trent'anni commercia su larga scala in pizzi, nastri, tulli, ricami, *intercalaires* e copriganti, è riuscita ad assicurarsi un così vasto assortimento di questi nuovi articoli, dall'Italia e dall'estero, da essere in grado di rispondere a chi sia e a tutte le esigenze del mercato, attuando qualsiasi prezzo in concorrenza.

Questa Ditta invita perciò tutti i Mercanti a visitare i suoi Magazzini in Torino - via Genova 2, piano 1.o - dove si troverà a disposizione di tutti, finalmente assortimenti degli articoli suddetti a prezzi che per la loro modicità non mancheranno di suscitare giuochi sorpresa e soddisfazione.

E' bene sapere che ci trova della Ditta *Michele Boiraro*, ormai nota ovunque, la quale si prefigge lo scopo di annullare tutti gli intermediari. Essi, usufruendo dei suoi prezzi veramente bassi, comprano da lei per rivendere nelle diverse provincie e città qui? Senonchè che non possono recarsi a Torino, o vedono conoscenze la Ditta, togliendo così ai medesimi buona parte del loro guadagno.

A questo deplorevole stato di cose possono porre rimedio i Negozianti stessi, facilitando direttamente alla Ditta *Michele Boiraro* un assortimento dei suoi articoli, che vorranno speciali e mezzo pacco, inviati a titolo di saggio e contrassegno e previo anticipo di L. 50.

Per facilitare sempre più la scelta o per agevolare tutti, la Ditta si impegna anche di prendere di ritorno le merci che non riuscisse di gradimento del committente, per sostituirle con altra merce, o di rimborsare l'importo in denaro.

Basta questo a dimostrare la correttezza della casa e la fiducia che essa ha nella bellezza dei suoi assortimenti e nella convenienza dei prezzi.

Fa Casa, che serve già una grande massa di Grossisti, segretisti, Mercanti e Venditori ambulanti di tutta Italia, si propone con questo invito di ancora aumentare la propria Clientela, perchè il suo sogno è di far godere tutti dell'utile certo che si può ricavare dalla rivendita dei suoi articoli.

Una prova costerà poco, ma farà guadagnare molto.

La Profezia di Danton
contro il TIRANNO DI ARLES

La carretta che trasportava Danton alla ghigliottina passava davanti al piccolo *Café del Pernaud* dove egli aveva conosciuto la sua prima moglie, la «sua buona Gabriella», e scambiate con lei tante parole tenere e tante chiacchiere galanti. Gli amorini, col *Café della Reggenza*, egli scorse il pittore David che osava, dalla terrazza, prendere uno «schizzo» dell'amico che egli aveva contribuito a mandare alla morte. Danton ebbe uno scatto d'indignazione davanti a tanta ingiudenza e gli lanciò come uno sputo una di quelle parole che, ai giusti di tutte altre, dovevano rimanere nella storia: «Scervelle». Nella via già Sant'Honoré la carretta passò davanti a Casa Duplay, l'abitazione di Robespierre. Volentieri verso la casa il condannato avrebbe urlato: «*Tu mi seguirai, Robespierre! La tua casa sarà rasa al suolo! Vi getteranno sopra il sale!*». Era come se egli avesse veduto la scena che tre mesi dopo, il 10 Termidoro, doveva svolgersi lì: la carretta che porta Robespierre alla ghigliottina fatta fermare perchè il dittatore caduto potesse vedere la sua porta coperta di sangue e, suo dal popolo deturpato!

Le Danze al "GRANDE ITALIA,,

A cominciare da domani sera, il *Grande Italia* inizierà una serie di trattenimenti danzanti che troveranno certamente la migliore accoglienza presso il suo pubblico distintissimo. Si tratta infatti di una iniziativa artistica, con carattere serio e da salon, che si manterrà in linee di una perfetta signorilità ed eleganza. Vi parteciperanno diverse coppie tra le migliori conosciute. Il trattenimento sarà completato da una originale attrazione americana. Le danze si svolgeranno dalle 14 alle 2. Grazioso dono portafortuna a tutti gli intervenuti.

Alleluja! Alleluja!

Una assoluta ed esclusiva novità, sono le *Campane di cioccolato* finissime che i

Successori Cav. PIETRO GABUTTI

hanno messo in vendita nel loro Negozio di via Po 32-34, dove si trovano pure il più ricco assortimento di «uova pasquali» e tutte le specialità *Gabutti*, che assicurano altro può fabbricare e che non sono assolutamente in vendita in Piazza San Carlo, non partecipando la Ditta a tale Fiera.

Delegati esteri

alla Conferenza di Genova giungono i prodotti della Confetteria Giordano, e specialmente le squisite Giocondo al latte, le deliziose novità per Pasqua e Cresima e tutti i cioccolati e dentro di questa farina che si è acquistata all'estero con la esportazione.

In vendita diretta, dalla Fabbrica ai consumatori nella Confetteria Giordano, di via Garibaldi 33.

I MIGLIORI REGALI DI PASQUA

per le signore e le signorine, scegliendoli nei profumi, nei cofani o negli articoli per toeletta. La Casa più raccomandabile anche come milezza di prezzi per acquisti del genere è la *Ditta Cerruti e Conti, Piazza Castello, Portici San Lorenzo*, Casa possidente tutte le novità italiane e straniere.

La Casa dello Spumante

piazza San Carlo deve essere visitata da tutti i torinesi. Spumante-Cordial Canelli-Vermouth, a prezzi di riclame.

I divertimenti

AI CINEMA AMBROSIO

Mentre proseguono felicemente le repliche di *Beatrice*, fine interpretazione della celebre *Mary Boro*, e in preparazione un grande lavoro drammatico di cui è protagonista

l'aristocratica HESPERIA

che impersonerà: *La bella madame Hébert*, grande successo della bravissima coppia di danze *Poule-Albert*, campioni belgi, che agiranno dalle 16 alle 18,30 e dalle 21 alle 23.

CAGLIOSTRO ha trovato anche a Torino migliaia e migliaia di ammiratori

Fan crescere ad ogni rappresentazione del magnifico film che continua a richiamare al *Cinema Reale* una folla di persone di ogni età e di ogni condizione e diverte e soddisfa tutti. Ultimi giorni di replica.

Maffei - Stasera serata d'onore del tanto applaudito comico BERNARD

che per l'occasione si produrrà nelle sue migliori creazioni eseguite ad un nuovo repertorio. Vi sarà pure il debutto di *Dick e Andieff*, ciclisti comici, e di *Germinia*, attrazione. Sempre in grande successo la *Wolffner* e tutti gli altri ottimi numeri che compongono questo grandioso spettacolo.

AI CINEMA ITALA

le proiezioni di: *In balia dei nemici*, quarta serie dei *Cacciatori della notte*, la più suggestiva delle films di avventure, durerà in programma fino a domenica. Da lunedì 17 verrà proiettata la 5.a serie: *L'indomabile*.

AI CINEMA-TEATRO VITTORIA

MAX LINDER fa ridere a tutto spiano

nelle comicissime scene della film che illustra i suoi *Sette anni di guai*. Nel varietà: *Thenia* equilibrista e *Adolfo Bork* ventriloquo notevole. Lunedì 17:

L'INFERNALE

grandiosa film americana di avventure, protagonista il celebre Tom Mix.

LUCY DORAINE
al SALONE GHERSI

è ammirata nella felice interpretazione della film *La signora del pirasole*, imminente

Il celebre attore JENNINGS

quale protagonista di una grandiosa film d'arte tedesca: *Danton*.

I nuovi avvocati

Ieri l'elenco dei Dottori in Giurisprudenza che si presentarono agli esami teorico-pratici per la professione di avvocato nella prima sessione di quest'anno nei giorni 10-11 aprile corr., e che hanno superato: Arlorio Bernardo, Baliva Fabio, Barbara Luigi, Bicentenario Mario, Bergonzi Aldo, Bighignoli Mario, Maurice Mario, Bruno Montis, Carrizzone Francesco, Cattori Cesr. Luigi, Cimpeno Lario, Capello Camillo, Cherubello Orsola, Cavalli Giovanni, Cavallo Achille, Cerioglione Armando, Colla Lidel, Cogliolo Lorenzo, Conti Giuseppe, Cocca Giuseppe, De Angelis Adolfo, De Angelis Arnesto, De Dominicis Alfredo, De Fornaris Ettore, De Vita Secondo, Di Vittorio Ettore, Einaudi Mario, Emporte Gilardini Pier Maria, Fadini Raffaele, Fiorito Eugenio — Fromento Guido, Grimaldo Annibale, Morgari Giuseppe, Marinali Marino, Martorio Luigi, Massi Pietro, Molina Adriano, Molina Domenico, Musso Carlo Gaetano, Musso Pietro, Pane Ettore, Pastore Pierluigi, Perrone Adgasto, Pinta Pietro, Peirano Aldo, Picardi Leonardo, Prodinel Enrico, Principi Giorgio, Raimondo Orazio, Ramori Luigi, Romagno Angelo, Rascaglio Oscar, Sacco Mario, Salvadia Prospero, Savio Felice, Scalea Raffaele, Valenti Domenico, Vercellone Giuseppe, Wissel Gustava.

Il cuore dei nostri lettori

Il nostro appello alla generosità dei lettori in favore della vedova e dei tre bambini dell'operaio Giovanni Della Rovere, tragicamente morto alcuni giorni fa, schiacciato da due vetture nell'officina Fiat-Lingotto, ha suscitato un'eco pietosa. Alla prima offerta di ieri si sono infatti aggiunte le seguenti: D. L. e G. M., L. 10; Privato Antonio, 10; Garistio Secondo, 50; Tosco Paolo, 25; Tosco Antonio, 25; Tosco Mario e famiglia, 25; Corinna, 10; Idle e Adriana Ascheri, 10; V. e M. F., 25; In suffragio del mio caro Giovannni, T. C., 5; G. I. e A., 10; N. N., 25; O. C. S., 20; C. G., corso Re Umberto, 38, 5; In memoria di una figlia deceduta, G. N., 4.

Altri giovani potranno poco, ma farà guadagnare molto.

Le reclute del 93 fanteria

presteranno il giuramento sul piazzale della Basilica di Superga, alle ore 11 di stamane, e non alle ore 14, come erroneamente è stato pubblicato.

Il salvataggio di due ragazzi

I ragazzi Becchio Bernardo, di anni 9, e Gayet Ferdinando, di anni 8, scolari, abitanti in via Montenpan rispettivamente ai numeri 12 e 14, raccoglievano della dulcamara lungo una «bealera» che scorre nei prati attigui alla fabbrica di fiammiferi in via Bologna, cadero entrambi nella corrente. Trasportati dall'acqua, alla circa un metro, i due piccini andarono a fermarsi contro una griglia esistente sotto il muro di cinta nell'interno del predetto stabilimento, ove uno di essi potè invocare soccorso con alte grida. Alla chiamata accorse certo Mecco Vincenzo, di anni 18, manovale, il quale, aiutato da un compagno, scavalcò il muro di cinta e tirò fuori dall'acqua prima il Becchio, che vi stava totalmente sommerso e che già aveva perduto i sensi, e poscia il Gayet, il quale non aveva riportato alcun male, tranne dello spavento. Informato vi accorse pol subito il signor Boda Giuseppe, direttore dello stabilimento, il quale, col concorso di due altri cittadini, praticò al Becchio la respirazione artificiale, riuscendo a richiamarlo in vita. A cura del signor Boda i due ragazzini vennero poscia fatti accompagnare alle loro abitazioni.

Disgrazie

Giuseppe Giorgia, di 68 anni, abitante in via Lagrange, 7, inserviente al Circolo Ufficiali, mentre stava salendo una porta a vetri nel detto Circolo, scivolava e cadendo si rompeva un braccio. Egli è ricorso al San Giovanni, dove il dottor Odasso gli ha praticata la riduzione dell'arto fasciodolo poi ricoverare e giudicatolo guaribile in due mesi.

— Il sedicenne Giovanni Coppo, contadino, dimorante in strada Cartignano, N. 209, ieri mattina si trovava in via Mongreno in condotta di un carro trainato da un cavallo, che teneva per la briglia. Ad un dato punto egli inciampò e cadde, andando a finire sotto le zampe del cavallo e sotto una ruota del carro, che fortunatamente era vuoto. Riportò così contusioni in più parti del corpo ed una lieve commozione viscerale, di cui venne curato al San Giovanni dal dottore Odasso assistito dal dottor Zora. Sebbene giudicato guaribile in venti giorni, è stato ricoverato in osservazione.

Un cadavere riconosciuto

E' stato riconosciuto il cadavere rinvenuto l'altro giorno nel Po, all'altezza della Società Cerea, in istato dell'impiegato privato Lodovico Rinetti da Montemagno (Alessandria), di anni 47, abitante in via Lagrange, 47. La misera salma è stata riconosciuta dal fratello Enrico, abitante a Milano. In attesa del responso dell'autopsia — che dovrà prominciarsi sulla ferita di arma da fuoco alla tempia destra — il commissario di Borgo San Salvario sta facendo indagini. Sembra però sempre più confermata l'ipotesi del suicidio.

Stanza di vizzo

Laura Serra, maritata De Giorgis, di anni 30, abitante in corso Regio Parco, 52, casalinga, perchè afflitta da disgraziati famigliari e perchè ammalata, ingoiò a scopo suicida trenta pastiglie di chinino. Sorpresa da dolori, venne trasportata all'Ospedale S. Giovanni, dove i dottori Odasso e Zora le praticarono la lavatura gastrica, rimandandola fuori pericolo.

Reti ed ignoti

La signora Amilia Bellio denunziò che durante una corsa tramviaria fu derubata da un ignoto di una borsetta d'argento del valore di L. 300.

Il signor Pinasa Giuseppe, cedendo ad una preghiera, lasciò in momentaneo uso ad un individuo una sua bicicletta. L'individuo si allontanò e non fece più ritorno.

— Ieri furono arrestati certo Cordero Giuseppe di Andrea, sorpreso nell'atto di impossessarsi di una bicicletta depositata nel cortile di una casa in via Giannone; e certo Iacchini Guido di Giovanni, sorpreso in flagrante furto pure di una bicicletta lasciata presso il Magazzino deposito di privativa.

NOTE AMICHEVOLI

Le famiglie valdesiane eseguiranno lunedì 17, una gita a Lucento, nel pittoresco pendere parte anche i valdesiani non soci. Riunione alle 13,30 all'ingresso dell'istituto Denabona. Visita al cimitero ed alla colonia agricola. Merenda all'aperto. Alle 18 ritorno in corriera.

La Giustizia Tributaria. — I soci sono invitati per martedì alle ore 14 a una riunione nella sede dell'Ass. comm. Mollim per scegliere, in seguito alla risposta del Ministro delle Finanze, i mezzi più idonei da opporre all'attuazione boicottatrice, che tenta di inaridire fino la fonte del lavoro produttivo con accertamenti fiscali in piena e ingiustificata contrasto alle condizioni economiche derivanti dalla crisi economica.

Gruppo operai, impiegati «Mario Sonzini» (Ufficio del lavoro). — Tutti i soci disoccupati del gruppo sono invitati recarsi presso la Segreteria per ricevere il modulo che verrà loro fornito.

Partito repubblicano Italiano (Sezione di Torino). — Questa sera, ore 21, nei locali sociali, via Cibrario 100, assemblea. Discussione sul Congresso Nazionale.

Società Pro cultura Femminile. — Si avvertono le socie che per le vacanze pasquali la biblioteca rimane chiusa sabato, domenica e lunedì.

L'Associazione Nazionale Combattenti notifica tutti i combattenti soci e non soci desiderosi all'adunanza che si terrà questa sera nei locali sociali in via Carlo Alberto, 44, alle ore 21.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO — Riposo.
**AL

ULTIME NOTIZIE

La minaccia d'isolamento della Francia
rilevata da giornali inglesi e parigini

"Gli orari della Conferenza
finora spettano ai bolscevichi..... „ scrive l'antibolscevico " Times „

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 13, notte.

Gli echi delle recalcitranze russe a Genova di fronte al rapporto degli esperti arrivano qui attenuate dall'assicurazione, trasmessa da vari corrispondenti, che Lloyd George si adopererà a smussare in modo soddisfacente per tutti alcune delle clausole che risultano più ostiche, come ad esempio quella che prescrive che nessun straniero possa venire arrestato e condannato per atti delittuosi in Russia senza il consenso del suo console. I delegati russi pertanto ricevettero gli elogi perfino dai loro nemici morte'i. I corrispondenti che li trattano con serenità, o almeno li tollerano, telegrafano che la loro strategia conferenziale, piena di temperanza, è oggetto di franco ammirazione anche per parte dei loro più fieri antagonisti. Per contrapposto, i corrispondenti stessi accennano all'isolamento in cui i delegati francesi hanno corso il rischio di cacciarsi colle loro *gaffes* infantili, che essi per altro, secondo i testimoni in parola, si arrabattano ora a dissimulare.

Orbene: il curioso è che tutto ciò, dal riconoscimento dell'abilità messa alla constatazione degli sbagli francesi, figura anche nei dispacci di corrispondenti indegnamente antibolscevichi e francofili, come quello del *Times*. Egli infatti dice: « Gli orari della Conferenza finora spettano ai bolscevichi. Essi non hanno commesso errori, e hanno manovrato con consumata abilità. Bartholmy lunedì scorso, ne fu la prima vittima: tanto che, replicando a Cicerin, lo chiamò senz'altro *onorevole Cicerin*. I bolscevichi sono in grado di determinare in buona parte il corso della Conferenza. Se la loro tattica sarà saggia come è forse la loro presenza, potranno assicurarsi un notevolissimo trionfo. La sola Francia è capace sul serio di resistere loro; ma a meno che i delegati non siano cauti nel processo alla resistenza, essa potrebbe procurare alla Francia l'isolamento ». Queste constatazioni di un osservatore astioso come quello del *Times* provano come avessero ragione coloro i quali, fin da qualche anno fa, avvertivano che il successo di Lenin e dei suoi compagni in Russia si basava soprattutto sulla loro imbecillaggine.

Comunque, la conclusione a cui arrivano i corrispondenti suddetti è che l'abilità dei delegati russi sta mettendo in gravissimo pericolo tutta la politica degli Alleati e l'intera democrazia d'occidente: « I bolscevichi si sono procurati — ammonisce ancora il corrispondente del *Times* — una formidabile piattaforma nuova per la loro propaganda, che ancora e sempre mira a distruggere il presente ordine sociale in tutti i paesi ». Editorialmente lo stesso giornale batte sullo stesso tasto: « Guai all'intero occidente: ma soprattutto guai alla Delegazione britannica, se alla Conferenza di Genova non uscirà la sconfitta finale, ma piuttosto la vittoria del bolscevismo! ».

Tale visione tragica non turba i sonni di molta gente quassù. E' un vecchio ritornello. Per conto loro la stampa ministeriale e quella liberale e quella laburista, le quali militano direttamente o indirettamente contro la dottrine bolsceviche, e non vogliono il bolscevismo in Inghilterra, si rallegrano che la Russia, ad onta dei difetti del suo Governo, venga trattata ormai da pari a pari, come ogni altra potenza. Questi giornali giustamente credono che il miglior modo per galvanizzare la propaganda bolscevica sia di avversare violentemente il Governo russo. Lasciandolo vivere, invece, la sua propaganda affoga.

Diversi inviati speciali, esaminando gli atti e l'atteggiamento di Lloyd George a Genova, dicono che egli è divenuto come il padrone dell'Europa. Hanno giovato ad erigergli il piedestallo, soggiungono, l'instancabile tattica conciliante dei Russi, l'incautezza imprevidente dei neutri e le indiscrezioni iniziali di Barthou. Ad ogni modo, il laburista *Herald* non sembra lamentarsene. Esso trova che i governanti europei a Genova si mantengono alquanto rinsavriti. Anche qui ormai si esclude che a Lloyd George rimanga qualche velleità di proporre la famosa decennale vacanza militare. Esiste invece la certezza che, per girare la questione del disarmo, egli proporrà domani il patto che dovrebbe impegnare le nazioni ad astenersi dall'armarsi a vicenda. Il *Daily News* a tale proposito suggerisce che, come centro e cardine di questa proposta, venga usata la Lega delle Nazioni, la quale risolverebbe lo stesso complesso problema dell'esistenza. Dal suo corrispondente per altro la stesso giornale è informato che in Piccola Intesa avrebbe definitivamente riscito di fare opposizione al progetto di Lloyd George.

La *Morning Post* apertamente e gli altri giornali cautamente si lagnano che i dispacci dei loro inviati speciali a Genova vengano grandemente ritardati. Se questo inconveniente si produce negli uffici di origine, sarà opportuno porvi riparo; ma le redazioni inglesi devono considerare che la organizzazione italiana è responsabile della trasmissione soltanto nei riguardi del nostro territorio: mentre giova osservare che i dispacci di Genova devono essere ritrasmessi dai telegrafi francesi a Parigi: può anche darsi che qui si producano i ritardi.

Stridenti dispareri
dell'opinione pubblica francese
L'urto sul problema delle "vacanze militari„

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13, notte.

Resta inteso, qui a Parigi, che nè delle riparazioni, nè del disarmo, la Conferenza di Genova deve occuparsi. Ma a Parigi entrambe le questioni che i giornali parlano esclusivamente, esprimendo però pareri discordi, anche nell'ambito delle due grandi correnti che si manifestano nell'opinione pubblica nei riguardi dell'atteggiamento della Francia a Genova. Per quanto l'annunzio che il Belgio dato fosse prematuro, è del « vacanze militari » — come con l'elegante eufemismo viene denominata la Convenzione del disarmo terrestre parziale e mutuo, analogo all'accordo firmato a Washington per la Marina militare, progetto che Lloyd George sembra avere in serbo per tirarlo fuori al momento opportuno — che i giornali si occupano con maggior calore.

Tali « vacanze » non trovano grazie presso i giornali di estrema destra. Così l'*Action Française* esorta Barthou a non ricominciare a Genova « l'errore, anzi la colpa formidabile commessa da Briand a Washington, e di non accogliere, né discutere le proposte di Lloyd George », che l'organo monarchico considera come un agguato per far incappare la Francia nella trappola germano-russa, nella trappola di Rathenau. L'*Action Française* quasi quasi intima al capo della Delegazione francese di rompere senza clamore, ma di rompere.

Il *Figaro* disapprova poi, delineandola a grossi tratti, « la finzione del disarmo », che non tende che ad un solo scopo: « quello di sopprimere la superiorità militare della Francia, e di mettere ogni iniziativa europea nelle mani di una specie di consorzio di nazioni, nel quale Germania e Russia eserciterebbero una influenza preponderante ».

Emilio Buré, con immaginoso linguaggio, paragona sull'*Eclair* la Conferenza di Genova ad una *corrida*, nella quale il toro — che in questo caso sarebbe la Francia — terrebbe la parte ardua che tutti sanno; ma che termina generalmente molto male per chi la sostiene. « Il diavolo dagli occhi azzurri, il feroce umorista Lloyd George ha organizzato a Genova una *corrida* internazionale. La Francia rappresenta la parte del toro; e l'Italia quella di *picador* con audacia e sangue freddo. L'animale, per quanto poco focoso, era appena penetrato nell'arena, quando ricevera un serio colpo di picca dal signor Facta, che noi non avevamo a torto denunziato come uno dei più decisi germanofili della Penisola. Spettava a Cicerin e al dottor Wirth di porre le *banderillas*. Il dott. Wirth, in seguito ad avvisi di lord d'Abernon l'ambasciatore d'Inghilterra a Berlino), ha recalcitrato; ma il suo collega russo ha superato se stesso: e ha raccolto gli applausi frenetici delle gradinate. Il povero toro, che non aveva molta voglia di combattere, cercava con lo sguardo la porta del *torilla*. Venne annunziato il *matador* [Lloyd George], che con la spada pronta sotto il mantello scarlatto ebbe un sorriso promettente... Barthou potrà avere ragione di tutti questi tormentatori? « Metterà il colpo di cui lo si minaccia? Fino ad ora egli appare molto imbarazzato... ».

Gustavo Hervé se la cava nella *Liberté* facendo della ironia: « Attenzione! la montagna sta per partorire il topolino; e da un giorno all'altro a Genova noi assisteremo a questo parto; e già i giornali britannici annunziano la grande notizia: Lloyd George ha trovato la pietra sulla quale ricostruirà l'Europa. I popoli riuniti a Genova si impegneranno scambievolmente a non attaccarsi durante dieci anni. Se uno di essi mancherà alla parola, attenti alle rappresaglie! Non gli si andrà addosso con le armi, perchè il popolo inglese non vuol fare parte di nessuna gendarmeria internazionale, ma gli si farà subire una quarantena economica e finanziaria... ».

Ma il socialista *Peuple* trova senza esitazione che è gran danno che non ci si sofferni maggiormente su questa idea di « vacanze militari ». Dice: « Ogni proposta di avanzare sul terreno di una pace vera deve dunque essere respinta senza esame? Poichè siamo arrivati a questo punto: che tutto ciò che può avere l'apparenza di disarmo è anticipatamente scartato. Il disarmo appare oggi come la peste per i nostri diplomatici, il flagello il cui nome stesso è proibito... Ma allora, quale scopo si vuole raggiungere a Genova? ... ».

Ma un monito anche più severo viene dato dall'*Oeuvre*, che prospetta agli occhi della Francia l'eventualità poco desiderabile del suo isolamento. Per ciò consiglia ai delegati francesi di non rifiutare di discutere su tutti i punti suscettibili di trarre l'Europa, e con questa la Francia, dal marasma attuale. « Sin da ora appare che se i delegati francesi vogliono evitare di essere ridotti ad un isolamento che non avrebbe nulla di splendido, nonchè con una resistenza tenarda, non vi riusciranno che accettando coraggiosamente la discussioni delle condizioni essenziali della ricostruzione europea. Vi è una psicologia elementare, per cui lo stesso effetto degli armamenti finisce per dare libero sfogo agli istinti bellicosi... ». Per il giornale la Francia *ueber alles* costituisce un pericolo uguale a quello della Germania *ueber alles*.

L'*Ere Nouvelle*, in questo ordine di idee, ritiene che i rappresentanti della Francia a Genova sono tenuti al guinzaglio. « La Delegazione francese reca a Genova tre idee accessorie: prohibizione assoluta di parlare di riparazioni; proibizione assoluta di parlare senza riferirne a Parigi; al Presidente del Consiglio, che ne riferirà poi al Presidente della Repubblica, al Maresciallo, e finalmente, quando la Delegazione francese parlerà, essa deve interdire alle altre Potenze di considerare le sue parole come impegnative. Ed è per giungere a questo triplice e vittorioso sistema di precauzioni sovrapposte — conclude il giornale — che dopo Cannes un nuovo Governo è venuto al potere! ».

Coliechè, confrontando gli argomenti addotti dai giornali, si può dire che una parte della stampa crede che la Francia non parli a Genova abbastanza forte, mentre l'altra teme che parli una voce di prepotenza.

L'atteggiamento della Francia
esposto dal sig. Barthon
ai giornalisti anglo-americani

GENOVA, 13, notte.

Il signor Barthou, capo della Delegazione francese, ha fatto oggi ai rappresentanti della stampa inglese ed americana le seguenti dichiarazioni: « Io comprendo — egli ha detto — come la parola della Francia possa essere messa in dubbio ogni volta che essa afferma la volontà di pace del nostro paese? E' umiliante per un uomo di Stato francese di vedersi obbligato a ripetere in ogni occasione che la Francia è risolutamente pacifica. Avviene un po' come nella situazione di una donna assolutamente fedele a suo marito e della quale la fedeltà viene sistematicamente sospettata: alla fine essa si ribella e non si potrebbe muoverle rimprovero. Una volta di più io vi domando — ha continuato il sig. Barthou — di voler considerare che la Francia, dopo aver perduto due provincie, nulla fece per riconquistarle colla forza. Essa si trovò attaccata, si difese, è stata vittoriosa ed ha ottenuto un trattato di pace. Consegnito questo, la Francia non ha che una sola preoccupazione ed un solo sogno: pace e lavoro.

Se noi nutrissimo i propositi, che così benevolmente ci vengono attribuiti, bisognerebbe dire che siamo affetti da follia. Ma il cervello della Francia è sano. Certamente il trattato di pace non ci ha dato tutto quello che era stato promesso, segnatamente col patto anglo-americano. Noi siamo dunque obbligati di garantirci la nostra sicurezza. Se la Germania, dopo l'armistizio, avesse fatto quel che fece la Francia nel '71, cioè a dire se avesse adempiuto i suoi impegni e dato prove della sua buona fede, noi non ci troveremmo nella necessità di prendere delle precauzioni particolari. Questo non ci ha impedito di dare, anche in questi giorni, prova della nostra moderazione riducendo della metà il tempo della ferma militare. Ma noi faremo di più quando le circostanze lo permetteranno. Che cosa dobbiamo dunque fare a questa conferenza? ... Accedere d'accordo coi nostri alleati per la restaurazione dell'Europa. Per la nostra volontà di scartare dalla conferenza gli argomenti delle riparazioni e del disarmo, avviene come quando in Francia era di moda, in certi pranzi, di convenire che non si sarebbe parlato di qualche argomento, perchè colui che ne avesse fatto cenno sarebbe stato messo alla porta. Noi proprio vogliamo che alla Conferenza si faccia altrettanto per le riparazioni e per i disarmi. Tanto più che il problema delle riparazioni è di spettanza della Commissione delle riparazioni, nella quale entrano tutti gli alleati.

Allorchè questa avrà dato il suo parere, vedremo le misure da prendere. L'argomento non riguarda la Conferenza internazionale di Genova e quanto al disarmo, io so che volentieri si rappresenta la Francia con un pugnale in tasca, una rivoltella al fianco e un coltello fra i denti. Nulla di più falso e di più ridicolo. Come e più degli altri noi sospichiamo il disarmo, ma non possiamo tuttavia chiudere gli occhi sopra episodi come quelli che hanno costato la vita a soldati francesi ponendo in luce le intenzioni di rivincita della Germania militarista. Fino a che la Germania metterà in posizione contro il trattato di pace delle macchine infernali, noi non potremo discutere in convegni internazionali il problema del disarmo ».

Il signor Barthou, facendo allusioni a voci di dissensi e perfino di scenate violente che sarebbero successe fra lui e Lloyd George, ha aggiunto: « Dopo il mio arrivo a Genova ho avuto numerosi colloqui con Lloyd George. Io posso dire che in ognuna di queste conversazioni il primo ministro inglese mi ha dato prova di una cordialissima fiducia e affermo che non c'è stato il minimo incidente fra noi due ». Terminato il ricevimento dei giornalisti anglo-americani, il sig. Barthou si è recato da Lloyd George.

Dichiarazioni dei Delegati belgi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bruxelles, 13, notte.

I delegati belgi a Genova hanno fatto al *Etoile Belge* dichiarazioni piuttosto ottimiste sull'esito della Conferenza. Il Presidente del Consiglio, Theunis, ha dichiarato, tra l'altro, che « è senza dubbio un po' troppo presto per pronunziarsi. La macchina è stata lubrificata e ha potuto mettersi in movimento senza rompersi. Questo è già un risultato apprezzabile. Tutta la questione consiste nel sapere se si potrà marciare sino in fondo. Io non mi pronunzio: ma ho fiducia ». Relativamente poi al discorso di Cicerin alla seduta di apertura, il Presidente del Consiglio belga ha dichiarato che « pronunziato da un altro che non fosse stato lui, sarebbe stato vietato. Ma nella bocca del commissario del popolo per gli Affari Esteri, quel discorso aveva un significato speciale; e credo anche che contenesse un desiderio di intesa. I problemi sollevati sono però di una tale complessità che è troppo presto per azzardare pronostici ».

Il Ministro degli Esteri, Jaspar, da parte sua, ha detto che Barthou aveva avuto ragione di mettere fin dall'inizio della Conferenza le cose a posto. « Bisogna evitare gli equivoci, di cui alcuni potrebbero profittare. Malgrado i precipizi che fiancheggiano la strada, quello che permette di essere ottimisti si è che l'insuccesso della Conferenza causerebbe disillusioni e disgrazie: ognuno capisce fortunatamente la grave responsabilità che pesa su di lui ».

Il principale esperto della Delegazione belga, il signor Cattier, ha dichiarato al corrispondente del giornale *Le Soir*, di Bruxelles, di considerare la giornata di venerdì alla Sotto-Commissione politica come una giornata critica, poichè i russi dovranno avelare se intendono mantenersi in una vana intransigenza, o se decidono di dar prova di conciliazione, rifiutando o accettando, come base di discussione, il rapporto degli esperti alleati di Londra. I bolscevichi, si crede generalmente, saranno costretti a mostrarsi conciliatori, poichè hanno un bisogno assoluto di denaro, di credito e di materie prime.

Queste dichiarazioni, pubblicate stamane, hanno prodotto una favorevole impressione nei circoli politici, per quanto vi sia anche chi considera un po' troppo esagerato l'ottimismo dei delegati belgi. La *Nation Belge* scrive che Lloyd George manovra d'accordo con l'Italia per isolare la Francia; ma che questa deve ricercare l'appoggio della Piccola Intesa e del Belgio. Il giornale cattolico *Le XX Siècle* critica vivacemente Lloyd George, e denunzia il carattere pericoloso di qualsiasi progetto di disarmo basato unicamente sulla buona fede delle parti contraenti. Il giornale soggiunge che se un tale progetto dovesse essere messo avanti, sarebbe lo scacco certo della Conferenza, poichè il ritiro della Francia, seguito da quello del Belgio, sarebbe immediato.

Come lavorano
il telegrafo ed il telefono

Genova, 13, notte

Il telegrafo della Conferenza compie un lavoro immane. Iersera, per esempio, sono state accettate circa 210 mila parole, di cui 90 mila alla Casa della stampa, 70 mila agli uffici centrali, 25 mila agli uffici del Palazzo Reale. In queste cifre sono compresi i telegrammi spediti dalle diverse Delegazioni, le quali erano in comunicazioni dirette con i rispettivi loro Ministeri. Così Roma si ebbero 630 comunicazioni urgenti, con Milano 620, con Torino 300, con Firenze 130, con altre città minori 500; colla Francia 133 conversazioni, colla Svizzera 157, con la Germania 148, col Belgio 4, coll'Austria 4, complessivamente 106 ore di servizio sulle linee facenti capo a Genova e 22 sulle linee estere.

Dichiarazioni di Rakowsky
sulle condizioni della Russia

Genova, 13, notte.

Uno dei corrispondenti particolari del *Secolo* è stato oggi ricevuto da Rakowsky in una stanza che la Delegazione russa ha preso all'Hotel de Genes », per avere un recapito al centro della città. Ha subito smentito la esistenza di un memoriale russo di risposta a quello degli esperti di Londra, affermando di poter dire che il memoriale di Londra è ignorato ancora alla Delegazione russa, essendo stato comunicato soltanto da due giorni, tempo troppo breve per uno studio accurato. Del resto, soggiunse di non poter anticipare per ragioni di delicatezza alcuna delle discussioni che si svolgeranno in seno alla Commissione politica. Interrogato dal corrispondente circa la questione dei debiti dell'anteguerra, il signor Rakowsky ha risposto esplicitamente: « Ma è pacifico, da anni noi abbiamo dichiarato di accettarne il peso ».

Nei riguardi della parte giuridica del memoriale degli esperti londinesi, il Rakowsky ha confermato di aver risposto ad esso in precedenza con la Nota di Cicerin, trasmessa tre settimane or sono ai Governi dell'Intesa. La parte giuridica del memoriale degli esperti è fondata sul presupposto di un ordinamento russo, che si può dire non esista più. La Russia da un anno a questa parte ha trasformato profondamente il suo regime giuridico, sia nel campo criminale sia in quello civile.

Dopo aver accennato alla soppressione della Ceka ed alle recenti riforme penali, con la sostituzione di tribunali regolari a quelli rivoluzionari, il Rakowsky ha detto che non meno importanti sono le riforme compiute nel campo economico. E' un errore, ha soggiunto, credere che la Russia sia uno Stato comunista solo perchè governato da un partito che al comunismo guarda come ad un mito più o meno lontano.

— Dunque il comunismo non esiste più, ha chiesto il corrispondente?

— Insomma sì. Comunismo vero non c'è mai stato: è stata soppressa la proprietà privata immobiliare, ma è stata mantenuta quella dei valori mobiliari entro certi limiti; ora anche quest limiti sono stati rimossi. Rimangono le grandi industrie di Stato, accanto alle quali abbiamo cercato di svegliare e mantenere l'iniziativa privata. Circa il comunismo della terra, questa è una proprietà dello Stato che viene ripartita fra le varie famiglie e il frutto della terra e del consumo che pagano allo Stato le imposte in natura.

— Il nostro non è comunismo, ha soggiunto Rakowski, ma una forma di socialismo di Stato indirizzato verso il comunismo.

Concludendo l'intervista, il giornalista ha chiesto:

— Sicchè alla base del vostro ordinamento giuridico non c'è l'esclusivo diritto del lavoro?

— Oh! sì ma che una volta che si aprono le porte al capitalismo, è naturale che si ammetta l'esistenza di persone il cui unico lavoro è di dirigere le intraprese e anche soltanto di... riscuotere i coupons.

Il "Piccolo Marat „ a Vienna

Vienna, 13, notte.

Si è rappresentato a Vienna, per la prima volta, il *Piccolo Marat*. L'esecuzione, diretta dal maestro Weingberger, fu ottima ed il pubblico applaudì calorosamente. La critica però si schiera unanime contro Mascagni, rilevando che la nuova opera manca di ispirazione e risente, oltrechè della passata produzione, anche di una leggera influenza pucciniana. Secondo la critica della *Neue Freie Presse*, Mascagni avrebbe fallito la prova, e sebbene si senta ancora qua e là la forza del suo ingegno, pure — dice il giornale — non si può più da lui attendere opera degna della *Cavalleria rusticana*.

La Jugoslavia
temerebbe un attacco di D'Annunzio...
Le mene del generale Wrangel e la minaccia d'un conflitto russo-rumeno

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 13, notte.

Nell'ultima seduta del Consiglio dei ministri, Pasic ha comunicato che Nincic ha respinto la richiesta dell'Italia di ridiscutere il trattato di Rapallo, asserendo che egli era autorizzato a discutere unicamente l'applicazione del trattato. Il ministro degli Interni ha informato che D'Annunzio, insieme con il montenegrino Janucia, pensa di attaccare le truppe jugoslave di confine. Per opporsi ad un eventuale attacco, sono state prese tutte le misure del caso.

Il Consiglio dei ministri ha autorizzato il ministro della Guerra a mobilitare per un mese tutti gli ufficiali sanitari. Il ministro della Guerra ha dichiarato che il richiamo è dovuto alla mancanza di ufficiali attivi per il servizio militare.

Ma l'*Epoha*, commentando il fatto, dice che la mobilitazione ha prodotto viva eccitazione in tutti i circoli, perchè la si mette in relazione col piano progettato dal generale Wrangel, che attualmente si trova a Nisch, e in seguito si recherà in Bulgaria e poi a Bukarest. La Romania, secondo quanto si crede, potrebbe facilmente venire a trovarsi in istato di guerra con la Russia, a motivo dell'annessione della Bessarabia. In questo caso l'armata di Wrangel concentrerebbe con l'esercito romeno. Dal canto suo, la Jugoslavia ha con la Romania una convenzione militare, e dovrebbe in questo caso fare onore ai suoi impegni, per quanto questo contrasti con l'interesse del paese.

Le mene del generale Wrangel continuano frattanto ad essere oggetto di vivaci attacchi da parte della stampa e dell'opinione pubblica, che è indignata contro il generale russo. Ad alimentare maggiormente questa irritazione ha contribuito la notizia, pubblicata di un accordo segreto fra la Romania ed il generale Wrangel, concernente una eventuale avanzata contro la Russia.

Il tasso Sconto della Banca d'Inghilterra
al 4 per cento come nell'anteguerra
La portata del provvedimento

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 13, notte.

Il tasso di sconto della Banca di Inghilterra è stato portato oggi al 4 per cento. E' la percentuale che era in vigore prima della guerra. Allo scoppio del conflitto, il tasso venne elevato all'8 per cento, per molti mesi si cristallizzò poi sul 6 per cento, quindi oscillò fra il 5 ed il 7 per cento. Alla fine del 1921 era al 5 per cento. Nel febbraio scorso al 4,50 per cento; oggi diminuisce di un mezzo punto. Il provvedimento è inteso, da un canto, a favorire gli industriali, che potranno finanziarsi più a buon mercato; dall'altro vuole permettere allo Stato di procurarsi prestiti a condizioni meno onerose delle attuali. Il suo scopo precipuo è però essenzialmente psicologico. Si cerca di contribuire anche con questo espediente a ravvivare la fiducia nel mondo, la produzione e i commerci. Il provvedimento della Banca d'Inghilterra sincronizza infatti una grande campagna di pubblicità, diretta a convincere il pubblico che la crisi è ormai finita e che il movimento mercantile ed industriale sta riprendendo energicamente.

L'analisi di questa asserzione sarebbe troppo lunga. Accanto a molti fenomeni che la confermano, ve ne sono altri che la smentiscono; ma l'importanza è nella volontà di credere, a qualsiasi costo, e fa il possibile per risvegliarla. Fin da qualche settimana addietro evidentemente essa non esisteva. Gli investitori di denaro tendevano a trascurare le imprese industriali e commerciali per investirlo a preferenza in prestiti statali e in buoni del Tesoro. Da molto tempo questa tendenza ha portato a 100 sterline le quotazioni del prestito di guerra « 5 per cento » le cui azioni erano state emesse a 96. Nel gennaio scorso, invece, esse erano quotate in borsa 92; ma una ascesa così repentina non è certo di buon augurio per il ristabilimento di equilibrio finanziario, per cui l'odierna riduzione del tasso vorrebbe appunto esercitare una azione riequilibratrice.

Il giudice istruttore di Landru
non gli è sopravvissuto
Come è morto Bonin

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13, notte.

Il giudice che ha edificato il formidabile edificio su cui si è basata l'accusa nel processo contro Landru è sopravvissuto di un mese e mezzo appena al Barbablù di Gambais. Il giudice Bonin è infatti morto oggi in età di 43 anni per embolia. Da qualche tempo la sua salute, scossa da un lavoro eccessivo, dava inquietudini ai suoi famigliari. Una operazione si imponeva, ma egli non vi si decideva, desiderando che doveva terminare alcune istruttorie urgenti. La operazione venne compiuta nei giorni scorsi; essa è riuscita perfettamente ed il giudice doveva uscire oggi dalla clinica dove era stato operato, quando è spirato improvvisamente. Il giudice Bonin aveva compiuto l'istruttoria in processi clamorosi oltrechè in quello di Landru. Egli si era occupato del processo dei falsi Rodin, di quello dell'ex-sottosegretario di Stato ai rifornimenti Vilgrain, di quello del finanziere Rochette e della Bessarabo, la leggenda che uccise il marito e cercò di spedirne il cadavere rinchiuso in un baule a che prossimamente si presenterà dinanzi alle Assise della Senna. Intanto Landru sembra avere raggiunto anche una specie di gloria postuma a Versailles. Tutti gli stranieri che visitano l'ex-città regale non hanno nulla di più urgente che di chiedere ai loro interpreti di essere accompagnati a visitare la tomba del Barbablù di Gambais. Una comitiva, ieri, voleva anche visitare la cella nella quale Landru rimase rinchiuso gli ultimi mesi della sua detenzione. La guida fece un tentativo presso il capo-guardiano delle prigioni di San Pietro, ma il permesso non venne concesso. In mancanza della visita alla cella i turisti si accontentarono di una fermata sul terreno ove era stata eretta la ghigliottina e se ne fecero spiegare la montatura ed il funzionamento chiedendo particolari precisi sulla sorte del condannato nell'istante supremo. Ma la loro curiosità non era ancora soddisfatta! E la carovana si recò al cimitero di Gonards ove, dinanzi alla tomba di Landru, l'interprete doveva rispondere ad innumerevoli domande.

Fatty assolto, ma rovinato finanziariamente...

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13, notte.

Un telegramma da New York annunzia che, secondo informazioni da San Francisco, il noto e popolare attore cinematografico Fatty Arbuckle, accusato di avere provocato la morte di un'attrice cinematografica, la signorina Virginia Rappe, è stato assolto dal terzo Giury, alla cui costituzione si era giunti prima di poter ottenere nel verdetto l'unanimità indispensabile per ogni sentenza. Il Fatty sarà subito rimesso in libertà. Egli però è quasi rovinato finanziariamente per le spese sostenute nei suoi tre processi senza tener conto che all'epoca in cui scoppiò lo scandalo che lo travolse, i cinematografi americani hanno rifiutato di riprodurre le pellicole delle quali Fatty era protagonista.

Gravi disordini a Damasco
Il Ministro degli Interni ucciso

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13, notte.

Un telegramma dal Cairo annunzia che gravi disordini sarebbero scoppiati a Damasco. Assad bey, ministro degli Interni del Grande Libano, è stato assassinato.

La Costituente fiumana a Facta

Fiume, 13, notte.

L'on. De Poli vice-presidente dell'Assemblea Costituente ha diretto a nome di questa il seguente telegramma a S. E. Facta a Genova:

« Di fronte ad interventi intempestivi che sembrano voler ostacolare la pronta soluzione della questione di Fiume faccio presente all'E. V. che l'intiera pubblica fiumana confida che il Governo italiano vorrà risolvere il problema nostro senza tener conto delle ingerenze non autorizzate, ma unicamente in modo corrispondente alle aspirazioni ed agli interessi di Fiume e dell'Italia ».

Il mistero della morte d'una giovinetta
Uccisa per infantile imprudenza dal fratellino?

Milano, 13, sera

La ragazza Giuseppina Sestagalli, di anni 15, abitante con la famiglia in via Valvassori, rimasta sola in casa con un fratellino di 9 anni, staccò dal muro una carabina Flobert e, puntatasela alla fronte, fece partire il colpo. L'arma, una di quelle ridotte che servono al tiro al bersaglio, conteneva una cartuccia o pallini, rafforzata da grani di riso: la carica penetrò per l'occhio sinistro e raggiunse il cervello. La sventurata ragazza cadde, mentre il fratellino dava l'allarme. La ferita venne trasportata all'ospedale, ma durante il trasporto è morta. Non è ancora stabilito se essa abbia voluto scherzare o veramente compiere un atto violento, dato che poco prima la madre l'aveva rimproverata perchè disobbediva.

E' però da notare che la versione, secondo la quale la ragazza si sarebbe esposo a colpo, risulta dal racconto del fratello, di 9 anni. Questo racconto non è molto chiaro, e non pare escluso che il colpo sia stato sparato dallo stesso fratellino, che credeva di giocherellare colla carabina.

I legionari arrestati a Zagabria

Fiume, 13, notte

Un collega, passando per Zagabria, potè visitare cinque legionari fiumani arrestati a Sant'Anna (dove su territorio jugoslavo erasi convocata la maggioranza della Costituente fiumana) e trasportati al carcere di Zagabria. Il collega rileva che gli arrestati sono in buona salute e trattati abbastanza umanamente dagli organi jugoslavi, ma affermano che al momento dell'arresto furono percossi dalla popolazione di Sant'Anna e Porto Re suzzati dagli zanelliani. Detti legionari, difettano solo di vestiario e denaro e sperano in una prossima liberazione. Si nota con compiacenza l'opera di epurazione compiuta dal Consiglio di disciplina fra gli appartenenti alla Legione. Sarebbe bene che tale opera fosse integrata dall'autorità, essendo gli elementi torbidi in gran parte estranei alla Legione.

Costringe la moglie a fare il nome dell'amante e uccide questi a rivoltellate

Novara, 13, notte

Stamane, alle ore 8, l'impiegato dell'Esattoria comunale della Banca d'Italia, dottor Eugenio Biancoroso, si recava tutto sconvolto in piazza Vittorio Emanuele, dove si trova la pizzicheria di certo Attilio Stoffa, e visto costui nel negozio, gli sparava contro cinque colpi di rivoltella. Lo Stoffa rimase ferito all'addome e poco dopo morì. Movente del delitto è la gelosia. Il dott. Biancoroso, sospettando che la moglie lo tradisse, la notte scorsa l'aveva costretta a confessargli la relazione, che durava da qualche mese fra lei e il pizzicagnolo. La moglie è certa Zanina Bellini, trentenne, di Legnago.

Nessun movimento nei Corpi d'Armata

Roma, 13, notte.

Le notizie pubblicate da alcuni giornali circa un movimento di generali comandanti di Corpo d'Armata, sono destituite di qualsiasi fondamento. (*Stefani*).

Prezzi speciali per ferrovie

Le famiglie REYNAUD riconoscenti, ringraziano tutti coloro che vollero dare tributo di affetto e di stima alla salma del loro amato

Generale ALBERTO REYNAUD

trasportata dal cimitero di guerra alla tomba di famiglia, in Garzigliana, ed esprimono speciale gratitudine alla Scuola di Applicazione di cavalleria, al Comando di presidio di Pinerolo, alla rappresentanza del Tribunale Militare di Torino, a tutte le Autorità civili, militari e religiose, ed al maggiore Bonacossa, per le elevate e commosse parole con le quali ha ricordato l'estinto.

Torino, 13 aprile 1922. (A

Oggi cristianamente spegnevasi in Busca

ENRICO ISAIA

Impiegato Demaniale

Con vivo dolore ne danno l'annunzio i congiunti: che tanto l'amavano: fratello Avvocato RODOLFO col figli ANITA in GALLO Avv. Camillo e figli, VALERIA in FERRARA Colonnello Alberto e figlie, Avv. VITTORIO, sorelle IDA e MARGHERITA; fratello Avvocato VITTORIO colla consorte ANGIOLINA ROSSI e figli CARLO, Laureando in leggi, GINETTA e SABINA.

I funerali avranno luogo il giorno 15 corrente, alle ore 10.

Si dispensa dalle visite e non si accettano fiori.

Busca, 13 aprile 1922.

Le famiglie COTTIE', GIANOTTI e ROVI, profondamente commosse per la imponente dimostrazione d'affetto per la cara estinta

Rossi Giuseppina vedova Cottié

ringraziano di cuore tutti quanti presero parte alla mesta cerimonia. Giovedì, il maggio, alle ore 10, avrà luogo nella chiesa della Madonna degli Angeli la Messa di trigesima, in suffragio dell'anima diletta, e si porge sin d'ora vivi ringraziamento a chi vorrà unirsi alle loro preghiere. 1430

Ieri in Cielo, a soli tre anni di distanza, raggiungeva l'adorato babbo

CLOTILDE ROSSI - d'anni 19

Lascia nello strazio la cara mamma, le sorelle TERESA e FLAVIA; lo zio paterno ADOLFO; la nonna, gli zii, zie e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani, 15, ore 10.

Per volontà della defunta non si accettano fiori. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte al mesto corteo.

Il 2° Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-56

La famiglia della compianta

REGA DI AGNESE n. GRILLO

ringrazia tutte le gentili persone che presero parte al suo immenso dolore ed in special modo gli amici « chauffeurs », intervenuti numerosi ai funerali.

Il 2° Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-56

Dopo una lunga vita di indefesso lavoro, coi sublimi conforti della Chiesa, cessava di vivere ieri, alle ore 21,15, l'

Avvocato ROMUALDO PALBERTI

Senatore del Regno

Ne dànno il tristissimo annuncio, con l'animo angosciato dal dolore, il cognato ingegnere ATTILIO DAVIGNI e famiglia; i cugini fratelli e sorelle TIRONE, e la cugina TERESA VALLE CHIALAMBERTO, colle rispettive famiglie.

La salma sarà trasportata a Lanzo, ove l'accompagnamento funebre avrà luogo sabato, 15 corr., alle ore 15.30.

Torino, 13 aprile 1922.

Il 2° Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-56

Il Consiglio d'Amministrazione della FERROVIA TORINO-CIRIE'-VALLI DI LANZO ha il dolore di partecipare la morte dell'

Avvocato ROMUALDO PALBERTI

Senatore del Regno

da trentacinque anni Presidente della Società.

La partenza da Torino per arrivare in Lanzo alle ore 14,15 avrà luogo alle ore 10.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Bra, 13 aprile 1922. 1430

L'AMMINISTRAZIONE DEL CONSORZIO PER LA TRANVIA ELETTRICA TORINO-RIVOLI annunzia col più vivo dolore la morte del suo illustre Presidente

Senatore Avv. ROMUALDO PALBERTI

avvenuta il 13 corrente. 1A

Stamane si spegneva serenamente

Bonamico Gio. Battista

INDUSTRIALE

I figli JEANNETTE col marito LEONARDO GATTO-ROISSARD; CATTERINA col marito CERICA ANGELO, Maggiore Reali Carabinieri; FRANCESCO con la consorte RAIMAUDI DOMENICA e figlie;

Il fratello Cav. LUIGI; la sorella VITTORIA BONINO; le zie, i cognati e le cognate, i nipoti e parenti tutti ne danno con l'animo straziato il triste annunzio.

Si ringraziano sin d'ora le gentili